

CFF

CARPINO FOLK FESTIVAL

UN VIAGGIO EMOZIONALE



AN EMOTIONAL JOURNEY

TONY RIZZO

CON – WITH

BARBARA DE FINIS – EMILIA SFILIO

SECOP edizioni

TONY RIZZO

IN COLLABORAZIONE CON – IN COLLABORATION WITH

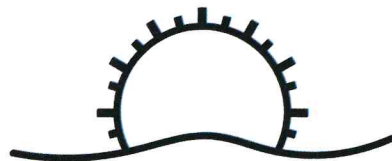
BARBARA DE FINIS

EMILIA SFILIO

CFF

CARPINO FOLK FESTIVAL

UN VIAGGIO EMOZIONALE



AN EMOTIONAL JOURNEY

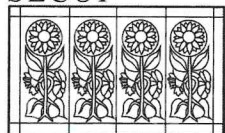
SECOP edizioni

I semplici di cuore e i piccoli passi rendono grande la storia.



A simple heart and taking small steps make history great.

SECOP



edizioni

Via Mercadante, 9 - 70033 CORATO (BA)

tel./fax +39 080 8727960

www.secopedizioni.it - peppinopiacente@secopedizioni.it

ISBN 978-88-94862-38-6

Foto: © Tony Rizzo

Progettazione grafica: Nicola Piacente

Collana "Oltre il confine" - 12

© SECOP edizioni 2018

TUTTI I DIRITTI SONO RISERVATI

*A chi sa trasformare i sogni in emozioni
A chi assapora la vita con la consapevolezza dei suoi giochi
A chi usa la ragione con la fantasia dei bambini
A chi sa leggere oltre le righe
A chi ha cuore e accoglienza*



*To those who can turn dreams into emotions
To those who savour life aware of its games
To those who use intellect helped by their inner child
To those who can read between the lines,
who have a big and welcoming heart.*

PREFAZIONE di Eugenio Imbriani

Carpino sul Gargano, nel nord della Puglia, e Melpignano a sud di Lecce, in un paesaggio piatto e calcareo. Sono le due località che ormai da un ventennio e più rappresentano i luoghi del recupero e della promozione del patrimonio musicale locale, in forme e momenti che generano una grande attenzione del pubblico e dei media.

Due comuni di piccole dimensioni e certamente periferici rispetto alle vie percorse dai grandi flussi turistici che sono diventati centri di attrazione, almeno per qualche giorno all'anno, di un altissimo numero di visitatori desiderosi di vivere l'esperienza della partecipazione, della danza e dell'ascolto, durante il Carpino Folk Festival e la Notte della Taranta.

In realtà, il movimento culturale, da cui queste manifestazioni hanno tratto ragione di essere e che nello stesso tempo hanno alimentato, ha un respiro molto ampio. Riguarda un modello di promozione e di marketing del territorio, affermatosi negli ultimi vent'anni, decisamente nuovo al tempo in cui fu proposto, basato fundamentalmente su

una duplice scommessa: innanzitutto che la locale musica di tradizione potesse costituire un elemento di sintesi da esibire, da mostrare, quale emblema dei luoghi. L'altra parte della scommessa riguardava il conseguimento dell'autoconsapevolezza, da parte degli abitanti, di essere depositari di una eredità preziosa e volatile fatta di canti, suoni, stili esecutivi. Probabilmente a Carpino la deriva consumistica è più contenuta rispetto ai fasti della Notte della Taranta, ma ciò certo non ha impedito che venissero valorizzati i saperi e le abilità dei musicisti e dei cantori o che si riavviasse l'esplorazione dei repertori.

Il Gargano, particolarmente, è un luogo segnato dalla presenza di due santuari molto noti e frequentati da fedeli cristiani, mi riferisco a quello dedicato a San Michele, a Monte Sant'Angelo, e a quello di san Giovanni Rotondo dove viene venerato San Pio, per cui l'area è storicamente connotata dal turismo religioso, al quale si aggiunge il richiamo estivo delle coste adriatiche.

Si considerino, inoltre, la rilevanza assoluta attribuita dall'Unesco alla



PRESENTATION by Eugenio Imbriani

Carpino - Gargano, in the north of Apulia, and Melpignano south of Lecce, is in a flat and chalky landscape. For twenty years, these two places have been the symbol of a powerful folk music revival wave which brought advantages to the promotion of the local musical heritage with the creation of a festival that generated more and more public and media attention. Two small towns, off the most touristic and travelled routes, have become centres of attraction.

At least for a few days a year, a very high number of visitors are eager to experience the dance and music of the "Carpino Folk Festival" and "La Notte della Taranta".

In reality, these festivals are the expression of cultural movements and also the nourishment which turned them into organizations. Twenty years ago, the movements introduced innovative models of territorial promotion and marketing based, firstly, on the belief that local folk music could represent the ideal vehicle to sponsor the local culture, creating a brand for the places.

Secondly, the locals would become aware of their own roots and would become custodians of a precious and volatile heritage made up of songs, sounds and styles.

Probably the tendency towards consumerism is more contained in Carpino than in Melpignano where the "Notte della Taranta" is much more grandiose; nonetheless, this fact did not prevent CFF's guest musicians and singers from showcasing their talent and skills nor did it hinder the assessment of folk repertoires.

Gargano is an area predominantly known because of two famous Catholic sanctuaries: one dedicated to Saint Michael in Monte Sant'Angelo; the other located in San Giovanni Rotondo where San Pio is venerated. Therefore, the area is historically characterized by religious tourism, in addition to the summer weather which is more concentrated on the Adriatic coast.

Also to be considered is the absolute importance attributed by UNESCO to the small town dedicated to St Michael and other significant

cittadina micaelica e la densità dell'aspetto storico-monumentale e ambientale leggibile nell'intero promontorio. La scoperta della musica popolare non avviene quindi in un vuoto di significati, anzi ne allarga il campo, rendendo sonoramente esplicito quanto troppo a lungo è stato sottaciuto o appannaggio di alcuni illuminati intimi.

Questo percorso ha una lunga storia, peraltro non ignota, grazie ai lavori recentemente apparsi sui temi che qui tocchiamo. Risale al 1954 il lungo viaggio che condusse Alan Lomax e Diego Carpitella ad ascoltare e registrare canti popolari in giro per l'Italia, un Paese all'epoca assai disomogeneo sotto vari punti di vista e quindi ricchissimo di forme, pratiche, consuetudini, saperi, estremamente vari. Il dopoguerra forniva nuovi strumenti sia teorici che concettuali per raccogliere documenti e rifletterci sopra; la musica popolare avanzava confusamente tra gli interessi degli intellettuali, ancora subordinata, inoltre, al primato dei testi.

Ricordo che il *Canzoniere italiano*, curato da Pasolini nel 1955, non contiene una nota musicale e venne presentato come Antologia della poesia popolare.

Tutta la fase della riproposta, con la pubblicazione di dischi, la realizza-



historical, monumental and environmental aspects identifiable in the entire promontory. The discovery of popular music does not end in itself, rather creates a universal language, reasserting its dynamism that had been overlooked for too long or was the prerogative of few enlightened elites.

The Italian Folk Revival has a long documented history starting with Alan Lomax and Diego Carpitella's long journey, dating back to 1954, listening and recording folk songs around Italy- a country that, at the time, was very diverse in many aspects: in each region there were local forms, practices, customs and knowledge. The post-war period provided new theoretical and conceptual tools that allowed the collecting of documents and reflecting on them; folk music moved confusedly among the interests of intellectuals, still subordinated to the supremacy of its lyrics.

I remember that the *Italian Canzoniere* edited by Pasolini in 1955 does not contain a musical note and was presented as an anthology of popular poetry.

The whole revival movement was busy releasing records, organizing street and party concerts (some very modest) -steadily giving more

zione di concerti, alcuni molto semplici, in piazza e nelle feste, servì a restituire importanza alla performance, insieme ai contenuti, interpretati ideologicamente in chiave antiborghese e di protesta sociale.

In questo clima vennero prodotti, in successione, tre spettacoli di grande rilevanza. Nel 1964 al *Festival dei due mondi* di Spoleto venne presentato *Bella ciao*. Programma di canzoni popolari, a cura di Roberto Leydi, Filippo Crivelli, Franco Fortini, una strepitosa provocazione di forte impatto sul pubblico; due anni dopo è la volta di *Ci ragiono e canto*, a cura del *Nuovo Canzoniere Italiano* e dell'Istituto Ernesto de Martino, con la regia di Dario Fo. Sulla scia di queste esperienze e, facendo tesoro del dibattito e delle polemiche che ne erano derivati, Roberto Leydi, con la consulenza di Carpitella, promosse un'idea nuova: sarebbero stati direttamente i cantori, i musicisti, i danzatori (i cosiddetti "portatori") ad esibirsi in teatro, a Milano, nella stagione del Piccolo, invece degli artisti, come era avvenuto in precedenza.

I cantori di Carpino emersero dalle registrazioni di Lomax, e si ritrovarono a esibirsi sul palco di *Sentite buona gente*. Dalla Puglia giunsero anche i musicisti terapeuti di Nardò, più conosciuti per il ruolo che recitavano in *La terra del rimorso*, nelle fotografie di Franco Pinna e nel film



importance to performance and the contents to which was given and ideological and anti-bourgeois meaning, in line with the growing social discontent.

In this climate, three major events were produced in succession. In 1964 *Bella Ciao*, a Programme of popular songs, edited by Roberto Leydi, Filippo Crivelli, and Franco Fortini, was presented at the Festival of the Two Worlds in Spoleto. It was an amazing thought-provoking programme which had a strong impact on the public. Two years later, *Ci ragiono e canto* (I reflect on it and sing) was produced by the New Italian Canzoniere and Ernesto de Martino Institute, directed by Dario Fo. In light of these experiences, taking advantage of the debate and the controversies that had arisen from it, Roberto Leydi, with the advice of Carpitella, promoted a new idea: local singers, musicians and dancers (the so-called "bearers of tradition") would perform at the Piccolo Theatre in Milan instead of the usual professionals.

Cantori di Carpino (the bards of Carpino) stood out from Lomax recordings and found themselves performing on the stage of *Sentite buona gente* (Listen, good people). In addition, the musicians from Nardò, Apulia, were put in the spotlight, in fact they are better

di Gianfranco Mingozzi, oltre che per il diretto rapporto che avevano con Carpitella.

Per preparare lo spettacolo, Leydi e Carpitella si recarono a Carpino il 10 dicembre 1966, dove, a casa di Andrea Sacco, registrarono una sequenza di brani e la conversazione che ebbero con i membri del gruppo. La loro esibizione ebbe luogo il 3 marzo 1967. Il problema stava nella non replicabilità dello spettacolo, poiché i componenti dei gruppi non potevano lasciare troppo a lungo le proprie occupazioni, ma la scelta di rinunciare agli artisti per favorire il contatto tra pubblico e testimoni, aveva questo inconveniente.

Sentite buona gente apriva una prospettiva oltremodo interessante, poichè collocava fuori contesto, in un teatro, in una grande città, sotto le telecamere della televisione, alcune pratiche sociali che generalmente acquisivano senso all'interno di dinamiche sociali e specifici momenti calendariali: una serenata, una cosa è cantarla davanti a un pubblico in platea, un'altra sotto una finestra; inoltre, metteva fuori posto anche i "portatori", i quali, a dire il vero, a dispetto di queste distorsioni, non mostravano alcun disagio.

Anche oggi accade così? Giusto un po' forse, perché è cambiato il mon-



known for their role as "therapeutic musicians" in *La terra del rimorso*, photographed by Franco Pinna and directed by Gianfranco Mingozzi; as well as for the direct relationship they had with Carpitella.

Leydi and Carpitella went to Carpino and on December 10, 1966, at Andrea Sacco's home, they recorded a sequence of songs, including conversations with other "bards".

Their performance was recorded on 3 March 1967 in one take, since the bards could not leave their work for too long: this was the inconvenience created by the choice to hand over the show to real people.

At this point, *Sentite buona gente* opened to a very interesting perspective because it placed some social practices - that generally were meaningful within definite social dynamics and specific times of the year - in a theatre of the big city, in front of TV cameras, hence out of context. Take a serenade for example: it's one thing to sing it in front of an audience, another under the window of a house. Moreover, such operation would put out of place the "bearers of tradition", although, to be fair, they never showed any discomfort towards any of those alterations.

do e la scena mediatica ha assunto una dimensione globale.

Io non so se gli ideatori del *Carpino Folk Festival* si siano lasciati ispirare da quella lontana, storica performance. So, però, che la nuova riproposta, quella seria, si muove nell'ottica dello studio e della valorizzazione dei repertori; individua e sceglie i propri padri; cerca la varietà e la bellezza di uno strano verso, di uno strano intervallo, la particolarità degli stili. A Carpino questo è accaduto; continuerà ad accadere? Lo speriamo, purché nessuno alzi il baluardo di idee fisse, di presunte intaccabili purezze, perché la cultura è movimento e le acque stagnanti bene non fanno.

Antropologo: Università del Salento - Lecce (Italia)

Does it happen today? Maybe only partially because the world has changed and media have taken on a global dimension.

I do not know if that historical performance inspired the creators of the *Carpino Folk Festival*; I know, however, that serious folk revival develops through study of musical repertoires and consequent appreciation; identifies and chooses its founders; seeks the variety and beauty of a strange verse or interval, the particularity of styles. This happened in Carpino. Will it continue? Hopefully and as long as no one hides behind the wall of fixed ideas or presumed pureness of execution because culture is movement, progress its health check.

Anthropologist: University of Salento - Lecce (Italy)

INTRODUZIONE di Domenico Sergio Antonacci

Tanti anni fa la voce di una comunità decise di riprendersi la storia. Nacque il *Carpino Folk Festival*.

Alle porte del 2000, la soglia del futuro tanto desiderato dalla fine della grande guerra, in un piccolo paese di un'area marginale dello stivale, alcuni giovani si voltarono indietro accorgendosi di essere in procinto di perdere qualcosa lungo la strada del progresso.

Incoscienti forse verso le responsabilità materiali, ma coscienti certamente nei riguardi di ciò che si era stati, iniziarono un percorso di riscoperta e riappropriazione della tradizione musicale del proprio territorio, della propria identità.

E così l'idea associativa, nata dalla sua comunità, assunse un ruolo importante nel contesto del patrimonio immateriale del Sud Italia.

.....

21 anni dopo, tante persone passate, ostacoli, pericoli, soddisfazioni... siamo qui. Il *Carpino Folk Festival*, i Cantori di Carpino e le tarantelle del Gargano costituiscono un'unità inscindibile, un patrimonio autentico pienamente inserito nella storia.

Adesso un punto interrogativo: il futuro.

Ma andiamo ad oltranza nelle nostre passioni, sfidando la stanchezza, rimanendo in piedi col sonno in tasca, dando la caccia all'infinito che è qui tra noi.

E se non c'è, poco importa. Lo cerchiamo lo stesso... rinnovandoci!

Comitato CFF



PRESENTATION by Domenico Sergio Antonacci

Many years ago, the voice of a community decided to take its history back. *Carpino Folk Festival* was born.

At the end of last century which represented the future everyone dreamt of from the end of the great war, in a small town located in a marginal area of Italy, a group of young people realised they were about to lose something along the road to progress, so they decided to look back.

Perhaps, they were not completely conscious of material responsibilities but certainly conscious of what had been; so they began a journey of rediscovery and re-appropriation of their area's musical tradition and identity.

Members of Carpino's community founded an association that started to have a prominent role in the context of Southern Italy's immaterial heritage.

..... ..

21 years later, many people crossed paths, overcame obstacles, dangers, achieving results ... we are still here. *The Carpino Folk Festival*, Cantori di Carpino and tarantella of Gargano: they constitute an inseparable unit, an authentic heritage fully integrated with history.

Now, what will the future bring?

It does not matter, we will continue to follow our passion, defying exhaustion, staying up until morning, forgetting to sleep, looking for infinity amongst us, even though it might not exist, we will look for it anyway... renewing ourselves!

CFF Committee



PRESENTAZIONE

La 4Imagae è un'associazione fotogiornalistica con sede a Londra, fondata nel 2009.

Dopo un periodo di ricerche e servizi in ambito socio-politico, economico ed artistico, ha rivolto la sua attenzione alle tradizioni popolari pugliesi e alla loro riscoperta.

Dal 2010 la 4Imagae è costituita da tre membri: Tony Rizzo, Emilia Sfilio, Barbara De Finis, che si avvalgono di consulenze e collaborazioni di terzi.

I tre succitati membri sono tutti pugliesi (Lecce, Bari, Foggia), pertanto il fulcro d'interesse resta l'amata Puglia.

Tra i lavori realizzati, la pubblicazione del libro *Obiettivo Taranta/Focus on Taranta*, espressione fotografica e non del più noto festival della canzone tradizionale popolare e folkloristica pugliese.

Dal 2014 il team 4Imagae ha optato per il meno conosciuto *Carpino Folk Festival*, di cui è subito emerso il valido spessore culturale contro il richiamo spettacolarizzato e, conseguentemente, mercificato del

precedente obiettivo di indagine.

Pertanto, attraverso studi e ricerche sul campo, si è giunti alla produzione di questo nuovo lavoro che ha lo scopo di rendere onore all'impegno con cui l'associazione CFF mira a recuperare la memoria di tradizioni popolari che hanno scritto la storia del luogo.



PRESENTATION

4Imagae is a photo-journalistic association based in London and founded in 2009.

After focussing its researches in the social, political, economic and artistic fields, 4Imagae concentrated on the rediscovery of the folk tradition of Apulia, a region in the South East of Italy.

Since 2010, 4Imagae has three permanent members: Tony Rizzo, Emilia Sfilio and Barbara De Finis, who also often work with external contributors.

The three mentioned above are all from Apulia (Lecce, Bari, Foggia), therefore it is only natural that the focus of their attention is on their beloved region.

To date, their most relevant work is *Obiettivo Taranta/Focus on Taranta*, a photographic and written reportage on the well-known festival of Apulian folk music.

Since 2014, 4Imagae's attention has shifted towards the less famous *Carpino Folk Festival*, a fringe event with its own cultural depth in contrast

with the spectacular appeal and consequent commercialisation of tradition identified in their previous research.

Through studies and field-research, 4Imagae has produced this publication with the aim of honouring the CFF association's efforts to recover the popular collective memory that wrote the history of this place.

IN CERCA DI COLORI ED EMOZIONI

Dal cosmo alla Terra.

Dalla Terra all'Europa.

Dall'Europa all'Italia, come una matrioska alla scoperta del suo cuore.

In lingua semitica "Italia" significa "l'isola delle meraviglie" o "la terra del tramonto". Un nome ricco di evocazioni e di sfumature emotive e romantiche. E in Italia c'è la regione più bella del mondo, secondo la definizione del National Geographic: la Puglia.

"La Puglia vanta il meglio dell'Italia meridionale con i suoi ritmi di vita, le tradizioni, la bellezza dei luoghi".

Ma con i suoi giochi di luci ed ombre e le sue scenografie più variegate, la Puglia è anche la regione del buon cibo e delle sagre enogastronomiche. Terra unica e polo di attrazione turistica.

Restringiamo ancora il campo di osservazione per catapultarci nella parte di regione che coincide con l'omonimo promontorio, definito lo "sperone d'Italia": il Gargano.

Da un lato la costa adriatica con le sue insenature, le grotte, le spiagge

e il mare cristallino, dall'altro i boschi e le foreste del Parco Nazionale del Gargano e la Foresta Umbra con la sua lussureggiante vegetazione, racchiudono questa perla pugliese in un isolamento geografico naturale, al cui interno sorgono luoghi suggestivi a testimonianza di un passato che rivive nelle manifestazioni culturali e nei sapori genuini dei cibi da gustare. Qui, nell'entroterra, con vista mozzafiato sul lago di Varano, c'è la meta del nostro viaggio alla riscoperta della tradizione nei suoi aspetti maggiormente fruibili: cultura, musica, enogastronomia. Siamo a Carpino, parte della comunità montana del Gargano, in provincia di Foggia. Le sue origini non sono ben definite, in quanto sono stati ritrovati oggetti in pietra scheggiata risalenti al Paleolitico e insediamenti risalenti all'epoca romana.

La leggenda lega la sua nascita alle sorti della città di Hyria, sul lago di Varano. A causa delle invasioni da parte dei barbari, i centri abitati costieri si spopolarono, ingrossando piccole comunità dell'entroterra ritenute più sicure, tra cui proprio l'abitato di Carpino.



THE QUEST FOR COLORS AND EMOTIONS

From the Universe to Earth,
Earth to Europe.

Europe to Italy, like to a matrioska doll set to discover her heart.

In Hebrew, "Italy" translates as "island of marvels" or "land of sunset", a name that evokes a glorious past, with emotional and romantic nuances. In fact, according to the "National Geographic", Apulia is the most beautiful region in the world.

"Apulia boasts the best of Southern Italy: lifestyle, tradition, natural and architectural beauty".

With its play of lights and shadows and multi-coloured scenography, Apulia is also the region of delicious food that is showcased during its many food festivals; a unique land and holiday attraction.

Now, let us narrow the field of observation once more to plunge into that part of the region corresponding to the promontory of the same name, known also as "the spur of Italy": Gargano.

On the eastern side is the Adriatic coast with its coves, grottos, beaches

and crystal-clear sea. On the western side, the woods and forests of the Gargano National Park - Foresta Umbra (Shadowy Forest) with its lush vegetation which encloses and naturally isolates the Apulian "pearl", simultaneously holding within itself evocative places that testify to the past, which is revived in cultural event and in wholesome cuisine.

Our destination is in the inner part of the sub-region. Contemplating the breath-taking view over Varano lake, we commence our rediscovery of the local tradition through its most popular aspects: culture, music and food. We are in Carpino, part of the "Gargano Mountain Community" in the province of Foggia.

Its origins are not completely defined since archaeologists have found flint dating back to Palaeolithic and Roman settlements. Legend links its birth to the city of Hyria, once located on Varano Lake. Because of the barbarian invasions, inhabitants of the coastal city moved to the much safer hills, thus contributing to the growth of small communities like Carpino.

Oggi Carpino è un piccolo centro di circa 4300 abitanti, che sorge a 143m sul livello del mare e che vanta una ricca vegetazione adibita a pascolo e alla coltivazione di ulivi.

Con le sue foreste di latifoglie costituite da faggi, lecci, cerri, carpini e tigli e con la ricca fauna che consta di vari tipi di uccelli oltre a caprioli, ghiri, faine, gatti selvatici, volpi, tassi, lepri e cinghiali, il paese offre varie attrattive che gratificano la mente e il corpo del visitatore.

Non bisogna sottovalutare poi i numerosi luoghi di interesse, quali la Chiesa di San Cirillo, prevalentemente barocca, ma con il portale romanico e risalente forse al XIII secolo; la Chiesa Madre di San Nicola di Myra, situata nella parte più alta della collina su cui sorge Carpino, in stile barocco pugliese, risalente al XVII secolo circa; la Chiesa di Santa Croce, del XVIII-XIX secolo, definita chiesa rurale, così come la Chiesa di Sant'Anna, costruita per gli abitanti delle campagne; il Palazzo Baronale, che durante il fascismo fu la sede della Casa del fascio ed ora ospita il Centro Culturale "Andrea Sacco"; il Castello, nella parte più alta del paese. E ancora ci sono riserve naturali, grotte, siti archeologici, piazze (tra cui Piazza Del Popolo che ospita il CFF),...

Non dimentichiamo poi la cucina carpinese, che offre una varietà di



Today Carpino is a small town of about 4300 inhabitants, situated at 143m on the sea level, boasting lush vegetation dedicated to pasture and the cultivation of olive trees. Carpino offers to visitors not only broadleaf forests constituting of beeches, holly oaks, oaks, hornbeams and lindens, but also rich fauna that consists of various types of birds as well as roe deer, dormice, beech, wild cats, foxes, badgers, hares and wild boars and many more attractions pleasing to the eye, mind and body of visitors.

Other places of interest not to be overlooked include the mainly baroque church of St Cyrill characterised by a Romanesque portal probably dating back to the 13th century. Then, the Cathedral of San Nicola of Myra located in the highest part of the hill on which Carpino stands and its Apulian Baroque style dating back to the 17th century. Following, the Church of Santa Croce dating 18th-19th century, defined as a rural church, as well as the Church of Sant'Anna, built for those living in the countryside. Finally, the Baronial Palace which, during fascism was the headquarters of "Casa del Fascio" and now houses the "Andrea Sacco" Cultural Center and the Castle, in the highest part of town.

Additionally there are natural reserves, grottos, archeological sites and

verdure di stagione e legumi, oltre a prodotti marini e lacustri, che mettono in risalto la genuinità e la ricchezza della tipica cucina mediterranea, preparata con usanze contadine povere e naturali.

Gustose le fave, morbide, con la buccia sottile, cotte lentamente in pi-gnatte di terracotta, quasi a voler gelosamente custodire e nascondere il loro sapore antico, condite con il limpido e saporitissimo olio d'oliva di produzione locale.

Ottimo il caciocavallo podolico, ottenuto dalla lavorazione del latte delle vacche podoliche di origine ucraina trapiantate nel carpinese.

Per chi avesse voglia poi di approfondire la conoscenza della tradizione artigianale carpinese, nello specifico i manufatti al telaio, è da segnalare la disponibilità e la gentilezza della signora Paola Niro, la farmacista del paese, originaria di San Severo, che introdurrebbe il visitatore in un mondo ancora da esplorare completamente, legato alla moda autoc-tona del passato.



squares (among which Piazza del Popolo which hosts CFF).

Carpino's cuisine is worth a mention since it offers a great variety of seasonal vegetables and pulses in addition to sea and lake products, all authentic ingredients emphasising the variety of the typical Mediterranean cuisine, rich in dishes prepared with simple ingredients and ancient methods.

Broad beans are very tasty and soft, they have a thin peel, slow-cooked in a terracotta pot, with a lid on, as if to safeguard their ancient flavour. Finally, they are dressed with clear and flavoursome local extra virgin olive oil.

Caciocavallo Podolico cheese is excellent. It is obtained from the milk of the nomad Podolica cow originating from Ukraine, before settling in Gargano.

Whoever would like to investigate further the artisan tradition of Carpino, Paola Niro's textile collection is worth a notice. She is the kind town's chemist who has set up a fashion and textile museum in her shop, showcasing dresses and artefacts from Carpino's past.



CARPINO

Nelle viuzze di questa perla del Gargano, si aspirano voluttuosamente i profumi che si sprigionano dalle abitazioni ridenti e fiorite.

In sordina evadono dalle finestre i pizzichi delle chitarre e i ritmi dei tamburelli, colonna sonora della quotidianità del luogo.

Carpino! Piccolo comune della provincia di Foggia, inserito nel Parco Nazionale del Gargano, arrampicato su una collina ribattezzata la "Montagna Sacra" o la "Montagna del Sole".

Il Sole e il Sacro, protagonisti di antichi miti sull'origine del mondo, forme umanizzate per spiegare ai nostri padri innocenti di scienza, i misteri della vita e dell'essere.

La Montagna Sacra, che scruta e osserva i Balcani e l'Albania, che ammira la Grecia, ma che il progresso va distruggendo (Gianni Lannes). È su questa montagna che il mare azzurro incontra in un abbraccio l'oro del sole che inonda il bruno della terra e il verde dei boschi. È su questa montagna che è sorta una spiritualità intima e particolare, testimoniata dalle rovine dei monasteri dove era possibile l'incontro

solitario e silenzioso con la Madre Terra.

Carpino! Piccolo centro agricolo i cui primi insediamenti risalgono all'epoca romana, vantando così una tradizione millenaria.

La natura rigogliosa e selvaggia resta ancora la padrona incontrastata del borgo, con i suoi boschi di faggi, lecci, càrpini e tigli, con le grotte scavate nella roccia calcarea dominata dal verde e riflessa nell'azzurro cristallino e sotterraneo dei laghi di Lesina e Varano.

"Gargano magico e primordiale, miniera botanica e scrigno archeologico" (Gianni Lannes).

Carpino incentra la sua vita sociale e culturale sui suoni e i canti della tradizione, gli stessi che in passato accompagnavano il duro lavoro dei campi; o i canti d'amore alla propria amata, con la quale altrimenti non si poteva comunicare. Gli stessi canti e suoni che, sin dagli anni '50, hanno attirato etnomusicologi del calibro di Alan Lomax, Diego Carpitella, Roberto Leydi e Roberto De Simone, avidi di ricerca e di storia da riscoprire.



CARPINO

In the alleys of this pearl of Gargano, one cannot but voluptuously breathe in the scents released from the houses all decorated with pots of flowers and herbs. Quietly, the sound of guitar pizzicatos and the rhythm of tambourines can be heard through open windows: it is the soundtrack to every day. Carpino! Small town in the province of Foggia, part of the National Park of Gargano, clinging to the hill renamed the "Sacred Mountain" or the "Mountain of the Sun"...

The Sun and the Sacred, from ancient myths, the main actors in the play of the origin of the world; they are humanised forms used to explain to our forefathers - innocently ignorant about science - the mystery of life and existence. The Sacred Mountain gazes and observes the Balkans and Albania, admires Greece, although progress is slowly destroying it (Gianni Lannes, journalist).

It is on this mountain that the blue sea embraces the gold of the sun flooding over the dark ground and the green woods. It is on this mountain that an intimate and peculiar spirituality developed, which

can be noticed from the ruins of the monasteries where the lone and silent encounter with Mother Earth was possible.

Carpino! That small agricultural centre where the first settlements date back to the Romans, thus boasting a millenary tradition.

Thriving, wild nature is still the undisputed ruler of the village: beech, holm oak, hornbeam and lindens trees; caves carved into the limestone rock predominantly covered by green vegetation, reflecting in the crystalline deep blue of the lakes of Lesina and Varano.

"Primordial and magical Gargano, botanical mine and archeological treasure chest" (Gianni Lannes).

At the center of Carpino's social life there are the sounds and the songs of tradition, that were once sung in the fields or the serenades that were used as a way of communicating with their sweetheart. They are the same songs and sounds that, since the 50s have attracted ethnomusicologists like Alan Lomax, Diego Carpitella, Roberto Leydi and Roberto De Simone, who were all eager to uncover and research

Infatti la musica tradizionale popolare ha origini antichissime, tenute in vita dalla determinazione con cui suonatori e cantastorie continuano a tramandarla di generazione in generazione.

È la tradizione musicale di un popolo montanaro di animo rude, ma generoso di dolcezza, fiero, ostinato ed orgoglioso.

L'incontro dei suddetti etnomusicologi con i cantori anziani del paese ha determinato la riscoperta di un patrimonio musicale e canoro che cementava la vita sociale di una comunità fatta prevalentemente di pastori e contadini. Una comunità legata alla Terra, agli spazi liberi e aperti. Di conseguenza, la musica che ne derivava era ritmica, ripetitiva, cadenzata e urlata nelle voci dei cantori. Tipici gli strumenti di accompagnamento: la chitarra battente, con la tecnica di produrre più note insieme, colpendo le corde con uno o più dita della mano, usando poco il pizzicato e con l'obiettivo primo di sostenere la voce del cantore, senza che necessariamente avesse un suono armonioso ed intonato (Salvatore Villani); le castagnole, cornice armoniosa e ritmica del canto rude; il tamburello, ossessivo, ripetitivo, con il suo suono evocativo del pulsare del cuore e della vita.

Va ricordato che "gli strumenti musicali della tradizione nascono



local history. In fact, folk traditional music has very ancient origins kept alive by the determination of musicians and troubadours who still continue to pass on the tradition to younger generations.

This musical tradition belongs to people of the mountains who are rude, stubborn and proud but at the same time generous, lovable and dignified. The meeting between these ethnomusicologists and the elders of the village determined the rediscovery of a musical heritage that held together the social life of a local community consisting mainly of shepherds and farmers. This was a community deeply connected to the land, its free and open spaces. Consequently, the music that originated was rhythmic, repetitive, marked; the voice of singers sounded like a cry. Typical musical instruments are: "Chitarra Battente", a type of guitar that sounds at its best when all the chords are played together using less pizzicato, the objective being to sustain the singer's voice which did not need to be melodious nor in tune (Salvatore Villani, ethnomusicologist); castanets, the rhythm section, bringing harmony to the rough singing; the tambourine, an obsessive and repetitive reminder of the heartbeat and life itself.

It is important to remember that "...traditional musical instruments

prima di tutto come strumenti di lavoro. Per esempio la chitarra, come l'arpa, che ha i fili allineati, è nata quando le donne hanno imparato a fare la sfoglia per la pasta; poi si è scoperto che emetteva un suono. La ciaramella era il cellulare dei pastori durante la transumanza per comunicare con quelli che seguivano: dall'elaborazione della ciaramella è nata la zampogna con il suo suono disturbante che si ode a distanza. Il tamburo nasce dal setaccio per pulire il grano, segnava il tempo della pulitura" (Antonio Di Prisco, antropologo ruspante).

Tra gli interpreti della tradizione carpinese ricordiamo il grande Andrea Sacco, scomparso nel 2006, Rocco Cozzola, figlio di un costruttore di chitarre battenti, Antonio Piccininno, ultimo grande maestro, ultracentenario, il cui sangue è ancora composto in gran parte di suoni e parole.

Le emozioni in musica determinano la nascita del desiderio di riscoprire e recuperare la musica tradizionale garganica, la musica delle comunità agro-pastorali di questa terra rude e difficile.

Nel 1993 un gruppo "etnico" barese pensa di esibirsi a Carpino insieme ad un giovane amico autoctono, tale Rocco Draicchio, in un concerto di piazza. Per allungare i tempi del concerto vengono invitati anche



originate from work tools. For example, guitar, as well as harp, have strings that were first used as pasta tools, then as musical instruments. Ciaramella - similar shape of a clarinet - was used by shepherds during their summer migration with their flocks (transhumance) to communicate with other shepherds, almost like an ancient mobile phone. The Italian bag pipe is an elaboration of Ciaramella too, in fact both have a disturbing sound that can be heard from a long distance. The tambourine or frame-drum originates from the sieve used to clean wheat grains, following a specific cleaning rhythm" (Antonio Di Prisco, rustic anthropologist).

Notable representatives of the musical tradition of Carpino are Andrea Sacco, who died in 2006, Rocco Cozzola, son of a guitar maker (chitarra battente) and Antonio Piccininno, last ultra-centenary maestro, whose blood is still mainly made of sounds and words.

Emotions experienced through music developed a desire to rediscover traditional music of Gargano, a rough and difficult land where rural and pastoral communities live.

In 1993 an "ethnic music" band from Bari decided to perform in Carpino's main square together with a local friend, Rocco Draicchio. To

i Cantori di Carpino ultraottantenni e caduti un po' nell'oblio, a riproporre i temi cari del passato, accarezzando così l'emozione collettiva dei carpinesi, in cui veniva risvegliata l'eco della propria identità culturale sopita, ma mai dimenticata.

Da questa esperienza di riscoperta, nel 1996, grazie all'iniziativa di Rocco Draicchio, un gruppo di giovani carpinesi fonda l'Associazione culturale "Carpino Folk Festival", che nel periodo estivo organizza la manifestazione canora e artistica omonima.

È proprio Rocco Draicchio a dirigere il primo festival, nello stesso anno. La manifestazione assume subito i connotati di un fenomeno di massa a rilevanza nazionale. Il folk pugliese evade dai propri confini grazie alla presenza di Eugenio Bennato, di Alfio Antico, di Roberto D'Angiò, delle Faraualla, di Musica antica e del gruppo Al-Darawish. Ma ospiti d'onore sono ancora i Cantori di Carpino, con i loro canti di recupero di una tradizione sociale e culturale basata sul sacrificio, sul pregiudizio e sulla repressione delle pulsioni.

Ancora una volta si riafferma la nostalgia per un passato che è storia di vita, per la riaffermazione della propria identità e appartenenza e dei propri valori sociali condivisi.



prolong the concert, invitation to perform was extended to "Cantori di Carpino", a group of over eighty years old troubadours who presented their repertoire of old traditional songs in order to stimulate the sensitivity of the locals and re-awaken the desire to rediscover the roots of their cultural identity. Thanks to this experience, Rocco Draicchio and a group of young Carpino locals founded the cultural association Carpino Folk Festival in 1996. The Association is the main organiser of the festival. During the summer months (August) it focuses on music, theatre and culture. Rocco Draicchio is the artistic director who was appointed to run the first edition in the same year.

The event immediately appeared to gain nationwide popularity. Apulian Folk went beyond its natural borders thanks to the presence of renowned folk artists like Eugenio Bennato, Alfio Antico, Roberto D'Angiò, Faraualla, Musica Antica and Al-Darawish. Guests of honour of the Festival were once more "Cantori di Carpino" with their traditional songs and social values both based on sacrifice, prejudice and suppression of instincts.

Once more, nostalgia for a past life-history is taking over to reaffirm the need to belong and to have shared social values.



Nel 2014 il nostro gruppo, come precedentemente detto nella presentazione di questo lavoro, viene animato dalla curiosità per questo fenomeno e decide di cimentarsi in questa pubblicazione per contribuire a diffondere questo patrimonio artistico-culturale in contesti extraregionali ed extraterritoriali.

Carpino! È un'autentica sorpresa con i suoi vicoli pittoreschi alternati a ripide scalinate, con i suoi odori, con i suoi abitanti più anziani con i visi cotti dal sole, la storia tra le rughe del volto, le mani grintose, forti e delicate, gli occhi scrutatori... distribuiti pigramente nelle strade ad osservare il brulicare dei giovani indaffarati nel loro lavoro o in accese discussioni.

Ma il cuore pulsante del paese è Piazza del Popolo, palcoscenico naturale di uno spettacolo fondato su un'esperienza plurisensoriale. Infatti, la dimensione dello spettacolo si avvale di un'atmosfera chiassosa e godereccia che riscopre, oltre alla musica e al movimento, antichi sapori da degustare e il consumo di bevande alcoliche, legato al desiderio del superamento di inibizioni e limiti (anche se oggi non ce n'è affatto bisogno). È evidente la metafora ricorrente riferita al cibo e al bere, segno di una società fortemente legata ancora al

As previously mentioned, our group was enthusiastically curious about this phenomenon and in 2014 decided to try its hand with this publication and contribute to create awareness about the artistic and cultural heritage of the area in extra-regional and extra-national territories. Carpino is a real surprise: its colourful alleys alternating with steep stairs, its scents, its elderly with their faces baked by the sun, their every wrinkle telling a story, hands full of spirit, strong and delicate, their inquisitive eyes... Old men are lazily sitting or standing, scattered in the streets observing the younger generation while busy with work or in lively discussions.

We get to the real heart of the town, Piazza del Popolo, natural stage for a show that aims to be a multi-sensory experience.

In fact, the crowd is festive, noisy and enjoys rediscovering music and dance; sampling traditional food and drinking alcohol to help overcome all inhibitions and social limitations. It should be noticed that the recurring metaphor about eating and drinking reveals that this is a society oriented primarily towards satisfying primary needs, linked to Earth, in need of exorcising the primordial fear of starvation. In fact poverty remains fresh in the memory of the elders.

soddisfacimento dei bisogni primari, alla Terra, per esorcizzare la paura atavica della fame di momenti non molto lontani nel tempo.

Il ritmo ripetitivo degli strumenti assume una connotazione liberatoria, inducendo quasi una trance che costringe al movimento e alla danza. È dalla ripetitività che nasce il rituale.

Così tra un piatto povero di fave e cipolle, insaporite dall'eccellente olio di produzione locale, accompagnato dal rosso carpinese, si crea una sorta di evasione collettiva. Il gruppo degli spettatori è eterogeneo, ma fortemente coeso, grazie alla condivisione del momento.

Sullo stage si alternano artisti provenienti da tutto il territorio nazionale ed anche da luoghi lontani, che però condividono con questa manifestazione il senso della dimensione intima e spirituale del messaggio musicale, intrecciando così la propria esperienza professionale a quella di una comunità contadina, di un mondo semplice che si racconta e che utilizza la musica, il canto, la danza come mezzi espressivi del proprio riscatto da un passato fatto di lavoro e di poche opportunità di evasione dalla fatica. Del resto, la musica popolare è "il tempo vissuto in maniera per darsi forza" (Antonio Di Prisco, antropologo ruspante, che non ha fatto studi, ma



The repetitive rhythm of the musical instruments is mentally and physically liberating, inducing a trance-like state that forces one to move and dance. Rituals originate from repetitiveness.

So, between a taste of the local dish made of stewed broad beans and onions dressed with tasty local extra virgin olive oil and a toast with local red wine, a joyous vibe runs through the festival crowd and a sort of collective escapism is created. The audience is diverse and made up of locals, people coming from towns nearby and from other parts of Italy. There are families, kids, teenagers, adults and seniors.

In the meantime, artists coming from all over Italy and beyond take turns on stage and share the spirit of the event, the intimate and spiritual dimension of their musical message, mingling their professional experience with that of a community of farmers who live simple lives. The story of Carpino's rural society is told using music, singing and dancing that are all means to express the need to be released from a past made of hard work and not much else. After all, folk music represents "time spent and lived together to give each other strength" (Antonio di Prisco, rustic anthropologist who never studied but picked up his knowledge here and there).

ha "razzamato").

Il canto è la base: in primis la serenata che poteva essere d'amore o di sdegno. La prima era un messaggio concreto con chiari riferimenti sessuali all'amata, con la funzione propiziatoria di fertilità per la sopravvivenza della comunità stessa. La seconda si aveva quando "l'uomo veniva lasciato da una donna e, insieme ai suoi compagni portava questa serenata, che era pericolosa per i suonatori, perché offendeva la ex fidanzata. Il testo non era metaforico, ma esplicito, anche con parolacce volgari e pesanti. La famiglia offesa scendeva in strada e qualche volta ci scappava anche il morto" (Salvatore Villani).

Così la danza era l'espressione del desiderio erotico che non poteva essere altrimenti mostrato. Insomma, veniva esaltata la funzione terapeutica della musica popolare, nel senso che con essa si attivavano dei codici comunicativi condivisi (Antonio Marotta).

Oggi la piazza risuona della tensione ritmica degli strumenti, delle voci squillanti e urlanti di giovani gruppi ammaliati dal fascino della riscoperta, in una sorta di rituale reverenziale verso i propri padri, quei padri che hanno scritto la loro storia e che è giusto mantenere vivi nella memoria.

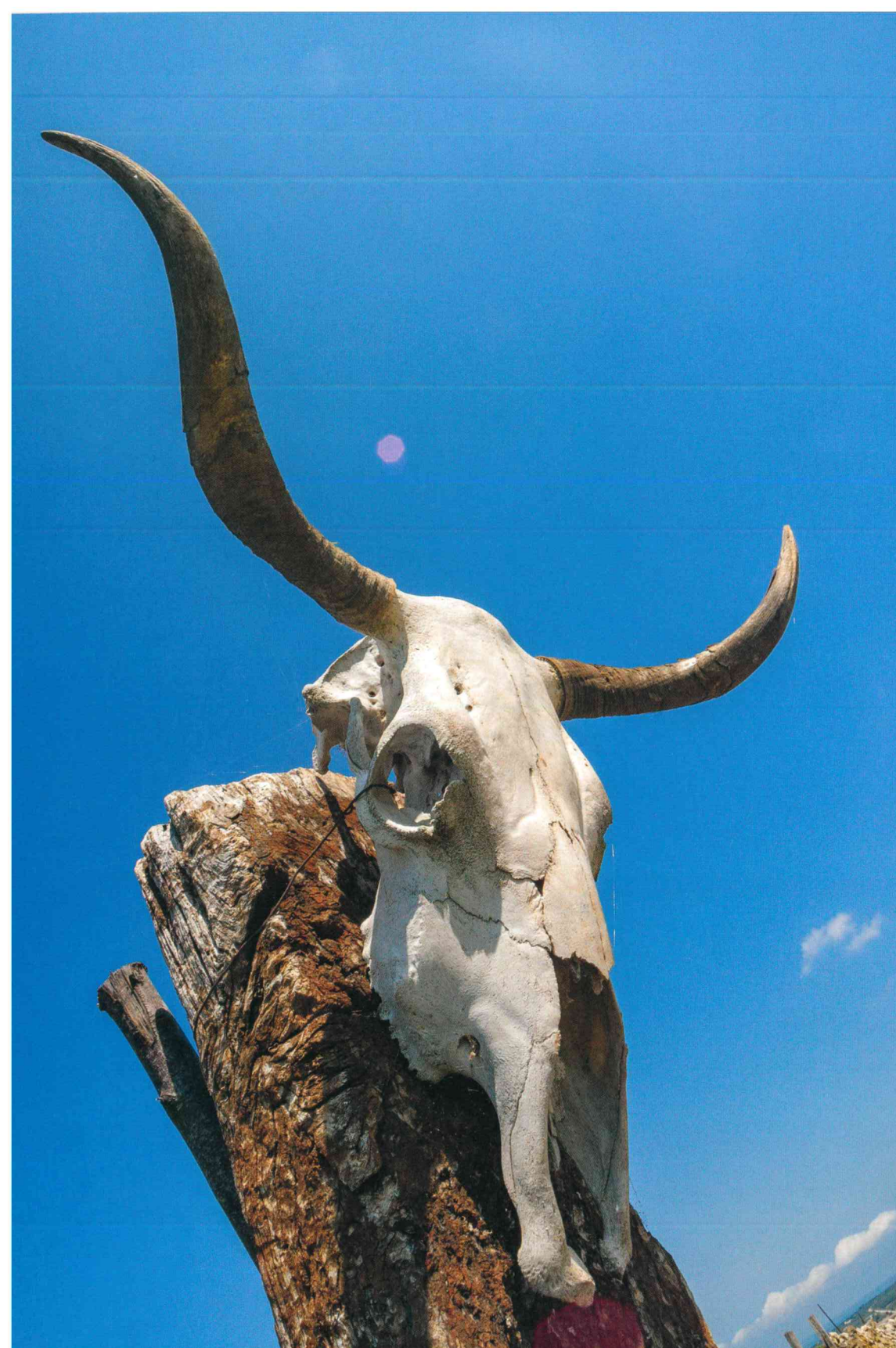


In primis' is the serenade that could have love or anger as its main inspiration and theme. Love songs carried a concrete message with clear sexual references to the beloved, which had the function to promote fertility, important for the survival of the community itself. Instead, songs of anger dealt with the moment "... a man was left by a woman and, with his companions, sang a serenade, dangerous for those who sang it, because it offended the former girlfriend. The text was not metaphorical but explicit and used swearwords and other vulgar words. The offended family descended into the streets for the reckoning and sometimes somebody would even be killed" (Salvatore Villani).

Thus dance was the expression of erotic desire that could not be otherwise shown. In short, the therapeutic function of popular music was glorified because it activated shared communication codes (Antonio Marotta, polyhedral artist).

Today the square resounds with the rhythmic tension of the instruments, the voices of groups of young people ringing loudly while they are enchanted by the fascination of rediscovery, in a sort of reverential ritual towards their fathers, those ancestors who wrote their history and it is only right to keep it alive in memory.





Sbocciano sogni nell'Estate carpinese,
s'intrecciano ai mille profumi,
ai sapori, ai colori del paese
arrampicato sulla Montagna del Sole.

Sbocciano sogni negli occhi ridenti
dei fanciulli e dei saggi
che condividono la storia...

e torna la dolce illusione del tempo vissuto
nelle voci dei cantastorie
e nei ritmi ancestrali di mille strumenti.



Dreams blossom in Carpino's summer,
laced to thousand perfumes,
to the flavours and colours of the village
clinging to the Mountain of the Sun.

Dreams blossom in the smiley eyes of
children and wise men
sharing history...

So the sweet illusion of life lived returns:
hear it through the troubadour's voices,
in the ancient rhythm of thousand
instruments.

EDIZIONE 2014: SPIRITUS MUNDI

Qui s'incrociano cerimonie religiose e tradizioni pagane.
Qui si evocano riti antichi a testimonianza di una storia costruita sulla fatica e il sacrificio.
La curiosità per questa avventura prevale sui dubbi e le domande che, inevitabilmente, ciascuno di noi si pone.
Cosa avremo imparato al termine di questa esperienza?
Quale sarà lo *Spiritus Mundi* che ci verrà svelato?
La strada scorre dinanzi a noi: siamo in quattro, allegri, sorridenti al paesaggio che ci viene incontro.
Si pensa, si discute durante il viaggio, sull'estro dell'uomo che si è dovuto rimboccare le maniche per far fronte alle difficoltà di una natura arida e selvaggia.
È una terra strana il Gargano, una terra che ha preteso sacrifici duri dai suoi figli...
E il pensiero va ai migranti, costretti alla nostalgia e alla malinconia

in un paese straniero..., ma ora è il momento del ritorno!
Ci vengono incontro campi di grano, cereali e leguminose, a saziare i nostri occhi d'immenso.
Gli asfodeli ondeggiando al vento, ci danno il benvenuto in questa terra in cui la natura rigogliosa e prepotente è pronta a riprendere ciò che le appartiene, non appena la mano dell'uomo esagera con le sue esigenze egoistiche.
Colori, profumi, il cielo terso e infinito, ammaliano i nostri pensieri che, come piante rampicanti, si attaccano ad esplorare muretti a secco adornati da immagini fantasiose create dalle pale dei fichi d'India, e ampie distese di papaveri rossi e di gialli girasoli.
Quest'anno l'Estate è rovente e noi siamo avidi di genuinità.
Carpino! Il pomeriggio dell'arrivo è infuocato, il paese si presenta pigro, addormentato. Qua e là un randagio solleva lentamente un orecchio, si guarda intorno, poi torna ad acciambellarsi in un



2014 EDITION: SPIRITUS MUNDI

Religious ceremonies and pagan traditions cross here.
Ancient rites are evoked as evidence of a history built on hard work and sacrifice.
Curiosity for this adventure takes over doubts and questions that, inevitably, each of one of us have.
What will we have learned at the end of this experience?
What is the *Spiritus Mundi* that will be revealed to us?
The road runs before us: we are four, happy, smiling at the landscape that meets our eyes. During our trip we discuss the 'why and 'how's' of men that had to roll up their sleeves to cope with the difficulties of an arid and wild nature.
Gargano is a strange land that demanded hard sacrifices from its children: our thought goes to migrants, forced to feel homesick and melancholic in a foreign country ... but now is the time to return!
On the way, fields of wheat, cereals and pulses flood our vision

and fill our eyes with their immensity.
Asphodels sway in the wind, it seems they are welcoming us in this land where lush and overbearing nature is ready to take back what it gives freely as soon as humans exaggerate with their selfish needs. Colours, scents, clear and infinite skies captivate our thoughts, just like plants climbing and exploring the houses' dry stone walls adorned with original images created by the blades of prickly pears. Then, a wide stretch of red poppies and yellow sunflowers opens before our eyes.
This year the summer weather is scorching but we are eager to experience the authenticity of the place.
Carpino! The afternoon of the arrival temperature is hot, the town looks lazy, asleep. Here and there a stray dog sees us, slowly lifts an ear, looks around, then curls up again and ignores us as it is too hot to be curious over some strangers.

abbraccio a se stesso, troppo accaldato per incuriosirsi oltre. L'anima rurale del luogo la incontreremo a breve nei visi rugosi dei suoi abitanti più anziani, rimasti negli anni a competere con i fantasmi che altrimenti avrebbero abitato le case, o con chi è tornato al luogo natale dopo aver regalato gli anni migliori della propria vita ad altri.

Ci sistemiamo nel nostro piccolo appartamento, gentilmente messo a disposizione da Domenico e cominciamo ad organizzarci per seguire il programma del *Carpino Folk Festival 2014*.

I viaggi slow a bordo dei vagoni del Gargano si rivelano un'intuizione brillante di come fare spettacolo, coinvolgendo i presenti e trasmettendo aneddoti della memoria popolare in modo tutt'altro che tedioso, contemporaneamente alla degustazione di prodotti tipici carpinesi. "Una valigia di ricordi" è l'appropriato nome del progetto, con il richiamo alle valigie dei migranti straripanti di ricordi, sogni, desideri di rivalsa, che ora non sono più un mistero personale.



We will soon meet the rural soul of the place in the wrinkly faces of its older inhabitants. We will encounter those locals who have stayed and lived here over the years, fighting against ghosts that otherwise would have inhabited their houses, and those returning to their birthplace after giving the best years of their own life for somebody else's cause.

Finally, we arrive and settle in our small apartment, kindly made available by Domenico, and start planning for the *Carpino Folk Festival 2014*. We attend the first event.

Slow travelling, aboard a real train across Gargano offering a show together with food and wine tasting, proves to be a brilliant intuition. The journey/show involves the commuters/audience with stories that belong to popular memory in a thought-provoking way, at the same time there is toasting and eating. This project is fittingly entitled "Luggage full of memories", a clear reference to migrants who have cases overflowing with memories, dreams, desire of redemption; nowadays all know

Le speranze dei migranti, la loro rabbia e le delusioni, i bocconi amari, soprattutto la denuncia di abusi e soprusi nelle canzoni di Luca Morino con il suo progetto "Morino Migrante".

La sua partecipazione al Festival è motivata dalla possibilità di esprimere contenuti profondi che hanno accompagnato la storia dell'emigrazione in questo Sud così difficile. Inoltre egli dice che il *Carpino Folk Festival* offre la possibilità di avere uno scopo che non è solo il "fare una serata; il direttore artistico non basa le sue scelte sul marketing, ma parte dalla sua personale convinzione"; quindi a dire 'poca apparenza ma molta sostanza'.

E poi le serate....

L'edizione 2014 del CFF raccoglie i suoi artisti intorno alla tematica del cuore pulsante del mondo.

Li incontriamo durante le pause tra le prove e la performance, o nel backstage, e subito si instaura un rapporto di complicità e di condivisione dell'esperienza. Appare evidente che la loro esibizione non è motivata solo dall'apparire, ma è ben ancorata



those stories and have experienced them directly or indirectly. Luca Morino presents his music project "Morino Migrante". It deals with migrants and their hope, anger disappointments, the bitter pills swallowed, but above all, his songs report the abuse and oppression that they suffered.

The Festival has given Morino the opportunity to express his vision of the depth of the history of emigration, especially here in this difficult South. Moreover, he says that the purpose of the *Carpino Folk Festival* "...is more than a night out; the artistic director's choices are not driven by marketing but his personal conviction"; to sum up: 'small boast, great roast'.

Then in the evenings CFF 2014 edition gathers its artists around the theme of the beating heart of the world.

We meet them during breaks between rehearsals and performance or backstage and immediately establish an empathic relationship, sharing the experience. It seems clear that their performances are motivated by the message that the

al messaggio che il Festival vuole trasmettere.

Lo *Spiritus Mundi* è parte della propria intimità che ciascuno cerca di esternare attraverso i progetti musicali che propone.

Del resto, quale linguaggio sarebbe più appropriato se non quello musicale, per esprimere il proprio legame con la spiritualità?

Elena Ruzza unisce la musica alla voce, con il suo progetto "Dee", che è una riflessione artistica sulla bellezza delle donne e contro la violenza. Riflettendo sulla sua partecipazione al Festival, lei, originaria di Ischitella trapiantata a Torino, dice: "È uno dei più puri festival d'Italia, perché l'umanità che si respira è fuori dalle logiche dei mercati di festival più consolidati. La ricchezza di questi luoghi è fatta ancora dalle mani degli uomini".

Come darle torto?

L' "Osteria dei ricordi" di Nazario Vasciarelli, racconta ancora i migranti, i braccianti, la Terra, con la visceralità dell'attore che impersona chi non ha la capacità di raccontare. Il suo scopo è "risvegliare le coscienze di quelli che si sono un po' addormentati.



Festival wants to convey, they do not just showcase their own work. *Spiritus Mundi* - the spirit of the world - can be perceived in the lyrics and music of the artists that through their projects externalise their most intimate self.

After all, music is the more appropriate language to connect human with spiritual. Elena Ruzza presents "Goddesses", a play that combines music and words, examining women's beauty while standing against violence. Elena is originally from a nearby town, Ischitella, but her parents emigrated to Turin in the '60s, therefore she has a special involvement in the Festival. In fact, she says "It is one of the most authentic festivals in Italy because it breathes humanity, something that is beyond the logic of other established festivals. The wealth of these places still thrives thanks to the hands of men".

Very few would disagree.

Nazario Vasciarelli presents the play "Osteria dei ricordi" or "Tavern of Memories". Again, he tells about migrants, laborers, the Earth,

Prima ci si vergognava delle proprie tradizioni popolari, della propria storia, mentre ora, pian piano si riscopre questo tesoro che ci appartiene intimamente". Nel suo racconto, però, non c'è nostalgia, perché "la nostalgia tende ad idealizzare e poeticizzare la realtà", ma solo la necessità di dire e far conoscere.

I monologhi di Elena Ruzza e Nazario Vasciarelli, intrecciati ai suoni ed ai sapori del Gargano, risvegliano la coscienza sociale e civile, scavando nei tunnels della memoria storica.

Coinvolgimento massimo con Ambrogio Sparagna e la sua orchestra. Il maestro riesce a creare una sorta di "paese ideale, dove la gente sta insieme e costruisce un filo artistico. È così che si mette la musica in un paese e non su un palco".

Ed Hevia, che con Carpino condivide l'asprezza del luogo di appartenenza - viene da un paese altrettanto difficile, le Asturie - sostiene che "La cultura popolare parla un'unica lingua comune". Esalta il canto delle donne perché "esprime l'armonia primitiva". Hevia propone un progetto con il gruppo degli Zampognorkestra,



with the depth of the actor who impersonates those without a voice. His purpose is "...to awaken the consciences of those who have fallen asleep. First we were ashamed of our own popular traditions and history, while now we are slowly rediscovering this treasure that belongs to us intimately". However, his tone is not nostalgic, because "nostalgia tends to idealise and romanticise reality" and his intent is to make sure that the story is known.

Elena and Nazario's monologues are intertwined with sounds and tastes of Gargano and have awakened social and civil consciousness, digging into the tunnels of collective memory.

The audience shows great involvement during the performance of Ambrogio Sparagna and his orchestra. The Maestro manages to create some sort of "... ideal town, where people stand together and build an artistic musical thread. This is how you bring music into town which is a peculiar stage".

Then Hevia follows, bagpipe virtuoso from Asturias which, similarly to Carpino, is characterised by harsh landscapes. He

il cui speaker, Giuseppe Spedino Moffa, magnifica il suono della zampogna, che considera l'espressione dell'anima, con la sua voce forte, decisa, prorompente ed evocativa.

Anche Enzo Avitabile si esprime riguardo lo *Spiritus Mundi* e la sua partecipazione al Festival.

Prima di tutto, da buon ricercatore della verità, sostiene che "Il recupero dell'identità culturale è fondamentale perché ci possa poi essere una contaminazione felice, cioè produttiva.

È importante realizzare i propri sogni, ma tornare poi alla fonte, alle radici, compiendo un viaggio di conoscenza".

Dice che "I viaggi possono essere brevi, ma lunghi se si sentono interiormente; lunghi, ma brevi se non si è capito nulla. Questa è la differenza tra fare musica ed incarnare la musica". E ancora "Il Festival di Carpino rappresenta un riferimento, un punto luce del Gargano, con la sua multietnicità e la sua trasversalità; va oltre l'età, il colore, la razza, la condizione culturale. E per fortuna il Sud si è messo in cammino, grazie alla musica e agli eventi culturali".



argues that "...Folk music speaks one common language". Women's voices are perfect for this kind of music because they can better "express primal harmony".

Hevia presents a project with Zampognorkestra, a band whose frontman - Giuseppe Spedino Moffa - magnifies the sound of the bagpipes, which considers the expression of the soul with its strong, authoritative, unbridled and evocative sound.

Enzo Avitabile, one of the leading figures of this edition, expresses his opinion about the *Spiritus Mundi* theme and the reason why he is taking part. First, as a passionate truth seeker, he argues that "...Salvaging people's cultural identity is fundamental because it greatly facilitates a happy and productive musical influence. It is important to travel far and wide to make your dreams come true but also reconnecting to the source, the roots, journeying back into deeper knowledge".

He says that "...Journeys can be short but also long if there is a deep motivation; long but also short if there is no understanding.

La sua collaborazione con i Bottari è determinata dalla loro capacità di resistenza: la loro è una forma espressiva semplice, ma autentica.

Infine, la voce di Nicola Gentile dei "Cantori di Carpino", i veri VIP della manifestazione: "Noi siamo cantori, a differenza dei giovani che sono musicisti. Portiamo avanti la tradizione, facendo sí che nel gruppo i giovani affianchino i maestri. La nostra musica, il sound carpinese, fa dimenticare il reggae di Bob Marley".

Il sole va incontro alla notte e il sipario cala!

p.s. I semi del sapere germoglieranno e nascerà un bellissimo fiore....

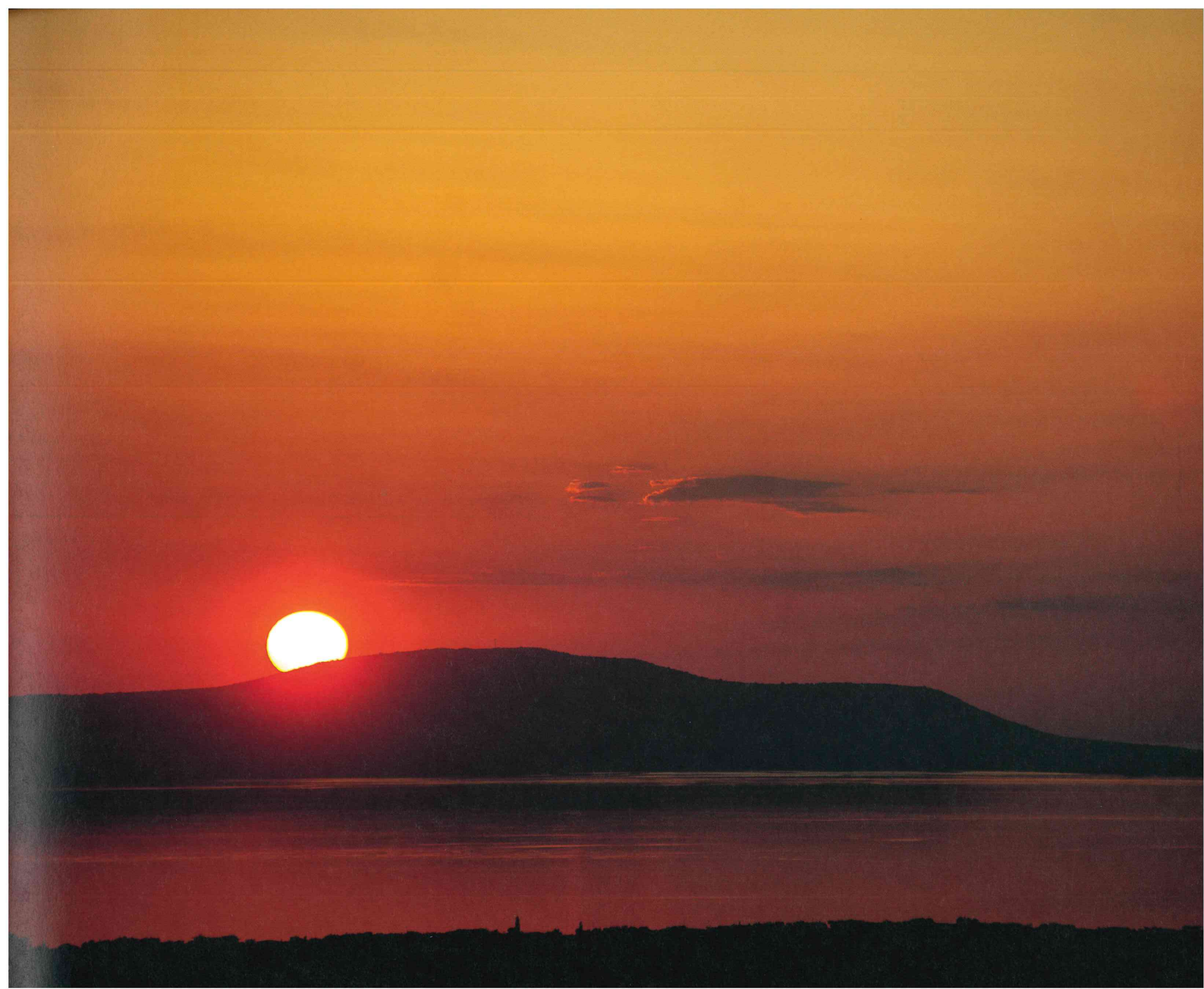


This is the difference between making music and embodying music ". Moreover, "Carpino Folk Festival focuses on Gargano and brings added value thanks to its multi-ethnic and inclusive nature that goes beyond age, color, race or cultural condition. Finally, the South of Italy has set off on an exciting path thanks to music and cultural events".

Avitabile features "Bottari", a group of young men playing huge wooden barrels and characterised by great endurance: theirs is another simple but authentic form of expression.

Finally, the main act of the "Cantori di Carpino" festival comes on stage. Nicola Gentile, one of the members, states: "Unlike the local young musicians, we are singers who carry on the tradition, making sure that younger members in our group continue the elders' tradition. Our music, the sound of Carpino, may compare to what Bob Marley did with reggae".

p.s. The seeds of knowledge will sprout and a beautiful flower will bloom...











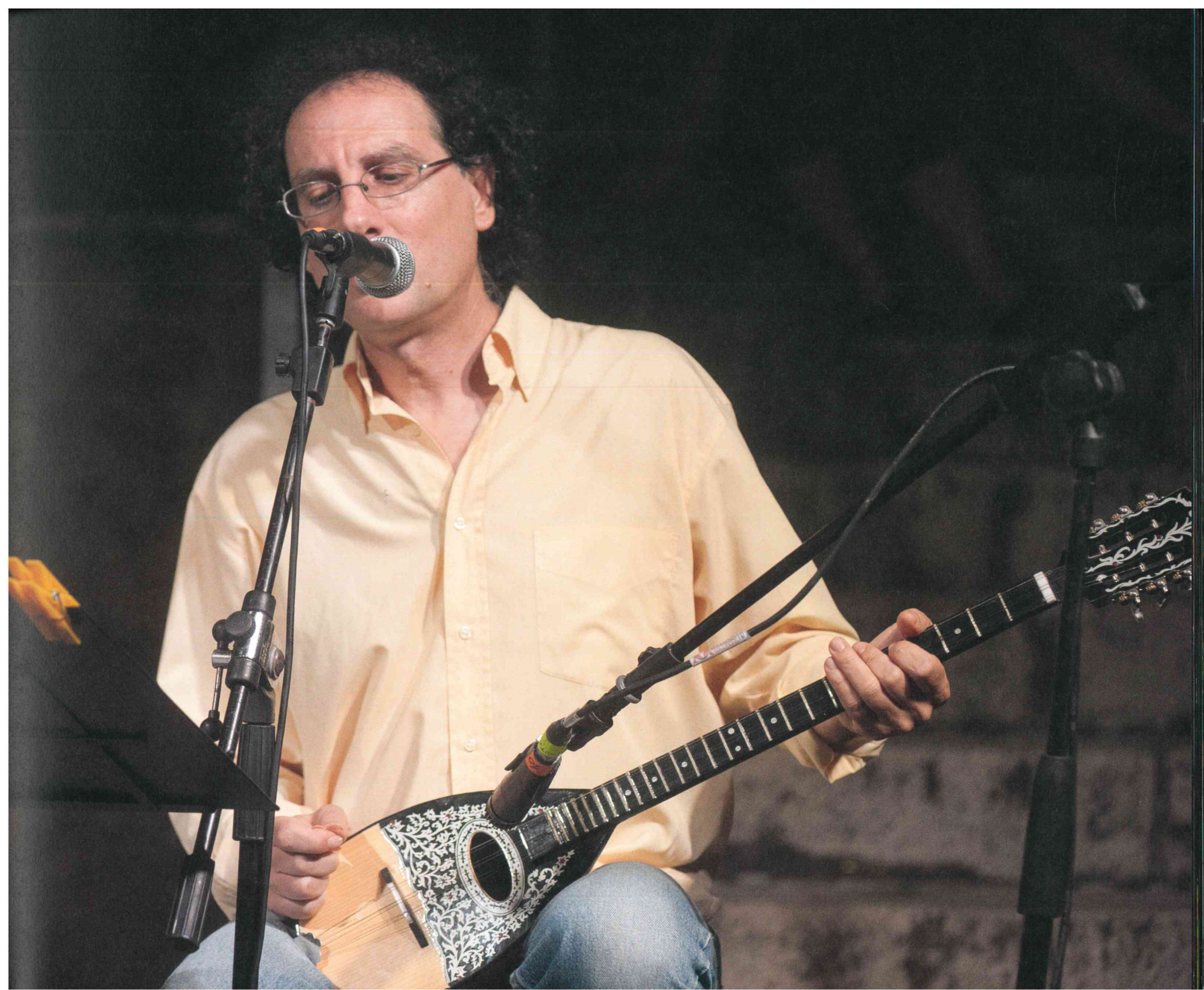




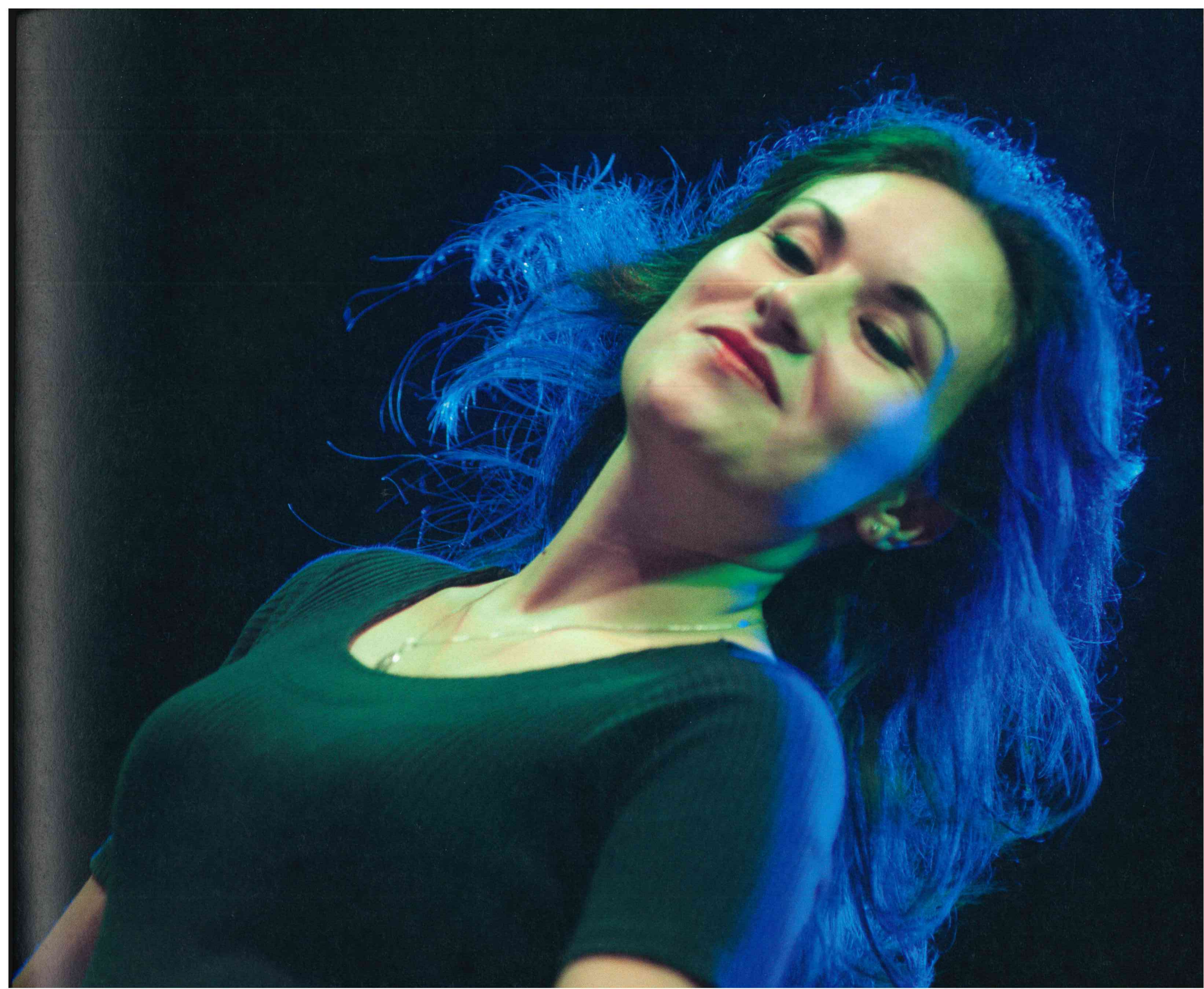








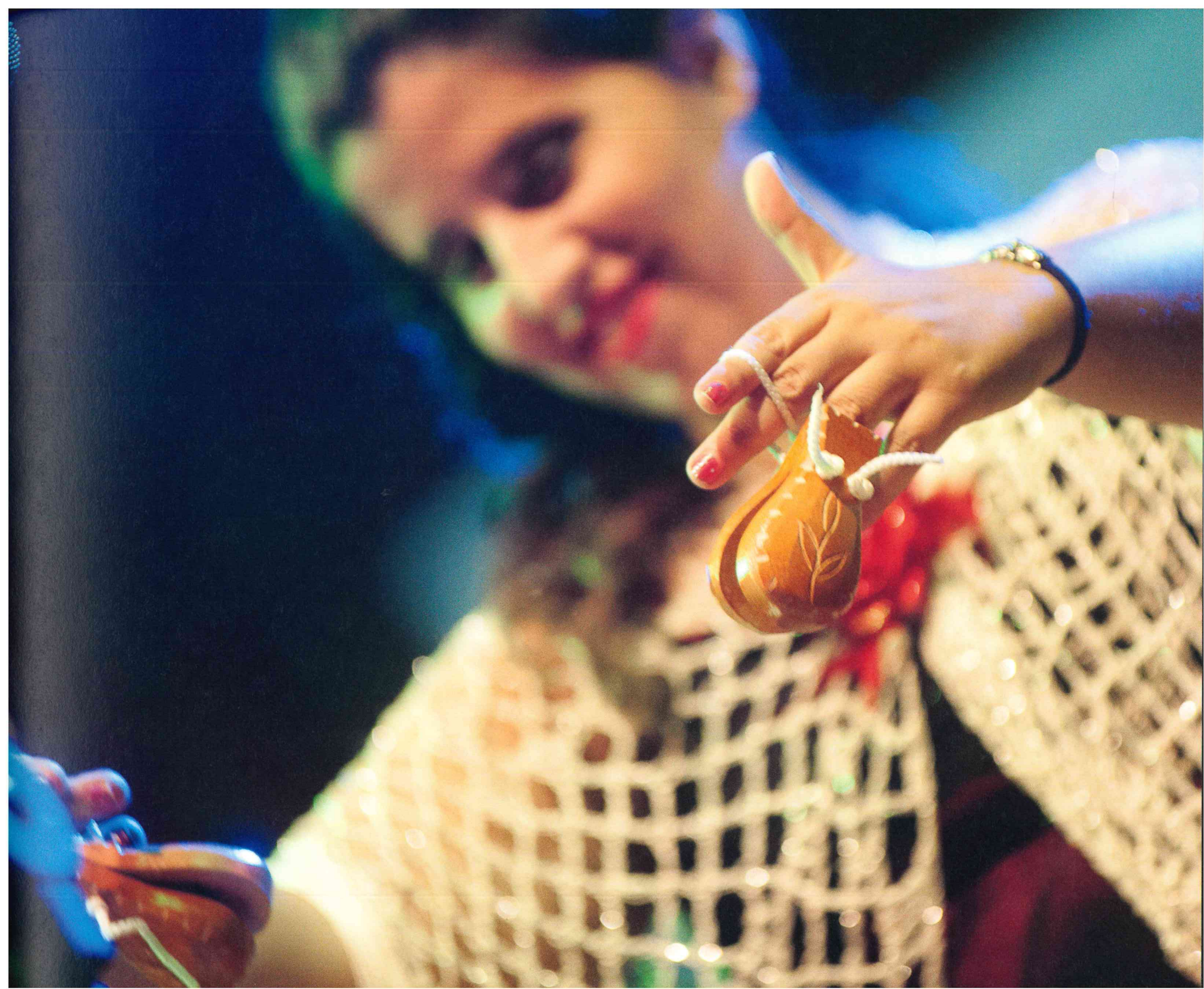






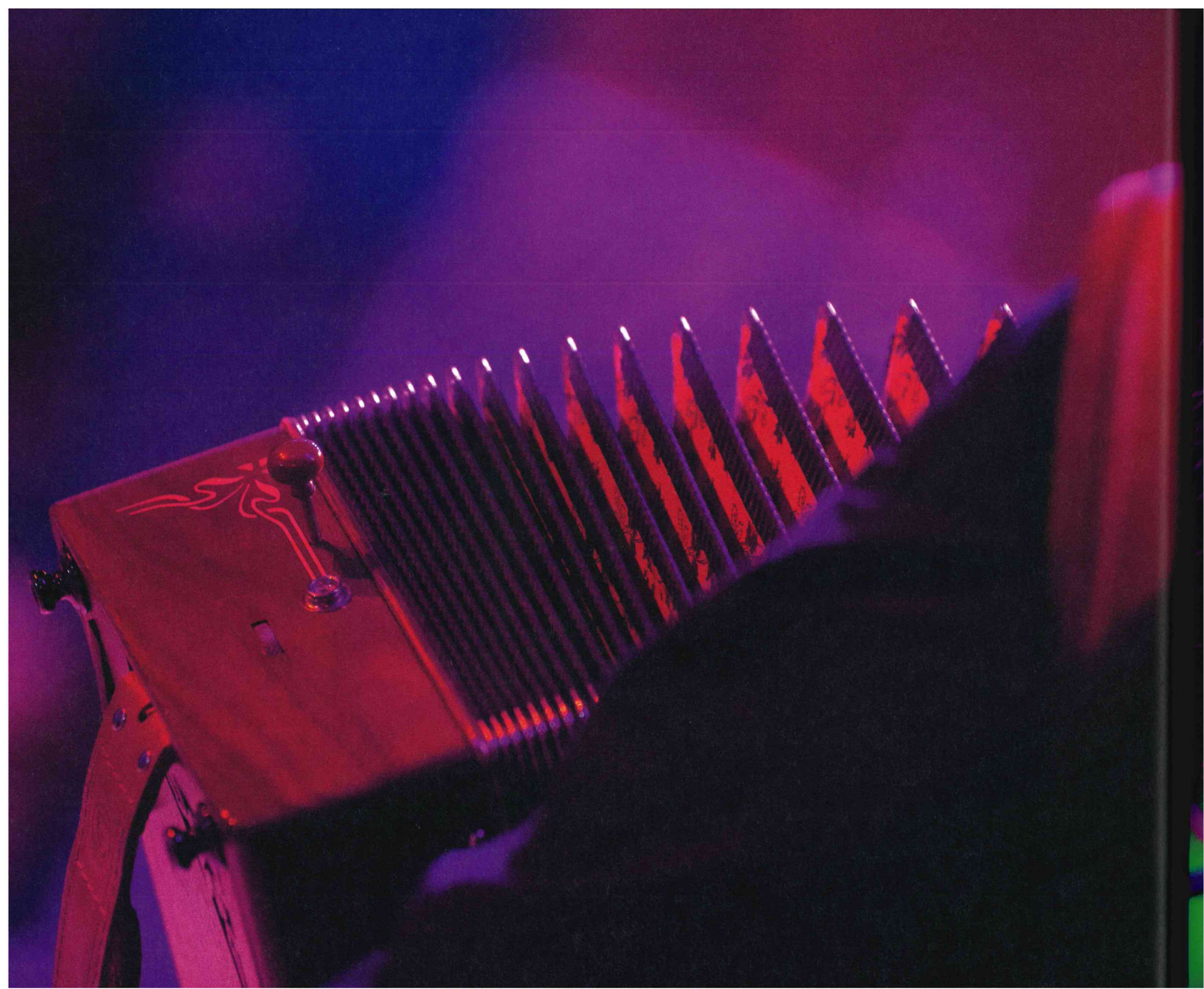


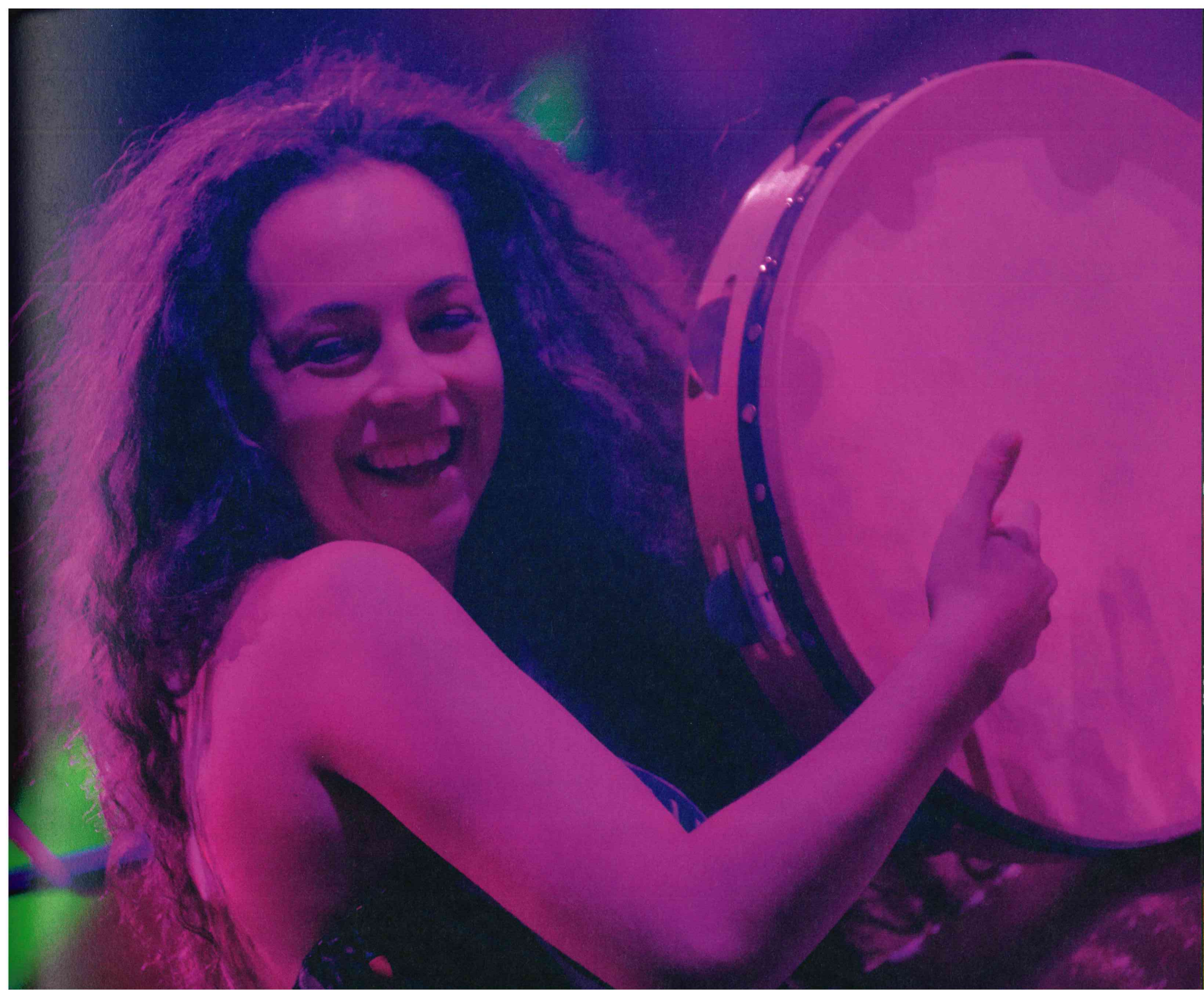












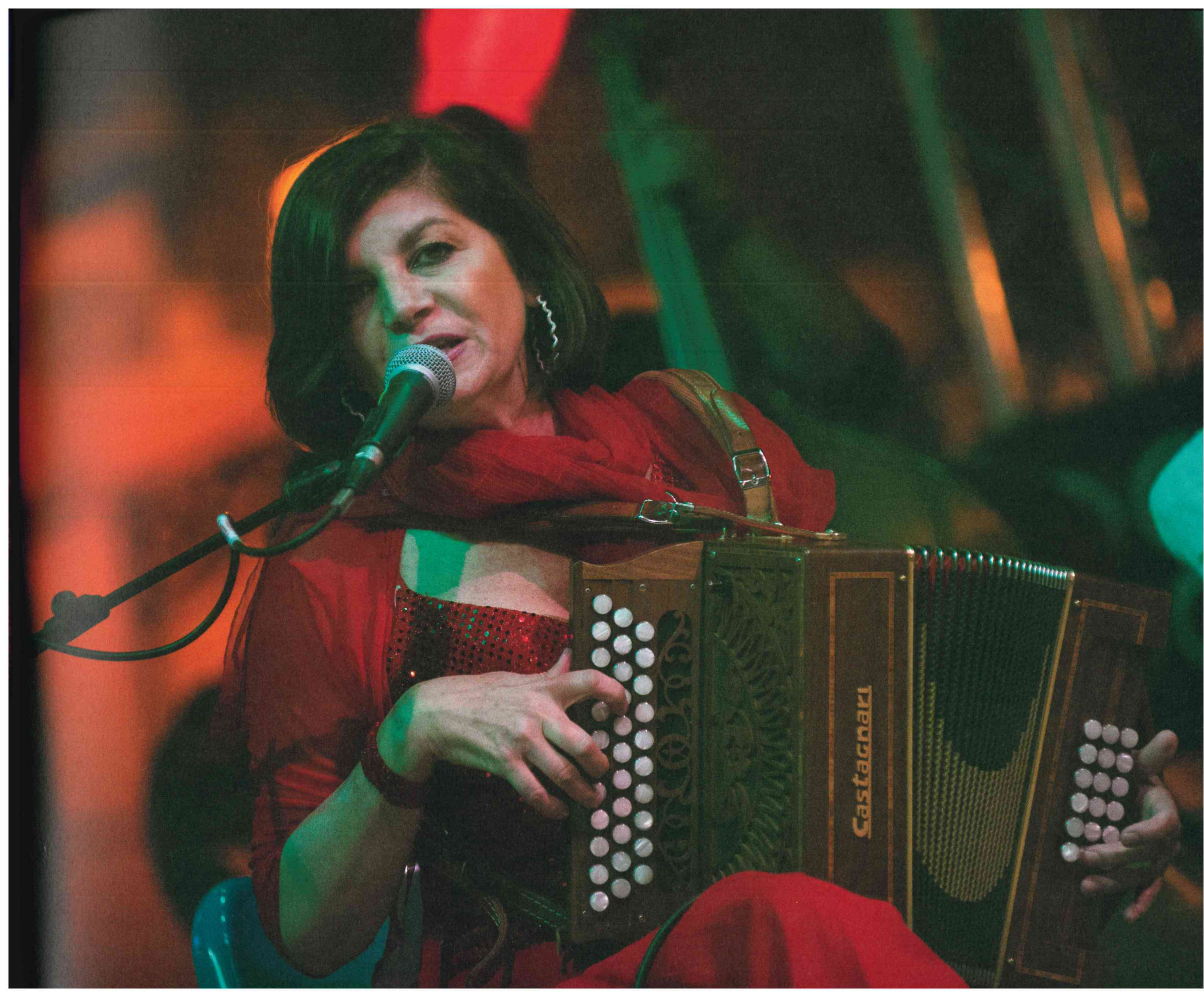




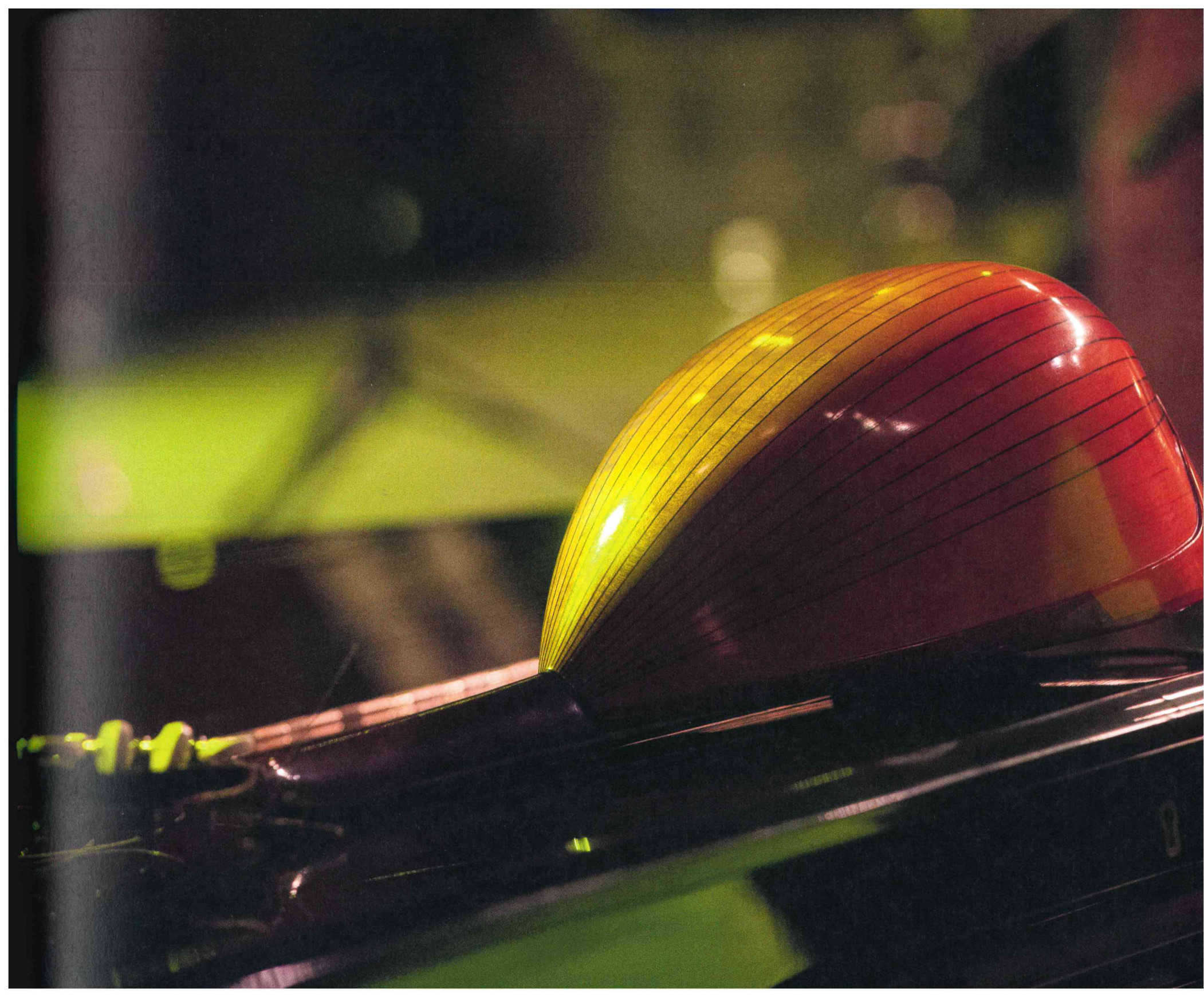














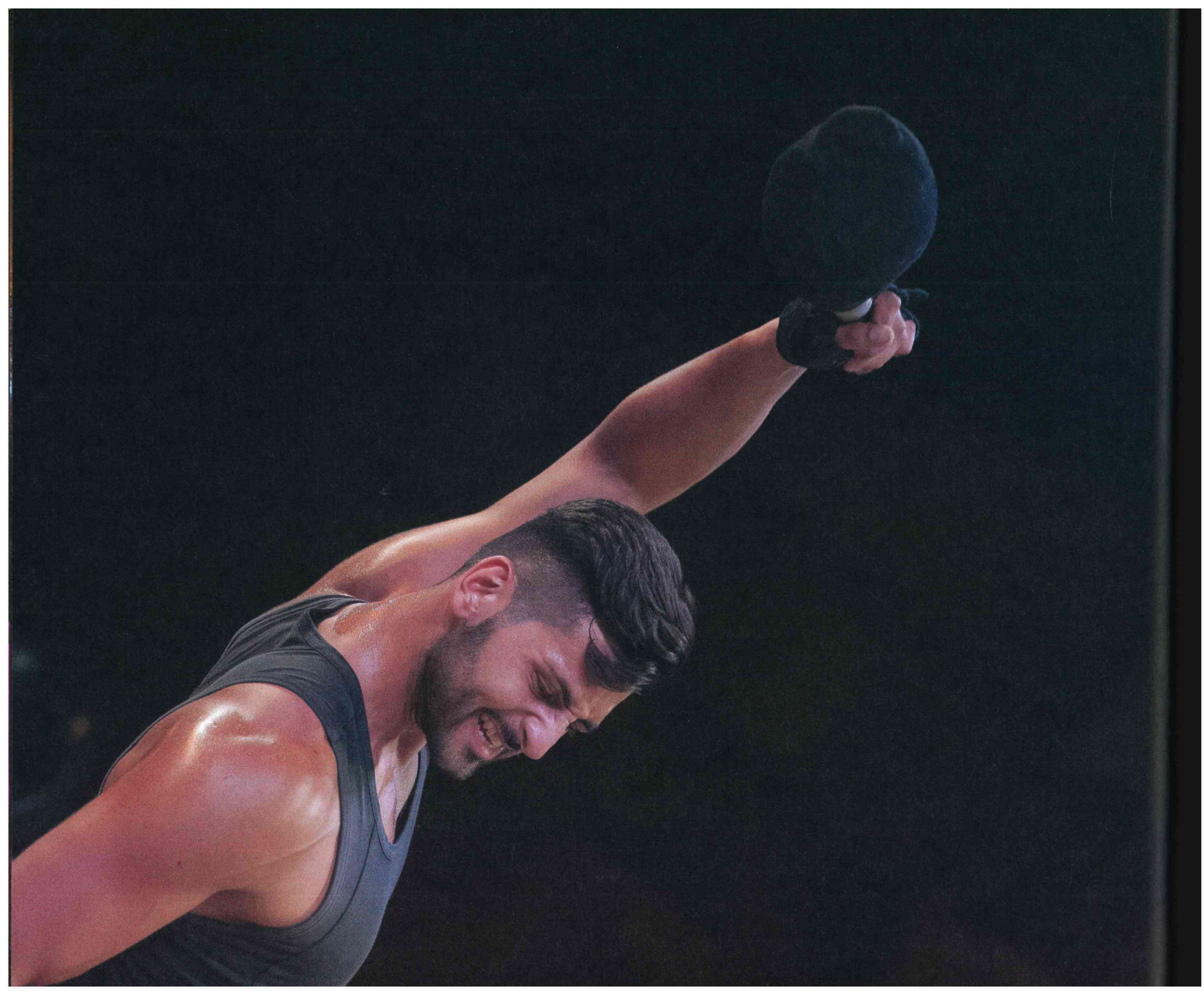






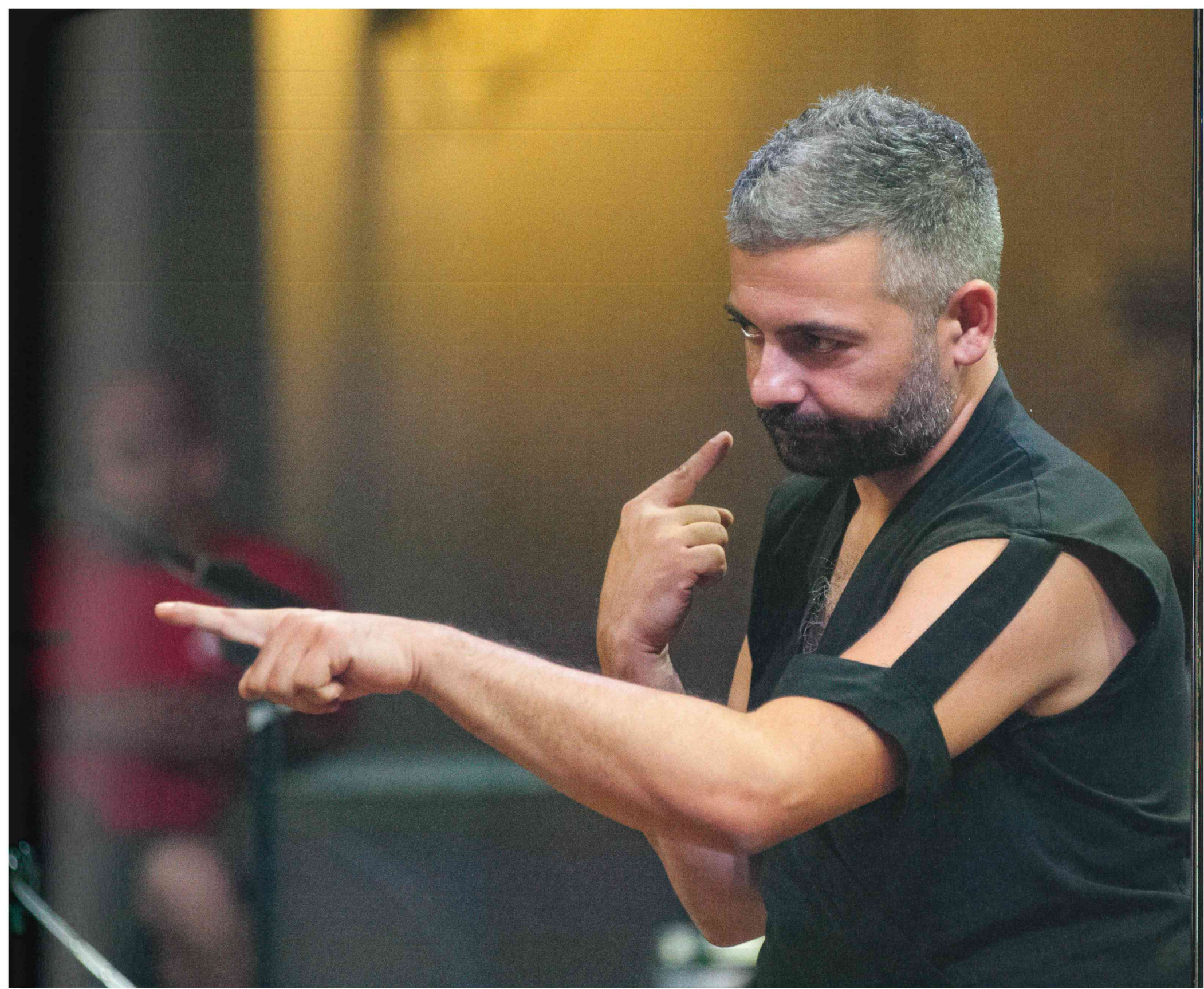














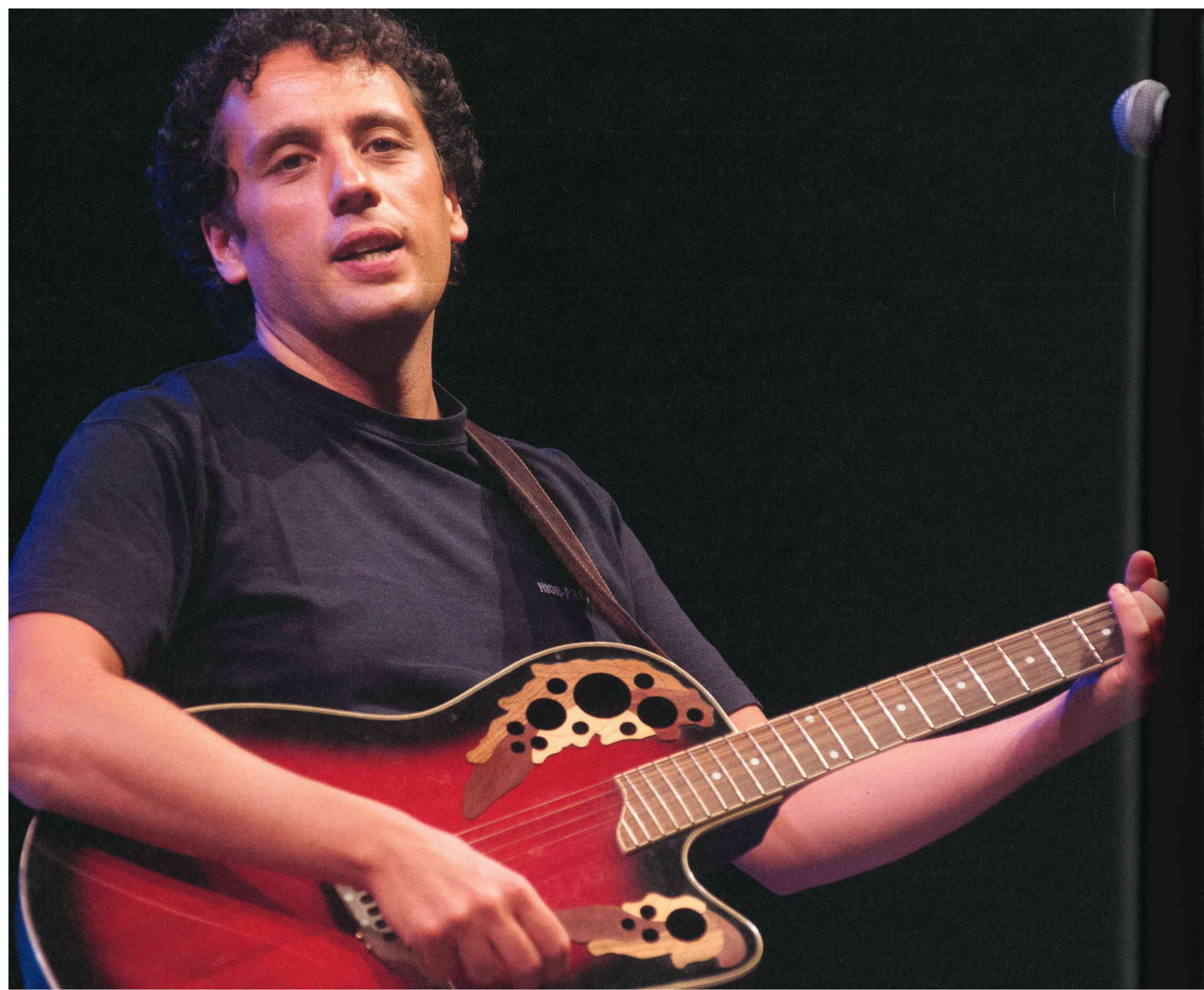




















BREVI CONSIDERAZIONI

Sì, il sipario è calato sull'edizione 2014 del CFF.

Resteranno nel nostro cuore questi nuovi "amici" che ora fanno già parte della nostra storia. Resteranno nel cuore la semplicità, l'autenticità di persone genuine che per un attimo si sono trasformate in divi, ma che hanno saputo restare fedeli ai propri sentimenti e ai propri valori.

Resteranno nel cuore la gentilezza e la generosità di Dora e Giacomo che, estranei, ci hanno ospitato nella loro azienda agricola, introducendoci anche ai segreti del ragù di capra e alla conoscenza della vacca podolica, da cui ottengono un caciocavallo inimitabile.

A distanza di pochi giorni dal termine di questa fantastica storia, purtroppo siamo costretti dagli eventi a stringerci proprio a Dora e Giacomo nel dolore per la perdita di uno dei loro meravigliosi figli, Antonio. Una pioggia torrenziale, un fiume di acqua che minacciava l'azienda e gli amati animali, ha spinto Antonio a recarsi al suo appuntamento con il destino.

Questa volta il sipario è stato crudele!



SHORT CONSIDERATIONS

The curtain has certainly been drawn on the 2014 CFF edition.

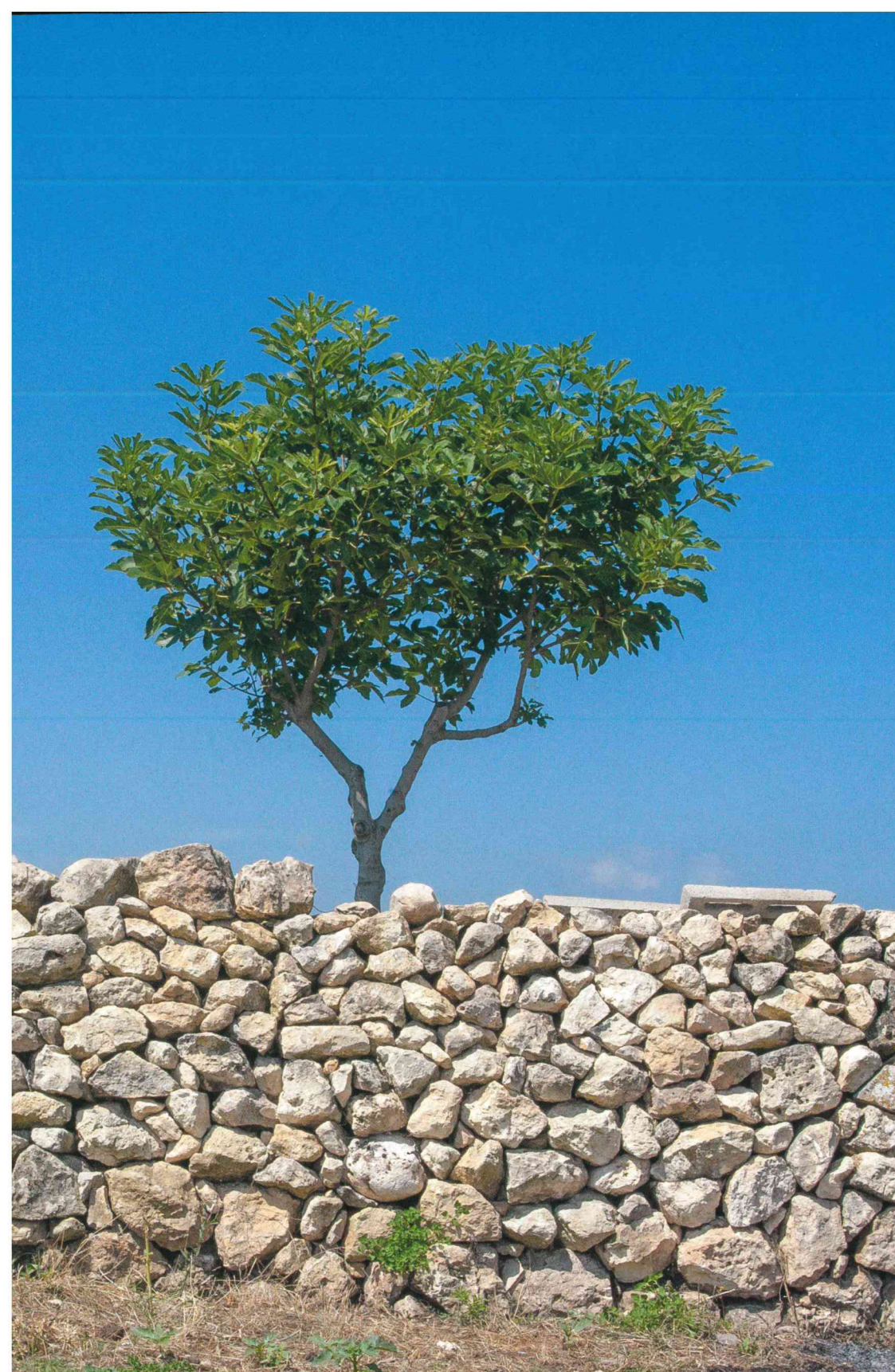
We have acquired new "friends" who surely will stay in our hearts, together with all the genuine and authentic people who for only a short while became celebrities but were still able to remain faithful to their feelings and values.

We will remember dearly Dora and Giacomo's kindness and generosity as they opened the doors to their farm, introducing us to the secrets of the traditional goat meat ragu and educated us on Podolica cow, from which they obtain an inimitable caciocavallo cheese.

A few days after the end of this fantastic adventure, a torrential rain and a flood threatened the farm and the beloved animals. For this reason, Antonio, one of their sons, while driving to the farm in an attempt to rescue what he could, tragically died, swamped and swept by the strong current.

This time the closing act has been tragic and cruel, especially for Dora and Giacomo.





Il tempo volatile soffia sull'onda,
smuove la marea...
Tra le dita sfilacciate dal vento
si agitano illusioni...
e tu manchi
con i sorrisi nascosti tra gli occhi stretti
dal riverbero del sole...
Dove sono ora i tuoi passi, i tuoi sogni,
la tua musica...
Terra alla terra... sempre!



Volatile time blows over the waves,
stirs and changes the tide...
Through the fingers, frayed illusions are
blown away by the wind...
and I miss you
smiles hiding behind your narrow eyes
shading from the glare of the sun...
Where do you walk now, where your
dreams, your music..
Dust to dust... always!

EDIZIONE 2015: DAMATIRA

Damatira - Demetra... la Terra madre e genitrice, figlia del Tempo. Il suo continuo rinascere dopo avversità e difficoltà, alla pari dell'araba fenice...

"Sarà allora, quando tutto sembrerà finito per sempre, che dalla solitudine planetaria del nostro mondo emergerà nuovamente, rigenerata, la Terra dal mare, verde e bella come mai era stata prima di allora". (cit.)

Siamo in cinque, quest'anno, a condividere l'avventura del Festival, un po' più ricchi di esperienza, ma ancora avidi di conoscenza.

Durante il viaggio optiamo per la strada che attraversa la foresta delle ombre. La luce filtra a fatica tra le chiome intrecciate dei faggi secolari, bassi e robusti. Le chiome si inchinano le une verso le altre in un abbraccio che ha qualcosa di audace: la protezione di un angolo di paradiso, dal sapore ancora selvaggio, antico.

La strada, con le sue curve sinuose e i tornanti imponenti, si snoda come un serpente morbido, modellato dalle mani dell'uomo a proprio

vantaggio. Tutto tace e il canto delle cicale accompagna il nostro andare.

Talvolta il rintocco di un campanaccio ci avvisa della presenza di una vacca, poi di un'altra e di un'altra ancora, con i vitellini dallo sguardo incuriosito e innocente. Sono le vacche podoliche, solenni, eleganti, le regine incontrastate del luogo.

Osserviamo il loro manto di velluto chiaro, ondulato da ombre più scure, gli occhioni pacifici e fieri che quasi rimproverano la nostra intromissione nel loro mondo.

Pace: qui si respira l'armonia dell'incontro fra uomo e natura, ma nel rispetto della natura attenta e guardinga verso chi cerca di sottometterla ai propri bisogni.

Il pensiero corre e si perde in Antonio, nel suo amore per questa terra difficile che lo ha voluto con sé per sempre.

E poi... Carpino, ancora una volta Carpino, la nostra meta.

Ancora una volta "una valigia di ricordi" ci porta a bordo della



2015 EDITION: DAMATIRA

Damatira - Demeter... mother Earth, daughter of Time. Continuously reborn after adversity and difficulty, like a phoenix...

"It will be then, when everything seems to be over forever, from the global solitude of our world, the Earth will emerge again from the sea, green and beautiful as never before." (Cit.)

This year, five of us share the adventure of the Festival, more experienced but still hungry for knowledge.

During the journey we opt for the road that crosses Foresta Umbra. Light filters through the leaves of the centuries-old, low and robust beech trees. The trees' crowns seem to bow to each other in an audacious embrace: this corner of paradise has a wild, ancient flavour transmitting a sense of protection.

We drive through the winding road, and its majestic bends; it unfolds softly like a snake, shaped by the hands of men for their own advantage. Everything is silent, singing cicadas keep us company during the journey.

Sometimes the sound of a cowbell warns us of the presence of a cow: first we see one, then another, there is one more with its calves that have curious and innocent eyes. They are Podolica cows, solemn, elegant, the undisputed queens of the place.

We observe their light velvet coat, waved by darker shadows, their peaceful and proud eyes that almost rebuke us for interfering in their world. Peace: breathing in the harmony of man and nature; the former respects the latter, careful and cautious with those who try to subjugate nature to their own needs.

Our thoughts go back and wonder about Antonio, how much he loved this difficult land, and how his land wanted him forever with herself.

Then our thoughts focus once again on Carpino. Once more, we join the project "Luggage full of memories" on board of the "Transgarganica train" for a slow journey in the heart of the Italian spur.

The world travels past, with its dry stone walls, prickly pears and olive trees, the whole Mediterranean scrub with its green fields burnt by the

transgarganica per un viaggio slow nel cuore dello sperone d'Italia. Il mondo ci corre incontro con i suoi muretti a secco, i fichi d'India e gli ulivi, l'intera macchia mediterranea dal verde arso dal sole d'agosto. E poi l'azzurro calmo del lago che tinteggia lievemente con il suo matitone pastellato questa terra misteriosa.

Le rotaie sfrecciano sotto di noi, la gente incuriosita e variegata si affanna per impadronirsi di sapore, colore e profumo riuniti nel piattino della degustazione, accompagnati da un bel rosso carpinese, doppio e intenso.

E poi... le note, le voci....

La dolce musica dell'arpa e dell'arciliuto, l'oud, richiamano la malinconia di suoni antichi, mentre il dondolio dei vagoni ci oscilla, ci culla!

Ilaria Fantin e Katerina Ghannudi creano un connubio, un "miscuglio del Sud", tra musica tradizionale e strumenti barocchi, generando un'atmosfera gioiosa e intima, sfaccettata da aspettative magiche che si intonano al nome del loro duo, "Quintana", la giostra medievale o le calli spagnole soleggiate e ridenti.

Anche il violoncello di Redi Hasa e la voce di Maria Mazzotta disegnano immagini antiche e sognanti a far da cornice ad un paesaggio che



hot august's sun, followed by the calm blue of the lake, colouring the mysterious landscape lightly and delicately.

The train whizzes past more amazing landscapes while a curious crowd gathers around the food tasting station, they rush intrigued and eager to seize a small plate packed with flavours, colours and fragrance, and drinking a beautiful, thick and intense red wine. Then the music, the voices

The sweet music of the harp, archlute and oud, recall the melancholy of ancient sounds, while the train rocks us sweetly!

Ilaria Fantin and Katerina Ghannudi create a union, a "southern mix" of traditional music and baroque instruments, giving a joyful and intimate atmosphere, multifaceted with magical expectations that match the name of the duo: "Quintana", inspired by the medieval carousel or the sunny and joyful Spanish alleys.

Similarly, Redi Hasa's cello and Maria Mazzotta's voice bring to mind ancient and dreamy images, framing a landscape that seems to "... have crystallized poetry in people's memory, together with the farmers' tribulation and emigration caused by the repression of the Brigands who were insurgents against the repression operated by the

"ha cristallizzato la poesia nella memoria, la fatica dei braccianti, l'emigrazione dopo la repressione del brigantaggio" (Gianni Lannes).

I concerti della sera attirano, coinvolgono, con i loro sound check e con gli artisti che si mescolano allegramente alla gente comune, svestendo l'immagine di divi, per indossare l'abito della semplicità e della condivisione. E la gente ricambia generosamente con il proprio sorriso.

Si ascolta la conferenza di Salvatore Villani, che ripercorre la storia e la memoria del luogo, le sue origini antichissime che nobilitano il mito di Damatira e ci catapultano in un contesto storico - sociale, dove l'uomo era ancora abbracciato strettamente alla Madre Terra.

Il sottofondo costante del tamburello rafforza il richiamo al battito cardiaco della mamma nei figli che porta in grembo.

Il *Carpino Folk Festival* 2015 è un vero inno alla vita, una celebrazione del più profondo e antico legame dell'uomo con chi l'ha generato.

Giovanna Stifani, con la sua mente arguta e brillante, mette in evidenza la serietà, la genuinità del festival.

Mariella Brindisi, con i suoi canti della valle del Fortore, ripropone canti di lavoro, di lontananza, serenate: la musica e il canto che curavano



Piedmontese king" (Gianni Lannes).

The evening concerts attract a big crowd and involve the audience since the sound check, because artists mingle happily with common people, leaving aside their celebrity status to simply enjoy and share this unique experience with the extremely welcoming and cheerful locals.

Salvatore Villani, a local ethnomusicologist, lectures about the cult of Damatira (Demeter in greek, goddess of the harvest and agriculture), when men were profoundly intertwined with Mother Earth, especially in the social aspect of their life. In the background of the narrative, there is the constant sound of the tambourine, reminder of an unborn child's racing heartbeat, an ancestral rhythm that is there before a child is born.

Carpino Folk Festival 2015 is a true hymn to life, a celebration of the most profound and ancient bond of humanity with its own generating forces.

Giovanna Stifani, witty and brilliant daughter of Gigi the barber-come-violinist-therapist of the Taranta rituals, highlights the substantial importance of the festival.

lo stress e la depressione, perché “quando il mare canta è sempre Primavera!”.

Il richiamo alla Madre Terra è presente anche nelle storie narrate e coreografate da Caterina Pontrandolfo che racconta “la memoria non raccontata”, le storie delle donne d’Arneo, in una fantasmagorica pantomima esplicativa della forza d’animo e della passione femminile. La mattina del 7 Agosto è uno squarcio nell’atmosfera allegra del festival. Ci rechiamo presso l’azienda agricola di Dora e Giacomo: Facenna. Dolcemente, tristemente Facenna!

La desolazione del tempo, fermo ad un anno addietro: panche in ferro senza più sedili, erba arsa dal sole, cardì selvatici e soprattutto pietre, pietre e ancora pietre. Le rovine di un’alluvione che ha portato via proprio colui che amava questo angolo sperduto al punto di essere qui nel momento che gli avrebbe strappato la vita. Terra alla Terra!

Cosa resta ora di un luogo dove l’allegria regnava sovrana? Dove canti, danze, suoni si alternavano agli odori di una cucina generosamente offerta a chiunque passasse di qui?

Solo mura ancora più grigie e solitarie. Silenzio. Una tristezza spessa come può essere un banco di nebbia in agosto.



Mariella Brindisi brings to the stage songs and serenades from Fortore river’s Valley about work, distance from loved ones, and love in general. Spelling out the pain of everyday life through songs could help people de-stress and relieved depression, because “... when the sea sings it is always Spring!”.

Reference to Mother Earth is also present in the phantasmagoric pantomime choreographed and interpreted by Caterina Pontrandolfo who tells about “untold memories” and stories of the women of Arneo, strong, passionate women of Salento fighting for their basic rights.

After such an exciting night, the morning of August 7th starts with mixed feelings of sadness and impatience, we go back to Dora and Giacomo Facenna’s farm.

Time seems to have stopped to a year ago: iron benches without seats, grass burned by the sun, wild thistles, but above all stones, stones and more stones. Ruins left behind by last year’s flood that took away just the one who loved this lost corner so much and rushed to save it but met his death instead. Mother Earth demanded this son, that day.

What is left of a place once ruled by joyfulness, where songs, dances, and music fused with the aromas coming from the rural and generous

Ignari attraversano lo spazio un gallo con il suo harem, mentre Ciccio il gatto prosegue la sua caccia alle lucertole e i maialini seguono fiduciosi la loro mamma... Le mucche podoliche nel loro recinto osservano il mondo che le circonda, suggerendo con il loro sguardo fiero che la vita continua.

Ciao Antonio, che la Terra da te tanto amata ti sia lieve!

La sera lo spettacolo ci riapre le braccia. Si ripercorre la tradizione con il suono dei Bufù di Sepino, lo strumento costituito da una botte di legno con sopra una pelle di capra e con sopra una canna di bambù che, con la frizione delle mani, con una pezza, emette il suono “bu - fu, bu - fu, ...”, il rumore cupo della tradizione.

E ancora Rosalia De Souza che inserisce il suo progetto musicale nel contesto di Damatira, esaltando la musica del Sud. Dice: “Esiste non un Sud, ma Il Sud del mondo. La musica del Sud ha qualcosa di caloroso in più rispetto a quella nordica. È il calore umano che si ritrova anche in Puglia. La malinconia dei canti della tradizione pugliese non è come la saudage portoghese. La saudage è soprattutto speranza, desiderio di tornare nei luoghi dove si è vissuto, di ritrovare le persone amate, la stessa energia e la stessa atmosfera. La malinconia è triste, la saudage



kitchen?

The farm’s walls look grayer and solitary. Silence. Sadness as thick as a mantle of fog in August.

A rooster and his harem run across the open space paying no heed to the strangers, while Ciccio the cat continues its hunt for lizards, and piglets follow their mother. The Podolicas observe the world around them through the low fence, their noble gaze calls to mind that life goes on, anyway.

Farewell Antonio, sit tibi terra levis- rest in peace in the land you loved so much. In the evening, the show resumes with the sound of “Bufu di Sepino”. “Bufu” is an instrument of the rhythmic section consisting of a wooden barrel, goat skin top with a hole in the middle where a long cane has been inserted. The traditional somber sound “bu - fu, bu -fu” is obtained by rubbing the cane with a piece of fabric.

Next is Rosalia De Souza, brazilian jazz and bossa singer, who praises the music of the South in the sense that “... there is no South but THE South of the world where music is somehow warmer than the Nordic one, and the same warmth can be found in the people of Apulia. On the other hand, if we go deeper we can also discover that the melancholic

è speranza”.

Il silenzio del sonno carpinese la mattina seguente è interrotto da urla disperate. Le risate, i balli, i suoni sbiadiscono in un angolo remoto del cuore mentre una mamma incredula piange il suo dolore. Tutto si avvolge in un velo di tristi rimpianti già trasformati in ricordi. “Peppino della birra” ha interrotto il suo festival. Ma ‘the show must go on’ e la sera siamo ancora in piazza. È il momento delle Faraualla, il cui nome appartiene ad un inghiottitoio carsico, scelto “per mantenere il contatto con l’origine della propria terra”. Sono legate affettivamente al festival di Carpino e ricordano teneramente la figura di Rocco Draicchio e gli esordi dei loro sogni.

Anche Triace parte dalla Madre Terra, dalla tradizione, per portare avanti l’innovazione, creando un connubio tra strumenti classici ed elettronica.

La serata si conclude con le sorelle yemenite “A Wa”, il cui nome è un modo veloce e festoso di augurare “buon divertimento!”. Dicono che solo attraverso “il leggere e lo scrivere possono esprimere i propri sentimenti e la propria anima”.

E poi si giunge anche quest’anno al termine della manifestazione. Le



feeling permeating traditional Apulian songs cannot be compared to Portuguese saudade. The latter represents hope, the desire to return to the places where we once lived, to meet our loved ones again, to relive the same energy and the same atmosphere. Melancholy is sad, saudade is hope”.

At dawn, silent and sleepy Carpino is woken up by desperate cries. Laughter, dancing, music become immediately a distant memory while an incredulous mother cries her pain out. Immediately, regrets are changed into memories. “Peppino the beer man” has cut short his festival.

But “the show must go on” and in the evening we are again in the square. Faraualla is an all-women quartet, the name is taken from a Karstic sinkhole near where they are from, adopted “to keep in touch with the roots”. They have a special link with the CFF and fondly remember Rocco Draicchio, when dreams had just started to come true.

Likewise, Triace’s act is based on Mother Earth. The trio gives tradition a revamp, presenting classic folk songs from Salento remixed with electronic music.

strade carpinesi si animano ancora della vita che va avanti, cadenzata dal mesto suono delle campane che ci ricordano quanto l’attimo possa essere fuggente.

Questa terra avida di giovani, imperturbabile, assiste a tragedie, gioie, genera speranze....

È sera, la piazza si riempie. Giovani poco più che adolescenti con litri di vino che inglobano la loro visione del divertimento in false illusioni che abbracciano l’ignoranza della propria vulnerabilità.

Il palco, lo stage, offre i suoi artisti ineccepibili come sempre, coinvolgenti forze dello spettacolo.

Gasandji viene da un piccolissimo villaggio dell’Africa. È colei che “apre la coscienza”. Con il suo progetto vuole “unire i popoli attraverso la musica”. Si permette, incitata da noi e in punta di piedi, di dare un consiglio ai giovani: “Se uno ha un sogno, deve anche avere la responsabilità di realizzarlo. Se ti ami, cerca quello che vuoi essere, dovunque tu viva. Bisogna avere il coraggio di amare sé stessi e gli altri. Se trovi pace nella tua mente, trovi pace intorno a te. E amore”. Messaggio molto toccante in un momento in cui la vita sembra aver perso valore per molti....



The evening ends with the Yemenite sisters “A Wa”, whose name is a fast and festive way to say “have fun!”. Even though their message is not only a hedonistic one since “Reading and writing are means to express one’s soul and feelings”.

Once again, the event comes to an end. The streets of Carpino go back to normality, life goes on despite the sad knell resounding through town reminding everyone how transient life is.

It feels like this land has a thirst for young lives; stoically watches over tragedies and joys but at the same time generates hopes

Evening comes, the square is full. Youngsters little more than teenagers drink wine from big plastic bottles, ready for some unbridled fun and unaware of their vulnerability.

On stage the artists are impeccable as ever, there is great chemistry with the audience.

Gasandji comes from a tiny village in Africa, her name means “the one who opens up the conscience”. The mission of her music project is “unite peoples through music”. She also has some advice to give to the younger generation: “If you have a dream, you must also have the responsibility to fulfill it. If you love yourself, search deep inside of

Ma l'ovazione della folla è ancora per il gruppo storico dei Cantori di Carpino e soprattutto per il cantore più anziano del paese, il maestro Antonio Piccininno, con le sue castagnole e la sua voce ancora modulata, nonostante i suoi trascorsi novantanove anni. È incredibile l'oceano di applausi, la tenerezza negli sguardi, il desiderio di proteggere questo fragile uomo che ha scritto la storia e la memoria di Carpino. E lui... dolcemente sorride e c'invita per il suo centesimo genetliaco. Arrivederci, dunque, al 18 Febbraio del prossimo anno!



you and choose who you want to be, wherever you are. We must have the courage to love ourselves and others to find peace of mind in and around yourself. It is just love". Such a touching message is welcome at a time when life seems to have lost its value.

Once again there is a standing ovation for the closing act Cantori di Carpino, especially for the town's oldest singer, maestro Antonio Piccininno, his castanets and his expressive voice despite the fact that he is over ninety-nine years of age. The incredible and thunderous applause continues as the audience looks at the dean of local folk music with tenderness almost wishing they could protect this fragile man from the inexorable passing of time since he co-wrote the history of Carpino.

He smiles sweetly and invites us for his 100th birthday. Goodbye, then, till 18 February 2016!











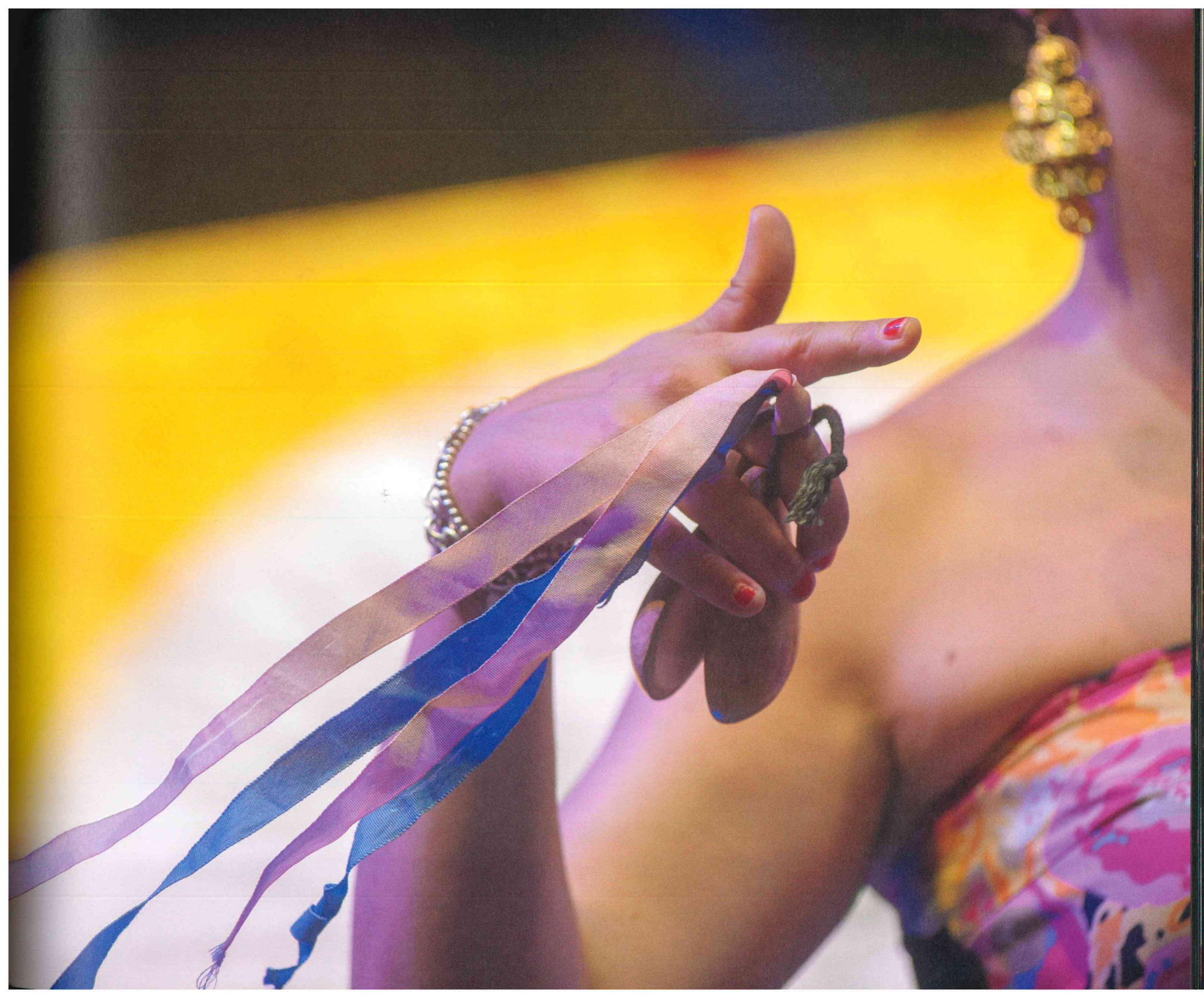














































Immersi in dolci pensieri
raminghi guadagniamo la strada.
Folate di vento scompigliano i sogni
che come nuvole dense
danzano una danza fantasma
sulle note di una musica soave
che eleva l'anima verso la volta stellata.



Lost in sweet thoughts
we wonder around, walking on.
Wind rushes through our dreams
that like thick clouds
do a ghost dance
accompanied by a mellow music
elevating the soul towards the starry skyes.

EDIZIONE 2016: COLTIVARE LA MUSICA È NUTRIRE L'ANIMA.

L'uomo è una realtà biopsichica unitaria, cioè basata sull'interconnessione tra realtà psichica (l'anima) e realtà biologica (il corpo).

La capacità di andare oltre è l'aspirazione all'infinito, alla trascendenza; è la dimensione spirituale il centro cardine dell'esistenza. Perciò se i bisogni fisiologici primari sono finalizzati alla sopravvivenza, esistono dei valori che stanno al di fuori di noi, ma che fungono da elementi trainanti, ideali di vita che conducono la nostra esistenza.

Partiamo in due quest'anno, e con un giorno di ritardo, purtroppo.

È un'edizione del Festival diversa dalle altre, in sordina, con un programma essenziale, ma ricco di emozioni.

Il tempo non aiuta e un'acqua torrenziale ci accompagna per tutta la durata del viaggio. Ma... Carpino bagnata, Carpino fortunata! E, ripetendo come un mantra queste quattro parole, verso sera il cielo inizia a sorridere.

Cosa ci aspetterà in questa edizione?

La tematica è accattivante, colma di promesse. La musica, la base su

cui si innesta la vita di ogni essere umano, ha quest'anno un'accezione particolare. Racconta la rivalità tra la vita e la morte, racconta i simbolismi che cadenzano il ritmo vitale di questa Terra Amara, ma anche delle terre del mondo.

La musica è l'espressione del proprio intimo, che trafigge le corazze che l'uomo erge a propria difesa, arrivando nel profondo, là dove le parole non trovano la via. Insomma è la celebrazione della vita che spinge a ritrovare la propria unità.

Il primo appuntamento artistico è quello con le storie di Andrea Satta, pediatra di base dell'hinterland romano, e la musica di Angelo Pelini.

Con il loro progetto "Mamma quante storie" offrono l'opportunità dell'accoglienza ad un'utenza variegata e bisognosa di curare l'anima, oltre che il corpo, a testimoniare quanto la musica, l'ascolto, possano avere un effetto addensante, al pari del cielo, del mare e delle stelle.

"La musica ha in sé un potere evocativo e seduttivo", per cui le sue parole sono nutrimento nelle situazioni di solitudine e di difficoltà.



2016 EDITION: FOSTERING MUSIC, NOURISHES THE SOUL.

Human beings live a biopsychic reality, based on the tight connection between emotional (soul) and biological reality (body).

The ability to go beyond this duality is transcendence, achievable through the spiritual dimension. So if primary and functional needs are aimed at survival, those acquired have higher value and act as driving elements of our existence.

This year it is just two of us and, alas! we get to Carpino one day late.

The calendar of events of this Festival edition is different from the others we attended, quieter and less packed but promises a full load of emotions. Driving to Carpino is not a smooth task this time, the weather does not help because torrential rain is following us throughout the journey.

In the evening, the sky clears once nearer to our destination and we start brainstorming to improve our plan of action. What will happen this year?

The festival theme is captivating, full of entertaining and educational

potential. This year, the purpose of the artists is to sing and tell of the rivalry between life and death, marking the vital rhythm of this and worldwide Bitter Lands.

Music expresses our innermost self and pierces the listener's armour but also what we have built as defence; reaching deep inside, where words cannot.

Music celebrates life and pushes us to rediscover our unity as living beings. The opening gig showcases stories by Andrea Satta who is a paediatrician from Rome; the music score is by Angelo Pelini. The title of the play is "Gosh, so many tales!"; based on a collection of tales coming from worldwide popular traditions with the same name. The thread running through the project is the human need to care for the soul as well as the body, common to everyone. Consequently, playing or listening to music can have a unifying effect, similar to the uplifting collective emotions that sky, sea or stars can give.

"Music is an evocative and seductive force in itself" and songs are

E con la musica Andrea e Angelo hanno già realizzato il progetto di un reparto pediatrico in Sudan.

Non è forse nutrimento questo?

Anche Marco Beasley parla del "linguaggio internazionale ed assolutamente senza confini" della musica. E mentre la sua voce tenorea si eleva all'interno della chiesa di San Cirillo di Alessandria, i nostri pensieri, cavalli imbizzarriti della mente, si rincorrono e si perdono in quest'oceano infinito di pace.

Il progetto "Peppe Voltarelli canta Profazio", riassunto nel libro-disco omonimo, è una sorta di cassaforte nata per omaggiare l'amico di Matteo Salvatore, questo cantante e cantautore e ricercatore e operatore culturale, ma anche perché la memoria storica si conservi nel tempo. Peppe dice di Profazio che "è una sorta di archivio vivente".

Le sue proposte musicali e canore hanno un contenuto sociale graffiante e assolutamente ipocrita, che in un certo qual modo accusa coloro che del brigantaggio ne fecero un capro espiatorio per le proprie ruberie e che demonizzarono il Sud per far tacere la sua voce di protesta contro le ingiustizie.

Perché a Carpino? "Carpino è un paese simbolo, conserva la tradizione,



nourishment, an antidote to loneliness and daily struggles.

Thanks to the profits of their project, Andrea and Angelo have financed a paediatric ward in a Sudanese hospital. This is definitely nourishment for the body and soul.

Correspondingly, Marco Beasley speaks of "... international and absolutely borderless language" of music. While his tenor voice climbs the heights of the church of Saint Cyril of Alexandria, our thoughts chase each other like wild horses, lost in an infinite ocean of peace. Next, "Peppe Voltarelli sings Profazio", with the same name as a disc and book boxset that looks like some kind of way to honour Matteo Salvatore's friend who was a singer, songwriter, researcher and cultural operator. However, the real aim of the work is preserving collective oral history. Peppe says that Profazio was "a kind of living archive". His lyrics are utterly sarcastic and hypocritical; in a sense, he accuses those who used the brigands- insurgents against the Piedmontese army sent to destroy and pillage the South of Italy - as scapegoat for their own robberies and violence, forcing the people of the South to stop protesting and remain victims of injustice.

In addition, Voltarelli explains the reason of his participation at the

grazie ai Cantori di Carpino, e ha sempre avuto grande cura per il dialetto, per la letteratura popolare, per i canti della tradizione".

Quindi, la sua partecipazione al Festival è un elogio per una manifestazione ancora poco spettacolarizzata, ma molto attenta al rispetto della sua più intima essenza.

Con la sua musica, Voltarelli diverte, accarezza, graffia, parla direttamente all'inconscio dei presenti, spingendoli a riflettere sulle proprie responsabilità nei confronti dell'umanità intera.

"Faciti Rota" è il progetto di Antonio Infantino.

Questo architetto - poeta - attore - musicista ha sempre considerato la cultura popolare una miniera d'oro: "Se si scava la Terra, si trovano giacimenti di tesori validi per l'umanità intera!".

Sostiene che "a Carpino non si finisce mai di imparare. Se io osservo il verde dorato degli ulivi con l'azzurro del mare e del cielo, è poesia e la gente assorbe questa poesia come una cartina di tornasole.

Il nostro spirito e la nostra coscienza possono essere purificati ritrovando l'unità. A Carpino si conservano valori e qualità grazie alla capacità della comunità stessa di mantenersi viva. Certo qualcosa cambia, ma il cambiamento va inteso come la base della creatività individuale. Quin-



Festival: "Carpino is the emblematic town of tradition, thanks to Cantori di Carpino who took great care in preserving the dialect, folk literature and songs".

His performance is an ode to a lesser known festival, not purely ruled by the laws of show business, but on the contrary very respectful of its true essence.

Voltarelli's music is fun, it soothes, provokes, and speaks directly to the unconscious urging everyone to think about wrongdoings against the whole of humanity.

"Faciti Rota" (Gather around) is Antonio Infantino's project. He is an architect, poet, actor and musician who, has always considered popular culture a gold mine: "... If you dig deep down in the Earth, you will find treasures useful for the whole of humanity!".

Moreover: "... I never stop learning when in Carpino: look at the golden green of the olive trees with the blue of the sea and the sky, that is poetry and people around here are a clear sign of this mysterious osmosis. Regaining unity allows our spirit and conscience to cleanse. In fact, the small community of Carpino is devoted to keeping alive its tradition and values it, although, inevitably, change happens but it

di il sociale si basa sull'unione tra collettività e individualità". Nello specifico, il suo progetto risale alla ruota del cosmo, alla filosofia di Leucippo (V sec. a.C.) sul movimento rotatorio della Terra e dell'intera materia, atomi e cielo. Quindi, dice Antonio "la ruota serve a purificare, non si è mai fermata, è una globalità in senso cosmico e noi siamo inclusi in questo movimento rotatorio del cosmo.

I suoni, la musica, ci immettono perciò in una dimensione ancestrale che va al di là del linguaggio stesso e che fonde la capacità razionale con l'istinto".

Ai piedi del palco, ascoltando la sua performance, un brivido percorre il nostro corpo. È inevitabile seguire il ritmo con i piedi, con il bacino, ... forse anche noi ci stiamo ricongiungendo istintivamente alla nostra unicità primordiale, ci stiamo purificando dalle problematiche quotidiane, immettendoci in quel movimento rotatorio che ci farà riscoprire e curare con maggiore attenzione la nostra anima.

Giunge sullo stage La Dame Blanche, questo personaggio avvolto nel mistero, ma che nel backstage è di una squisitezza assoluta. È una flautista classica cubana, che porta a Carpino la sua visione gioiosa del mondo musicale. Con il suo progetto si amalgama allo spirito del Festi-



must be seen as a tool to individual creativity, hence society improves thanks to a joint effort between community and the single individual". Specifically, his project is inspired by Leucippo's wheel of the cosmos (philosopher from the 5th century BC) based on the Earth, matter, atoms and sky's rotation, Antonio explains further "... the wheel represents a cosmic system of endless purification where everything and everyone is included. Sounds and music are means to reach into an ancestral dimension that goes beyond language itself and fuses rationality with instinct".

Listening to his live performance even from a short distance sends shivers down the spine and inevitably the audience is so involved that they start to dance, we do too, maybe we are instinctively reuniting with our primordial self, purifying from everyday problems, joining the cosmic circular movement and we will all rediscover and cherish our soul.

Dame Blanche is next. On stage, she looks intense and mysterious; backstage she is an extremely sweet and kind person.

Dame Blanche is a classic Cuban flautist, who brings her joyful vision of the musical world to Carpino. Her project merges the spirit of the

val, esprimendo le tradizioni dell'America Latina come opportunità di incontro verso l'esigenza intima di crescita spirituale.

E poi il palco si accende di suoni, rumori, calpestii, risate, ...

È la ciurma che Capitan Capitone ha messo insieme "pe' pazzia". In modo estremamente divertente e scomposto, i Fratelli della Costa con il loro Capitano si esibiscono affrontando argomenti interessanti relativi alla crisi che vive la loro bella Napoli, ma anche l'intero pianeta. Attraverso la storia della pirateria, dell'insurrezione e della rivoluzione, denunciano i pericoli della crisi economica e strutturale del momento storico.

Ma perché a Carpino? Perché Carpino è la tradizione, ma, dice Daniele Sepe (Capitan Capitone) che "la tradizione deve rinnovarsi, altrimenti diventa museale. Deve andare di pari passo con quelle che sono le esperienze sociali della gente. La musica è il veicolo che trasmette le vibrazioni".

Che ben vengano quindi queste vibrazioni positive, se possono essere motivo di riflessione e di innalzamento.

Anche quest'anno si giunge al termine della manifestazione.

Carpino, con le sue case colorate e addossate, distribuite su un reticolo



Festival with the traditions of Latin America as an opportunity to satisfy a common longing for spiritual growth.

The stage lights up with sounds, noises, laughter ... It is Capitan Capitone (Captain Eel) and his mad crew. Daniele Sepe in his real name and he is, admittedly, doing a mad experiment at which also Fratelli della Costa (della Costa brothers) take part. The show is extremely funny and only apparently improvised because it deals with interesting topics like the garbage collection crisis in Naples and the global environmental problem in general. Inspired by the history of piracy, insurrections and revolutions, they warn of the dangers of the present economic and structural crisis.

The ensemble decided to present their work in Carpino because it is a stronghold of oral tradition, although this cannot be written in stone, "... tradition must renew itself, otherwise it becomes a museum-piece, it must develop through social experiences, adapting to the present", - says Daniele Sepe - "... and music, for example, is the vehicle that transmits vibrations to society".

May we receive these positive vibrations so that we can contemplate our spiritual growth.

di vicoletti e scalinate da cui si scorge un panorama mozzafiato aperto sul lago di Varano, è già in fermento per la serata.

Ospite d'eccezione Cristiano De Andrè che canterà le canzoni del suo più famoso padre, intervallate da qualcosa della sua produzione personale. Performance eccellente e coinvolgente, autentico animale da palcoscenico. Peccato, però, che la sua dimensione di "divo" non riesca a creare un ponte di comunicazione nel backstage: non concede interviste e non ci permette, quindi, di riportare la sua visione più intima circa il significato di questa sua partecipazione al Festival.

Storia ben diversa è quella con Re Niliu, al secolo Ettore Castagna, che con il suo progetto musicale si pone l'obiettivo di "riscattare musicalmente" la sfortuna del piccolo re di cera di una fiaba catanzarese che dà il nome al gruppo.

Ettore è un ricercatore con la "R" maiuscola, che ha riportato in auge la lira della Magna Grecia riscoprendola nelle campagne calabresi. Dice: "Con il gruppo, cercavamo la riproposta delle radici, di quelle vissute personalmente. La ricerca di quello che rimaneva del mondo contadino e che ancora rimane nella memoria".

Poi continua: "Oggi è tutta una contaminazione, nel senso che non è



The final night of the festival there is excitement in the air. Carpino, with its colourful houses leaning on each other, distributed on a network of alleys and stairways from which you can enjoy a breathtaking view on the lake of Varano, is preparing for an exceptional guest, Cristiano De Andrè, who will sing his father's most popular songs and some of his own repertoire.

His performance is excellent and engaging thanks to an impeccable stage presence. Unfortunately, he is a real celebrity and does not want to release any statements nor have a quick chat so it is not possible to know the reason of his participation at the Carpino Folk Festival.

On the other hand, Ettore Castagna, founder of Re Niliu, is very friendly and explains that the name and aim of the band is to "redeem through music" the unlucky little wax king, main character of a fairy tale of the Calabrian tradition.

Ettore is a serious researcher who discovered old coins from Greek times "Lira of Magna Graecia" during a trip in the Calabrian countryside. He states that: "... the group shared a passion for folk revival and we started researching into our own roots, looking for what was left of the rural world and what is just history". He continues: "... Today, folk

possible essere completamente puri. La vita è la stratificazione di incontri diversi. Non bisogna mettere limiti al discorso personale, che di per sé è già contaminazione".

Quindi in questo mondo che poco si dedica all'ascolto, sarebbe auspicabile educarci ad obiettivi più alti che ci permetterebbero maggiormente di entrare in empatia con gli altri, riconoscendoli come portatori di una loro unicità che, combinandosi con la nostra, determinerebbe una sublimazione del nostro stesso sentire.

Cosa aggiungere, a questo punto, relativamente ai Cantori di Carpino? Il repertorio tradizionale, la figura di Antonio Piccininno, chicca dell'intero Festival, sono ormai radicati nell'anima di chi giunge qui ad ascoltarli. Ancora riescono con le loro voci a tradire quella sofferenza atavica che si portano dentro dai loro padri e che metabolizzano proprio con la musica e il canto. Quest'anno anche la danza accompagna la loro esibizione e il pubblico è in delirio totale.

In questo mondo che si impoverisce sempre di più, che va perdendosi dentro i meandri della ricerca del potere e del benessere materiale, che siano sempre benvenute le organizzazioni culturali, come il *Carpino Folk Festival*, che danno decoro alle proprie radici, ricercandole, ripro-



revival is all based on musical influences, it is not possible to purely execute traditional folk songs because life itself is made of people that we meet at different stages, thus we are actually contaminated with other people's ideas, values and beliefs".

Today the world is not devoted to listening and it would be appropriate if we set ourselves to achieve higher goals allowing us to develop empathy and consider each other as a positive carriers of exceptional talents that combined with our own would make more meaningful our experience on this earth.

Here comes the long awaited moment, Cantori di Carpino come on stage. They remain the gem of the Festival with their traditional repertoire and special guest Antonio Piccininno as images and emotions rooted in the soul of the regular festival attendees. Their voices are still able to hide the ancestral pain inherited from their fathers, processed through music and lyrics. This year, dancers perform too and the audience appreciates greatly.

Nowadays, fundamental values are increasingly impoverished by the race to power, the absolute focus on material well-being, therefore cultural organisations such as the Carpino Folk Festival are fundamental

ponendole, mantenendole in vita e, conseguentemente, riaffermano se stessi. Del resto, come diceva J. S. Bach "La musica aiuta a non sentire dentro il silenzio che c'è fuori!"

Insomma, nonostante le difficoltà che quest'anno sono state affrontate, è il caso di dire che il CFF ha segnato ancora goal!



to counter this trend, since they keep their roots alive through research and seminars, by doing this they reaffirm what they are. After all, as J. S. Bach said

"... Music helps not to feel inside the silence that is outside!"

Finally, despite the difficulties that this year have been faced, it is appropriate to say that the CFF has scored again!









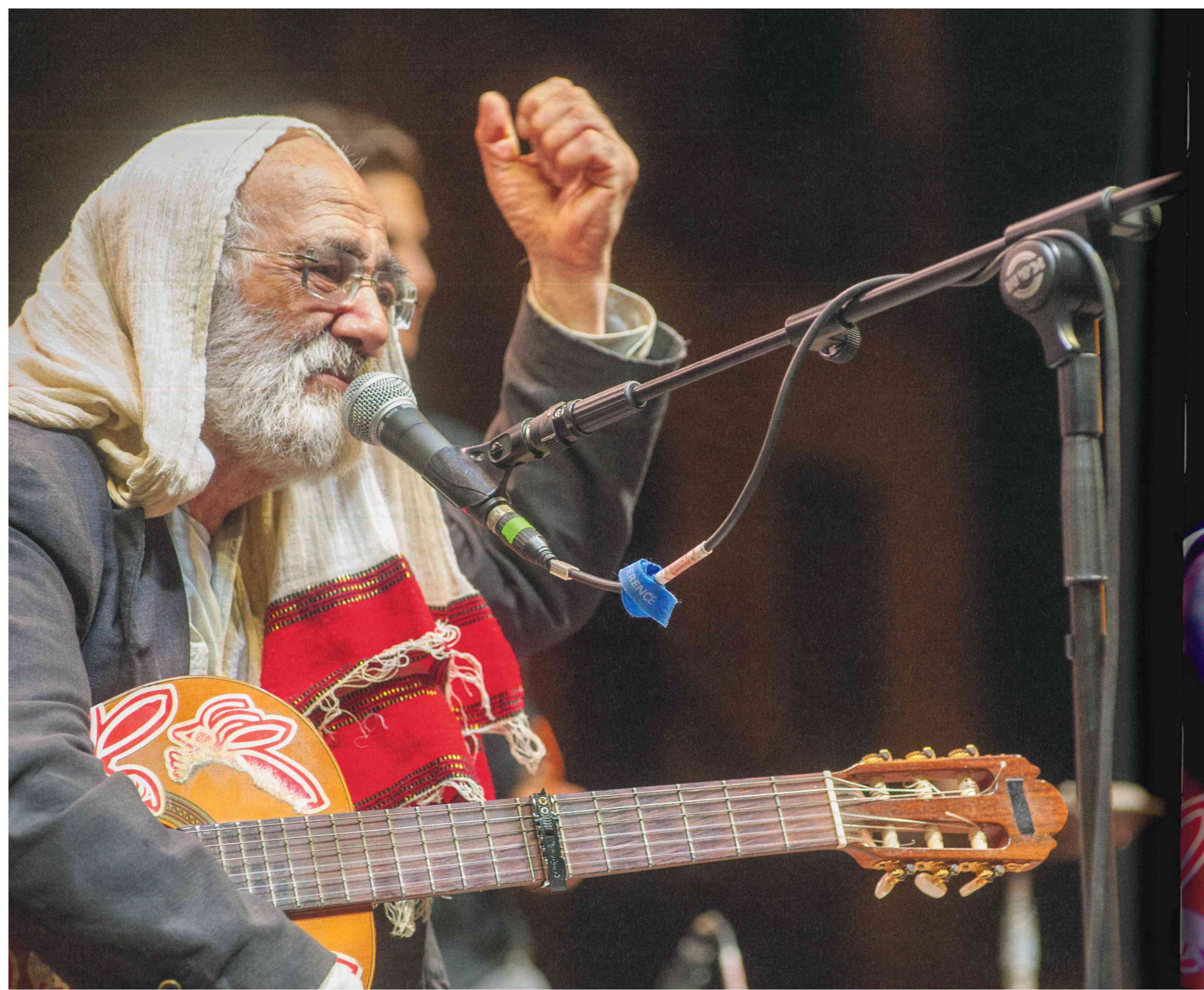


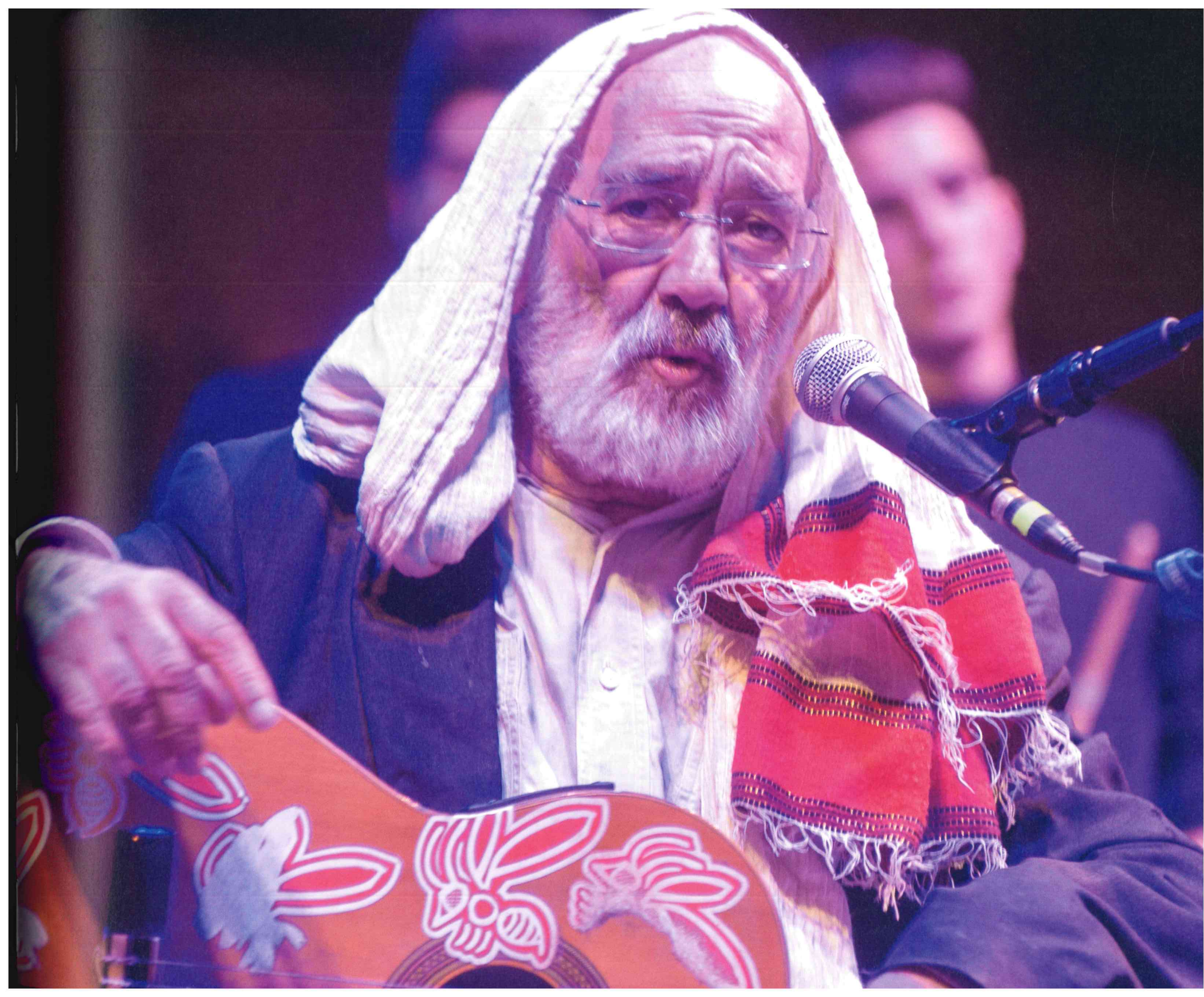




















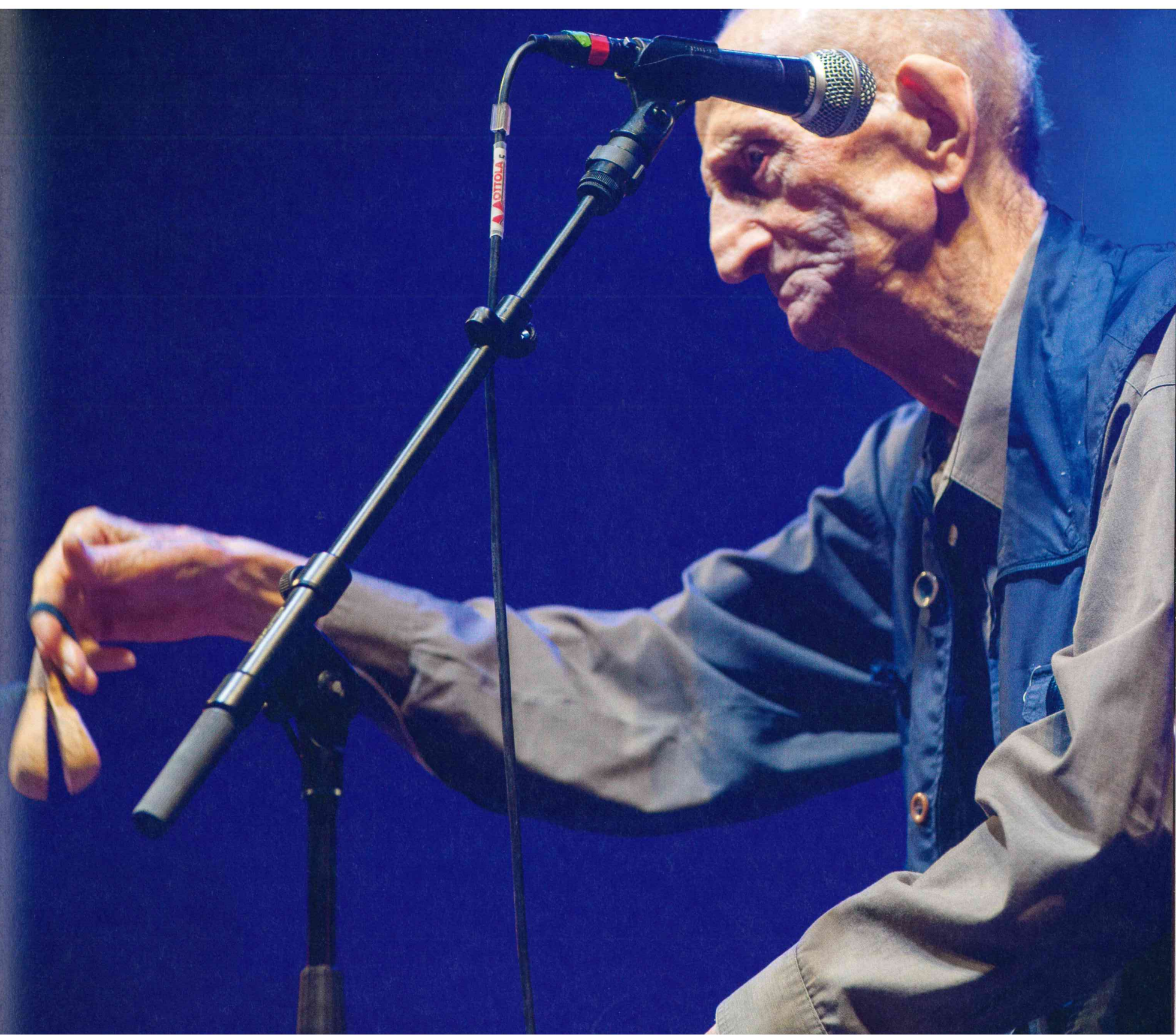




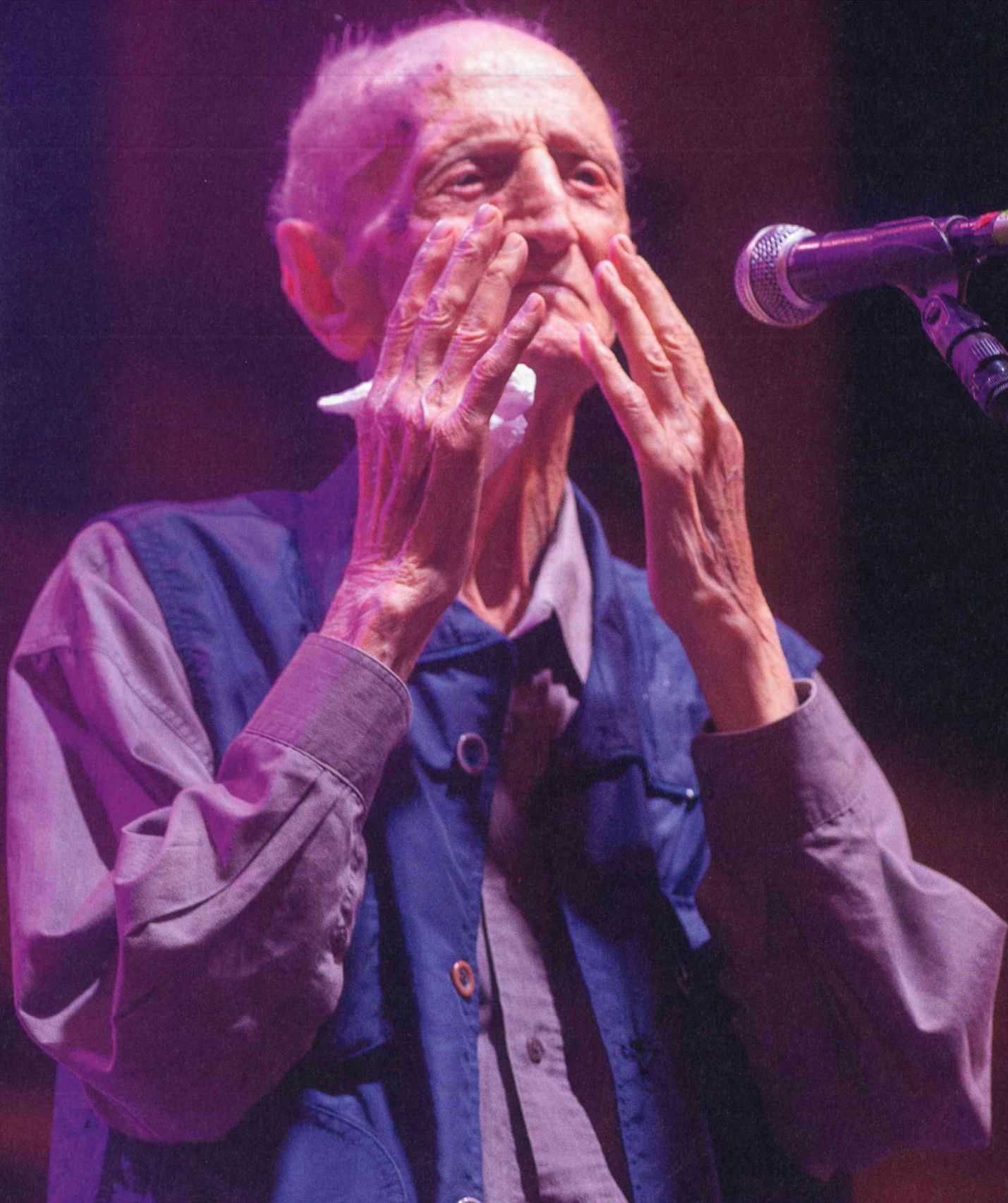














Linea di confine tra realtà e memoria.
Si irradiano le voci sussurrate,
le risa e il pianto,
nella dicotomia del vivere quotidiano.
Orme, impronte e tracce
di sorprese e scoperte spesso abusate.
Si chiudono gli occhi e appaiono le ombre
Che avvolgono la percezione
Dell'emozione, dell'incanto!
Siamo qui....



Border line between reality and memories.
Whispered voices radiate,
laughter and tears,
dichotomy of the day to day life.
Footprints, signs and traces
of often abused surprises and discoveries.
Eyes close and shadows appears
engulfing the perception of
emotions and charm!
We are here...

EDIZIONE 2017: MEMORIE DAL SOTTOSUOLO

Talvolta la Terra soffre.

Manifesta la sua sofferenza con fenomeni naturali che l'uomo vive come catastrofi. Ma dalle sue viscere si fa largo la speranza della rinascita, di un modo nuovo di percepire la vita.

E la Terra racconta le sue storie che rimandano ad un brulichio di pensieri e ricordi, in ogni coscienza non ancora sopita.

Il sottosuolo fa da "muro", un muro che custodisce gelosamente e preserva la memoria e che va "sentito" senza filtri. È una linea di confine tra ciò che è stato e ciò che sarà.

E, come diceva Virgilio, "Nessun giorno vi cancellerà dalla memoria del tempo", perché noi siamo la memoria, noi siamo il tempo.

Un po' preoccupati per le alte temperature che quest'anno ci accompagneranno, la sfida continua e, nonostante i rivoli di sudore che dalla fronte precipitano in un percorso a più strade sul nostro corpo, il 5 agosto partiamo.

Siamo in tre, con il coinvolgimento di un giovanissimo studente-

ricercatore, che ha deciso di dedicare parte delle sue vacanze all'approfondimento della sua materia di studio, cioè la tradizione popolare e la chitarra battente, proprio a Carpino.

Il viaggio ci porta ancora una volta ad entrare nell'atmosfera magica del Gargano, assaporando le meraviglie della sua costa e il mistero della foresta delle ombre.

In un clima sereno e rilassato, accompagnati dal canto delle cicale che, incuranti delle laboriose e previdenti formiche, regalano generosamente la loro melodia al mondo che vuole ascoltarle, iniziamo a focalizzare la nostra attenzione sulle vibrazioni che respireremo durante questa nuova avventura.

La tematica si presta a mille ipotesi. Memorie dal sottosuolo: la voce della Terra. Memorie del sottosuolo: la storia della Terra che cerca di metterci in guardia contro errori che, purtroppo, spesso l'uomo commette, dimenticando il rispetto per questa Madre che ci consente di vivere. Memorie nel sottosuolo: la flebile eco di cantori



EDITION 2017: MEMORIES FROM UNDERGROUND

Sometimes the Earth suffers and manifests her suffering with natural phenomena that man experiences as catastrophes, then she flourishes again and from her depths comes new hope.

Earth tells stories that tickle a whirlwind of thoughts and memories in all whose consciences are awake.

The underground or subsoil seems to guard and preserves jealously the collective memory whose story must be heard without prejudice. It is like the boundary between what has been and what will be.

Virgil once said, "... No day will erase you from the memory of time", because we are memory, we are time.

Summer this year will be hot and while we worry about it, we are up for another challenge, notwithstanding the copious sweat running from our bodies.

On the 5th august three of us leave for Carpino, one is a young student researching popular music and in particular the guitar, symbol of Carpino, Chitarra Battente.

Once again we journey through the magical atmosphere of Gargano, enjoying the wonders of its coast and the mystery of Foresta Umbra, the shadowy forest.

In a calm and relaxed atmosphere, listening to the song of the cicadas that, in spite of the industrious and prudent ants, generously give away their melody to whoever wants to hear it, so we begin to concentrate on what we expect from this new adventure.

The theme of the festival lends itself to a thousand hypotheses. Memories from underground might represent the voice of the Earth. Memories from underground could deal with Earth warning us against mistakes that, unfortunately, man often commits, forgetting to respect his Mother, giver and taker of life. Memories from underground echo the names of singers such as Draicchio, Maccarone, Sacco, Piccininno and others whose spirits will live forever, lingering in this town as long as they are alive into people's memory.

Therefore, listen, feel within, live those feelings and let them tumble

quali Draicchio, Maccarone, Sacco, quest'anno Piccininno, e altri, che sussurrano di esserci ancora e che sempre ci saranno finchè resteranno presenti nella memoria di chi ancora c'è.

Ascoltare, dunque, sentire dentro di noi, vivere quei sentimenti che inevitabilmente giocheranno a fare le capriole nella nostra anima.

Il sottosuolo, lo scrigno della memoria, ci offrirà i suoi tesori.

Carpino si spalanca a noi in un abbraccio fin troppo caldo, un po' come fossimo figli adottati (sono ben quattro anni che copriamo l'evento del CFF) sulla via del ritorno.

Questo piccolo presepe in pietra si anima solo durante la stagione estiva, quando i suoi membri più giovani rientrano nei loro abiti tradizionali a rimarcare l'appartenenza a questa terra marginale e spesso amara. Qui si ricostruisce il tessuto delle proprie radici, della propria storia, creando un'atmosfera magica che rinnova la propria tradizione attraverso la musica, la danza e il teatro di matrice popolare. L'arte sposata all'ambiente, ad esaltare l'identità ritrovata, con la musica che fa da ponte di collegamento tra memoria e attesa.

Quest'anno il Festival, giunto alla sua XXII edizione, affronta la tematica della memoria che, con le parole di Octavio Paz "È un presente che



in your soul.

Underground there is a treasure chest full of memories, open it.

Carpino welcomes us with open arms a bit as if we were adopted children (this is the fourth year we have covered the CFF event).

This small town reminiscent of a nativity scene comes alive only during the summer season, when the younger generations prepare for the festival rituals celebrating their native, often bitter, land. Then, roots and history will be reconstructed, and a magical atmosphere will renew popular tradition through music, dance and theatre.

Art teams up with the environment glorifying identity, while music acts as a bridge between memory and expectation.

This year the Festival, in its 22nd edition, deals with the theme of collective memory that, using Octavio Paz's words "... is a present moment that never ceases to pass" and leads us to explore deeper into consciousness.

There is a new activity in the calendar of events called "Nature walks and stories of the landscape" that, in addition to the long-established slow journey on board of the trains of Gargano railways, shows us enchanted places off the beaten track. Native guides, are eager to show

non finisce mai di passare" e ci conduce ad esplorare i meandri della coscienza.

La prima novità con cui ci dobbiamo confrontare è il progetto "Camminando e raccontando il paesaggio" che, oltre al viaggio slow ormai consolidato a bordo dei vagoni delle ferrovie del Gargano, ci immerge in realtà locali incantate che i più non conoscono. Sapientemente descritte ed illustrate da ciceroni autoctoni che, al di là del desiderio di rivalsa e rilancio del territorio, trasudano un legame fisico ed emotivo con i luoghi, veniamo a conoscenza della necropoli di Monte Pucci, a Vico Del Gargano, e di Bagno Varano, a Cagnano Varano. La necropoli ci introduce in un'esperienza che si presta ad essere vissuta secondo una doppia chiave di lettura. È un luogo sacro dove misticismo ed esoterismo si mescolano magicamente. Da una parte, sembra quasi di violare un mondo intangibile, di profanare i cumuli di memoria che si sono stratificati gli uni sugli altri nel corso del tempo; dall'altro, si respira la necessità di mediare il sacro con il profano, con la scienza, trasponendo il primo nelle note musicali che accompagneranno l'ascolto dell'esperienza scientifica.

E la Terra sta a guardare, quasi ignara del tesoro che nasconde.



off the untold beauty of this land, to give an in-depth description of the landscape, and are proud of their emotional bond with places like the necropolis of Monte Pucci (Vico Del Gargano) and Bagno Varano (Cagnano Varano).

The necropolis experience is peculiar because it is basically a graveyard. It is also a sacred place where mysticism and esotericism mix magically. On one hand it feels almost as if we are violating an intangible world, desecrating stacks of memory formed over time; on the other, there is the need to put the sacred in the background and let science take the main stage. So, the afternoon flows in the countryside, listening to the lecture with folk music intermissions, admiring the landscape.

Earth is watching, almost unaware of her many concealed resources. People listen, almost unaware of the solemnity of the place, unconscious of treading on a carpet made of time and collective memory.

On Monte Pucci we assist at a sensational show by E-Mago, that grabs everyone's attention. In fact, everyone watches and listens to the voice of the Earth in religious silence.

That afternoon, regardless of the extremely hot weather, some geologists from Lazio recorded the vibrations of the underground in

E la gente sta ad ascoltare, quasi ignara della solennità del luogo, inconscia di calpestare un tappeto fatto di tempo e di memoria.

A Monte Pucci si svolge uno spettacolo sensazionale, E-Mago, che crea un coinvolgimento partecipativo da parte dei presenti, che vi assistono in religioso silenzio, presi dall'ascolto della voce della Terra.

Nel pomeriggio, incuranti del sole cocente, nella campagna circostante la necropoli, alcuni geologi provenienti dal Lazio, hanno registrato le vibrazioni del sottosuolo per farle poi ascoltare ai presenti, intrecciate alle improvvisazioni musicali del gruppo omonimo E-Mago, il cui portavoce è Michele Villetti.

Compositore, animalista, naturalista, sostenitore dell'importanza dell'osservazione e dell'ascolto, mette in evidenza come oggi l'uomo "si sia allontanato dalla semplicità, per cui perde, via facendo, le meraviglie della natura, le vibrazioni che nascondono mondi infiniti".

Per lui l'ispirazione stessa nasce dall'esperienza di vita.

E-Mago nasce dai sentimenti che si agitano nell'animo ascoltando il sottosuolo, la Madre Terra; è la simbiosi tra l'elettromagnetismo e la magia che tale ascolto evoca in ciascuno, il timore reverenziale per qualcosa di sconosciuto, di segreto, che però ha dato origine alla



the countryside surrounding the necropolis, then they reproduced it to the audience accompanied by E-Mago's musical improvisations, whose spokesman is Michele Villetti.

He is a composer, animal activist, naturalist who believes in the importance of observation and listening, because today man "... has moved away from simplicity, because of this, he is blind to the wonders of nature and cannot feel the vibrations and their endless possibilities". Inspiration comes from life experiences.

E-Mago is a project inspired by listening to the underground, where Mother Earth stirs the soul with powerful feelings; it is also the result of the symbiosis between the Earth's electromagnetism and the magic feelings that are generated by listening to it, like the humbling fear for something unknown and secret which, nevertheless, we come from. Geologist Michele Morsilli agrees with this point of view and, from a scientific viewpoint, he emphasises that Earth is dynamic and always on the move, continuously changing, similar to the life of all who inhabit it: it is certain where we come from, our roots adapted to the always evolving present. Although there is one difference, humans can choose, Nature follows the course of time, sends warnings that "...

nostra stessa vita.

La sua visione della realtà fluttua all'unisono con quella del geologo Michele Morsilli che fa notare come la Terra sia in continuo movimento dinamico, continuo cambiamento, un po' come il nostro futuro che di certo ha solo le radici e che si modella a seconda delle esigenze del presente, con la differenza che, se possiamo essere artefici di alcune scelte a noi più consone, la Natura fa il suo corso e l'uomo "non dovrebbe ignorare i segnali che la Terra dà, ma dovrebbe fare tesoro di quella che è la memoria della nostra Terra, su cui ci tocca talvolta anche ballare".

Il giorno successivo "Camminando e raccontando il paesaggio" ci conduce al lago Varano, precisamente a Bagno di Varano.

È una piccola insenatura un po' nascosta, in disuso, utilizzata come approdo da pescatori per le attività ittiche di lontana memoria. È un luogo dolce e romantico che ha avuto un ruolo importante soprattutto nell'economia del passato.

Oggi, purtroppo, si respira un'aria nostalgica, legata alla lenta agonia del lago, la cui responsabilità va attribuita all'ingordigia e all'ignoranza dell'essere umano. I pesticidi usati per gli ulivi, che a milioni puntellano



should not be ignored but cherished as direct reminder from Earth, on which sometimes we are forced to dance".

The next day, the appointment with "Walks and stories of the landscape" is at Bagno di Varano, on the Lake of Varano.

It is a small hidden cove that was once used as a mooring for fishermen. It is a sweet and romantic place that has played an important role especially in the economy of the past.

There is a general feeling of melancholy while looking at the lake condemned to a slow agony by greedy and ignorant men. The pesticides used for thousands of olive trees in the surrounding area, have altered the habitat to such extent that many of the animal species died out. It is sad to imagine how men would have interacted with them and lived in a paradise envied for its beauty and simplicity.

It almost looks like the images of an old film reel, slightly worn at the edges. The lake is some kind of necropolis too, surviving its history despite everything else.

The musicians who played during the journey through time, were sublime and their music was magical, blending perfectly with the nature of the place.

l'area circostante, hanno alterato a tal punto l'habitat naturale della zona da uccidere molte delle forme di vita faunistica che qui interagivano con l'uomo, in una cornice naturale oggetto di invidia per la sua bellezza e semplicità.

Sembra quasi l'immagine di una bobina "sbobinata", che si srotola mostrando gli orli un po' rovinati della sua memoria.

Una sorta di necropoli anche il lago, una necropoli emersa che, nonostante tutto, sopravvive ai suoi ricordi...

I musicisti, che ci hanno accompagnato in questa sorta di recupero del tempo, sono stati sublimi e la loro musica è stata la vera magia espressa all'unisono con la natura del luogo.

L'Orchestra Bottoni, con il portavoce Alessandro D'Alessandro, organettista, e Antonella Costanzo, voce e fondatrice del gruppo nel 1994, ha interpretato lo spirito del lago con un tipo di *world music* ad ampio respiro, con arrangiamenti personali basati su varietà cromatiche ad ampio raggio.

Quasi ad una voce, alternandosi nelle risposte alle nostre curiosità, i due dicono che "attraverso la musica cercano soprattutto di offrire un messaggio".



Orchestra Bottoni's accordionist, Alessandro D'Alessandro, and Antonella Costanzo, voice and founder of the group back in 1994, have interpreted the spirit of the lake with a wide-range of world music songs, arranged in their own style with various chromatic nuances.

Almost with one voice, they answer our questions and point out that, primarily, music is a mean to communicate a message.

Their journey starts from Lazio, Rome and Frosinone, with the rediscovery of their folk roots and the study of music which is vulnerable to modern influences. They do not fit in the strictly traditional music slot, because MUSIC is not sectorial but for everyone.

The name of the orchestra "Bottoni" has been suggested by Daniele Sepe, inspired by the 'buttons' of the accordion, simple folk instrument that they can play even as strings, some kind of metaphor of life, for "... life gives you different rhythms".

Carpino Folk Festival's stage is not only a meeting of musicians and singers but showcases knowledge, encouragement, intellectual stimuli and skills. In fact, the next date has as main guests, Alessandro D'Alessandro and Canio Loguercio, winners of the Targa Tenco 2017 for best album in dialect "Songs, ballads and misery of love" where

Loro partono dalle proprie radici romane e del frusinate, ma si aprono alla contaminazione moderna. Quindi, non propriamente musica tradizionale, ma MUSICA, perché la musica non deve essere settoriale, ma appartenere a tutti.

Il nome dell'orchestra "Bottoni" è stato suggerito da Daniele Sepe in riferimento ai 'bottoni' dell'organetto, di questo strumento semplice che però loro riescono a far parlare anche con la voce degli archi, in una sorta di metafora della vita, perché "la vita ti dà ritmi diversi".

Il *Carpino Folk Festival* non è solo un incontro di musicisti e cantori, ma anche un sapiente palcoscenico di saperi, di stimoli mentali e di competenze.

E Alessandro D'Alessandro insieme a Canio Loguercio, vincitori della Targa Tenco 2017 con il miglior album in dialetto, sono protagonisti della giornata successiva con "canti, ballate e ipocondrie d'ammore" che mettono in musica la poesia popolare, la letteratura popolare sussurrata ed esternata, quasi a voler esorcizzare le sofferenze che talvolta l'amore induce.

Nel progetto "La notte di chi ruba le donne", ancora una volta, si fondono arte, cultura, tradizione, nei sonetti musicati con cui si "portava" la



they create a soundtrack to folk poetry and literature. Their singing is whispered as if to dispel the sufferings that love sometimes provokes. The project "This the night of those who steal women", merges art, culture and tradition. Sonnets or serenades were sung around the village "to make women fall in love from the window" during the night. Numerous modern researchers, including Alessandro Portelli and Piero Arcangeli, have been interested in folk music and oral tradition. Their dedication proves that music and research are also a social commitment because tradition is part of history and people with no history nor traditions live a crippled identity.

The subject of tradition, whether a nursery rhyme, poetry or proverb, leads us to snoop into memory, the past, our own history.

Actually, we are walking on the edge of memory during this festival... This year, *Carpino Folk Festival* shows its support for the Italian regions hit by the recent earthquake of 2016 by sharing the experience of folk revival as everyone's ethno-musical heritage. So, part of Cantori di Carpino leaves by bus for Preci, Umbria, to attend a gig with "Sonidumbra" and share their musical experiences for a few days. Moreover, they shared the displaced population's daily life sleeping

serenata in giro per il paese, per "far innamorare le donne alla finestra". Numerosi ricercatori moderni, tra cui Alessandro Portelli e Piero Arcangeli, si sono interessati alla musica popolare e alla tradizione orale della storia, dimostrando come la musica, la ricerca, siano anche un impegno sociale perché la tradizione è storia e un popolo senza storia, senza tradizione, vive un'identità monca.

Il contenuto della tradizione, che sia filastrocca, poesia o proverbio, ci porta a spiare, attraverso la memoria, il mondo precedente, la nostra stessa storia.

E quest'anno si cammina sul confine della memoria...

Carpino Folk Festival nel segno della solidarietà: la riproposta del canto popolare, patrimonio etnomusicale di ogni popolo, quest'anno coinvolge le regioni italiane colpite dal recente terremoto del 2016. Un pullman con alcuni dei cantori di Carpino si è recato a Preci, Umbria, per condividere l'esperienza musicale con il gruppo di riproposta "Sonidumbra". In realtà, si è trattato di una condivisione, sia pure a tempo determinato, di vita quotidiana fatta di tendopoli e mensa comune. Da questa esperienza è nata la partecipazione al CFF del succitato gruppo umbro.



in a tent city and eating at a common table. The experience brought to light the project "Balla la Terra" (Earth dances), presented by the Umbrian group at the CFF, where they sang with metaphors for what it is like to live after a major earthquake. Above all, their message invites everyone to "... be aware of the signals that the Earth sends, to know how to build on it". As a matter of fact, their central theme deals with the city's reconstruction: as ballads, stornelli, duets and finally, the leaping-step dance of "saltarello".

CFF 2017's stage now awaits Maldestro, born Antonio Prestieri, popular not only for his attendance at the important Sanremo music festival but also for his musical production. He breaks the scene with his melancholic air kept at bay only by his inseparable hat. He is a young man who has earned success with courage and tenacity. Maldestro translates as "clumsy", it was the nickname he was given as a child, later adopted as his musical alias because "being clumsy means being disoriented, having the head somewhere else... usually, this helps to write and be creative, thinking about things that differ from the real world".

Antonio comes from a difficult environment, that is his strong point

Il loro progetto si chiama "Balla la Terra" e mette in note la metafora della convivenza con il terremoto. Soprattutto il messaggio del gruppo è un invito ad "ascoltare i segnali della Terra, allo scopo di saper costruire". Inneggiano, dunque, al tempo della ricostruzione a suon di ballate, stornelli, canti a due voci e, soprattutto, del "saltarello", danza popolare il cui nome è già tutto un programma.

Anche Maldestro, al secolo Antonio Prestieri, sul palco del CFF 2017. Recente scoperta, reduce dal Festival di Sanremo, spacca la scena con la sua aria malinconica tenuta a bada dal suo inseparabile cappello; giovane uomo che si è guadagnato la sua affermazione artistica con coraggio e tenacia. Il nome nasce dall'affettuoso nomignolo della sua fanciullezza, che ha voluto conservare perché "essere maldestro significa essere spaesato, essere in un altro mondo con la testa e questo aiuta a scrivere e pensare cose diverse dal mondo reale".

Antonio proviene da un ambiente difficile che rappresenta il suo punto di forza, perché ha fatto maturare la sua capacità di viaggiare introspettivamente in se stesso e nell'uomo in generale. Nei suoi testi racconta ciò che vede attraverso il filtro del suo vissuto.

Dice: "Cerco di dare al pubblico emozioni, cerco di onorare questa



because he is able to search deep in himself and humanity. In his lyrics he tells what he sees and experiences first hand because the mission of his performance is "... to move the audience, and I try to honour it every time I get on a stage. It is a time of giving and receiving: this makes me grow as a person".

Antonio's concept also introduces another: the "walls" that we all build against and around each other; especially nowadays as we become more narrow-minded and withdrawn.

But there is always hope, as demonstrated with our experience with CFF.

Gastone Pietrucci, member of the ensemble "La Macina" (millstone), comes from a region famous for its folk dances, Le Marche. Their version of folk revival is always linked to the common oral tradition: love, hate, work and struggle have been research subjects for 50 years. During our conversation, Mr. Gastone appears a little worried about the future, because "now young people do not mind, one day, that they will forget where they come from; they spend time on the phone and do not even look at you during a conversation. It is sad to lack the ability to listen and then remember. If there is no knowledge of the

missione ogni volta che salgo su un palco. È un momento di condivisione in cui non solo do, ma soprattutto ricevo. E questo mi fa crescere”.

Pensiero molto intenso che porta a riflettere sui ‘muri’ che ognuno di noi erge verso gli altri e che dividono dagli altri. In questo momento in cui si è sempre più chiusi e ripiegati su sé stessi, forse qualche breccia di speranza non sarebbe male.

Anche Gastone Pietrucci, del gruppo “La Macina”, giunge a Carpino da una regione ‘ballerina’, le Marche. Il contenuto della sua riproposta è sempre legato alla tradizione comune, popolare, trasmessa oralmente. Quindi amore, odio, lavoro, fatica, che hanno catalizzato la ricerca del gruppo per ben 50 anni. Purtroppo il signor Gastone si mostra un po’ preoccupato circa il futuro, perché “adesso c’è più assenza da parte dei giovani che trascorrono molto del loro tempo sul telefono e non ti guardano neanche quando parli. È triste non avere la capacità dell’ascolto, non avere memoria. Senza memoria non c’è futuro. Il passato non va dimenticato e non per rimpiangerlo, ma per potersi proiettare serenamente nel futuro”.

Nel paese di provenienza, Monsano, si organizza anche un Festival della tradizione popolare, ma molto più semplice che a Carpino, dove



past, there is no future. The past must not be forgotten, not because it was better before than now but to be able to plan peacefully into the future”.

In Monsano, their town, there is also a folk festival, much smaller than Carpino’s, where also “informers” and “spinsters” sing, expressing the emotions of an ever-changing world. Tradition for them is research and rediscovery but above all, it is an intimate re-appropriation of its deeper meaning, that is then proposed to the audience.

Technical problems got in the way of our interview with Kalascima so we were unable to discuss with them of their wide folk music catalogue, similar to an ongoing ethno-musical workshop whose aim is to unite different cultures by crossing over from Maghrebi to Hebrew and Irish folk; and from Balkan beats to Salento’s Pizzica.

Our questions remained at embryonic state, unexpressed with the “celebrities” of the Festival: Bombino, Alpha Blondy and Vinicio Capossela.

The first, singer and excellent blues guitarist from Niger and of Berber descent, declined to be interviewed because of the very short duration of his stay in Carpino and delegated to his bass player, Dia. He tells

cantano anche informatori e filandare, esprimendo le emozioni di un mondo “in itinere”. Per loro la tradizione è ricerca e riscoperta, ma soprattutto appropriazione intimistica, comprensione profonda di ciò che poi si offre al pubblico.

A causa di problemi tecnici non è stato possibile riuscire ad avere un colloquio con il gruppo salentino Kalascima circa il loro vasto repertorio che, attraverso una sorta di laboratorio etno-musicale, auspica l’unione di popoli diversi, dal maghrebino all’ebraico, all’irlandese, al balcanico, attraverso il crocevia della nostra terra, utilizzando il linguaggio universale pentagrammato.

Domande e curiosità allo stato embrionale, inesprese, con i “personaggi” del Festival: Bombino, Alpha Blondy e Vinicio Capossela. Il primo, cantante e chitarrista d’eccellenza nigerino, interprete del blues del deserto, ha addotto il suo atteggiamento sfuggente ai tempi ristretti della sua permanenza in Carpino e ha delegato la possibilità di un’intervista al suo bassista. Dia, questo il suo nome, ci ha gentilmente aperto una finestra sullo stile personale dell’artista, nato dall’intreccio della sua passione per la contaminazione musicale con le sonorità tradizionali dell’Africa subsahariana. Soprattutto ha sottolineato come



us about Bombino’s passion to mix traditional Sub-Saharan sounds with blues and rock styles. Moreover, it is worth to mention that Tuareg were banned from playing guitar since it was seen as an act of rebellion, therefore the work of a folk researcher requires living away from family and loved ones, revealing an underlying nostalgia, and his music would be a protest against these miseries too.

With Alpha Blondy, we would have liked to investigate his rather naïve vision of a world without war. Undoubtedly, he is a charismatic shaman-come-saint who shouts

“... peace for the people tormented by current wars” provoking a roar of unanimous approval from the audience. Fans and followers of his message are ordinary people tired of human misery, ignorant about politicians and the higher designs of heads of State.

We wanted to go beyond his brave attempt to achieve peace through non-violence or his yearning for a peaceful and respectful dialogue between the three great monotheistic religions. In this regard, it would have been interesting to understand his most intimate interpretation of spirituality, keeping in mind how religion has always played a leading role in the life of humanity. In fact, it is a man-made form of

il lavoro di ricerca e di riproposta pretenda il sacrificio della lontananza dalla propria famiglia e dagli affetti, inserendo così la produzione musicale in una cornice melodica mesta e nostalgica, quasi un lamento di denuncia per i propri patimenti.

Con Alpha Blondy avremmo voluto indagare la sua visione un po' naïve di un mondo senza guerra. Indubbiamente personaggio carismatico, un po' santone, un po' sciamano, con il suo grido di "pace" per i popoli martoriati dagli scontri bellici in atto, ha sollevato un'ovazione unanime. Tutti proseliti: gente comune stanca dell'insulsaggine umana e ignara dei disegni di politici e capi di stato. Ma al di là del coraggioso tentativo di soluzioni pacifiche, del suo anelare al dialogo sereno e rispettoso tra le tre grandi religioni monoteiste, sarebbe stato interessante sondare il suo intimismo religioso, ricordando quanto, da sempre, la religione abbia svolto un ruolo da protagonista nella vita dell'uomo. L'uomo ha costruito e nobilitato questa forma di magia, grazie al terreno fertile della credenza superstiziosa, per poter meglio manipolare l'altro da sé. Cosa avrebbe risposto?

Vinicio Capossela... = piazza gremita.

Tamburelli, castagnole, panini, fave, olio, vino.... Tutto ciò che la piazza



magic, developed and nurtured by humanity itself thanks to the fertile soil of superstitious belief, an extraordinary tool that humans use to better manipulate each other.

How would he answer to this?

The square is packed for Vinicio Capossela.

Tambourines, castanets, panini, broad beans, oil and wine are on sale on the square, stalls have doubled and even trebled from the previous days.

Everyone is waiting to listen to and sing-along Vinicio Capossela's southern Italian folk stories.

His return on CFF's stage is like a homecoming, his lyrics relate to this rural town. Unfortunately, we can only tell of Vinicio's stage persona. We would have liked to know him better the person, his views, his tastes and even some trivial facts, but we understand his reluctance to agree to an interview in line with the public status he has. While a little disappointed it's true, we are aware that the memories from the underground are also those secrets kept within oneself.

So we fully enjoy his versatility, stage presence, brilliant and high quality lyrics. We look around, enjoying ordinary people's appreciation

ha offerto nei giorni precedenti, ma elevato al quadrato, al cubo.

Tutti in attesa di poterlo ascoltare e di poter intonare insieme a lui i suoi racconti di popolo, i suoi racconti del Sud. Un ritorno sul palco di Carpino, un matrimonio rinnovato con questo mondo contadino che continua a trovare grande spazio nei suoi testi. Purtroppo di Vinicio possiamo raccontare solo il personaggio. Avremmo voluto conoscere meglio la persona, la sua ricchezza, i suoi sapori e i suoi colori, ma rispettiamo la sua riluttanza a concedersi, in linea con il tentativo di salvaguardare se stesso dal personaggio pubblico che è.

Un po' delusi, vero, ma consapevoli che le memorie dal sottosuolo siano anche i segreti custoditi nel proprio essere.

E così godiamo la sua versatilità, la sua potenza scenica, i suoi testi geniali e qualitativi. Ci guardiamo intorno e assaporiamo il plauso della gente comune per questo artista che riesce ad immergere il pubblico in un oceano di semplicità e verità, almeno per qualche momento.

Il palco si spoglia. Via le attrezzature di Vinicio; è già passato alla memoria di questa serata.

Sul grande schermo che fa da scenario, scorrono le immagini della nostra bella Puglia, rivalutata dopo anni di oscurità; corrono mari



for this artist who manages to immerse the audience in an ocean of simplicity and truth, at least for a few moments.

The stage is now bare. Vinicio's equipment has been taken away, the concert is already a memory.

The backdrop changes and on the screen flow images of beautiful Apulia, which has finally been remarketed after years of darkness. Images of crystalline seas, colourful and inviting dishes whose scents travel high and quickly creep into the nostrils of people.

It is an intermission allowing stage professionals to prepare the scene for the final act of the Festival. The audience is curious to see how Cantori di Carpino's exhibition will be without Maestro Piccininno.

There they are on stage, in all their simplicity and authenticity.

Present and future together, young folk artists together with the older ones who will pass on their skills and know how. In fact, they explain that this year the band is composed of "bards" and "singers", their name is Cantatori di Carpino because 'Cantori' (bards) like Matteo Salvatore, are performers of musical poetry that still preserve in their verses the original memories. Entering a sort of trance state, the bard would rise above himself, traveling back in time to live the story he tells. On

cristallini, piatti colorati e invitanti, profumi che oltrepassano l'etere e già s'insinuano nelle narici dei presenti.

Tecnici e addetti ai lavori preparano lo stage per l'atto finale del Festival. C'è molta curiosità nell'attesa, il primo anno orfani del Maestro Piccininno.

E poi eccoli, davanti a noi, nella loro semplice genuinità.

Presente e futuro insieme, grazie alla presenza sulla scena dei piccoli artisti che ereditano il ruolo dei più anziani. Quest'anno tengono a dire che il gruppo è formato da 'cantori' e 'cantatori' e che la loro formazione è quella dei Cantatori di Carpino. I 'Cantori', come Matteo Salvatore, sono gli esecutori di poesia in musica, che conservano nei versi il ricordo, la memoria. Il Cantore, in una sorta di trance, esce da sé e magicamente torna indietro nel tempo a vivere la storia che racconta. I 'Cantatori' come loro, semplicemente cantano con la voce alta, esprimendo la nostalgia di sentimenti più puri e non contaminati. Infatti, oggi la musica è più una forma di aggregazione e divertimento, ha una funzione sociale, mentre prima era forma di condivisione ed espressione del proprio sentire, era una forma arcaica liberatoria, suonata ad orecchio, senza tecnica, con la voce urlata a causa delle



the other hand, 'Singers' like themselves, simply sing imitating the bards' loud voice, pervading the square with nostalgia for purer and uncontaminated emotions.

In fact, today's folk music is a form of clustering together and fun but also has a social function, whereas before singing was a form of sharing and expressing feelings, archaic and liberating, played by ear, without any particular technique. Bards would sing out loudly because of great distances between one farmer and the others, so the voice had to travel far and wide in the open spaces.

Penetrating, repetitive, rhythmic music starts, the slow music of the rural and pastoral past of this land.

Carpino Folk Festival's grand finale is a bit melancholic, out of tune and emotional while the audience rocks rhythmically, and their voices produce an echo.

We too are inebriated by the taste of a distant past that now reappears and calls all of us to experience what has been.

Slowly and a little sad, we turn and go back to our accommodation, sure that understanding and discovering past collective memory is important.

grandi distanze di lavoro e degli ampi spazi che doveva attraversare.

E si levano le note stridule, ripetitive, cadenzate, le note lente del mondo agro-pastorale del ricordo.

Ed è su queste note un po' lamentose, un po' stonate, sul dondolio del pubblico che le accompagna come una marea, sull'eco delle voci che si accodano, che termina questa edizione del *Carpino Folk Festival* con le sue novità e il suo sguardo al futuro.

Anche noi inebriati dal sapore di una realtà ormai lontana che riaffiora e richiama la coscienza su ciò che è stato, che rimarca l'importanza della conoscenza, lentamente, e con un pizzico di malinconia, volgiamo i nostri passi indietro e ci ritiriamo.

Arricchiti? Certamente sí.

Sentiamo dentro di noi il gusto un po' sciupato della memoria, ma sorridiamo perché è accaduto, perché la memoria è storia e dalla storia siamo nati.



Was it a meaningful experience? Yes of course.

Although we feel that salvaging the essence of collective memory is an extremely challenging task, we are glad to see it happening. Ultimately, collective memory is history and from there we belong.

























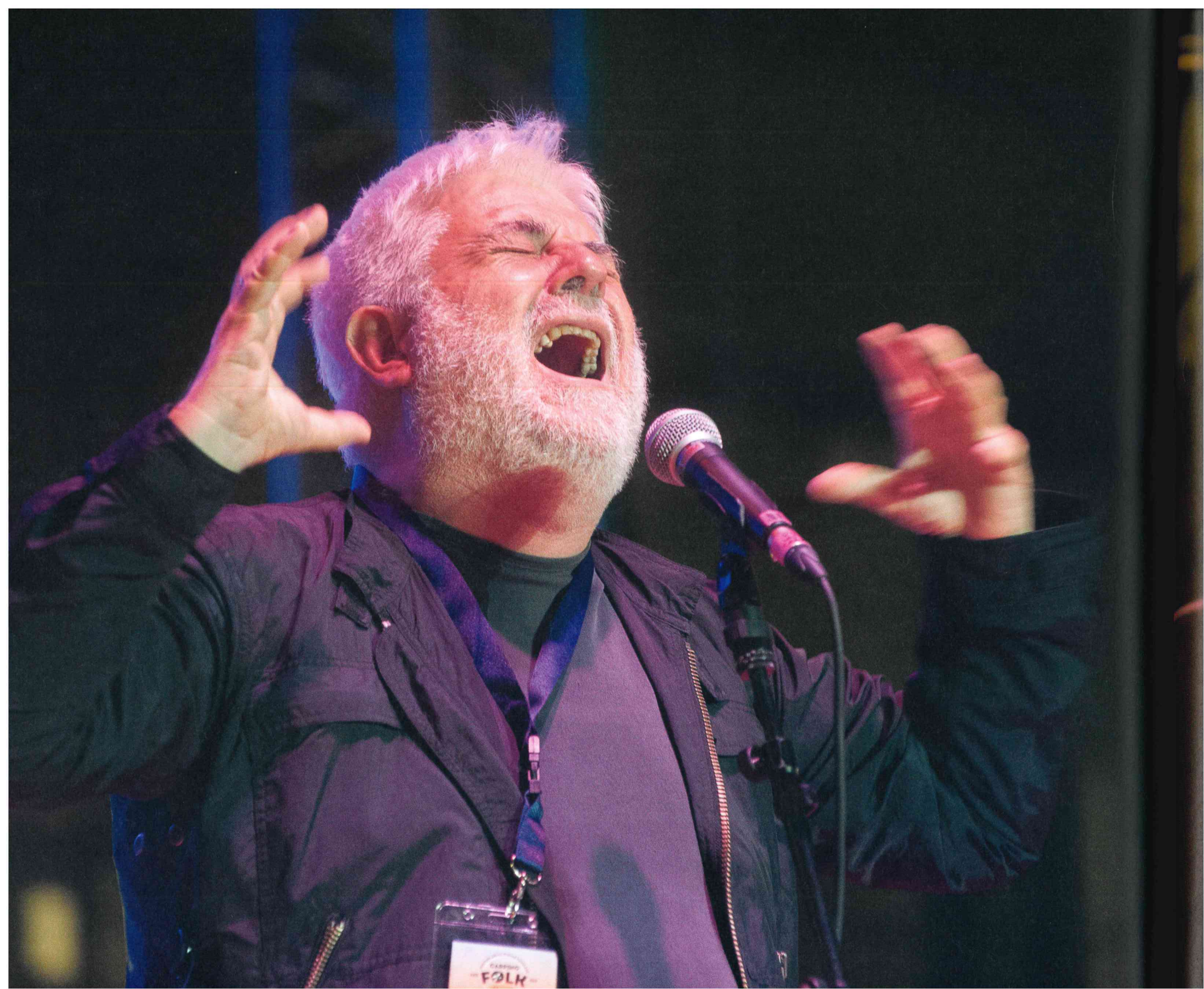












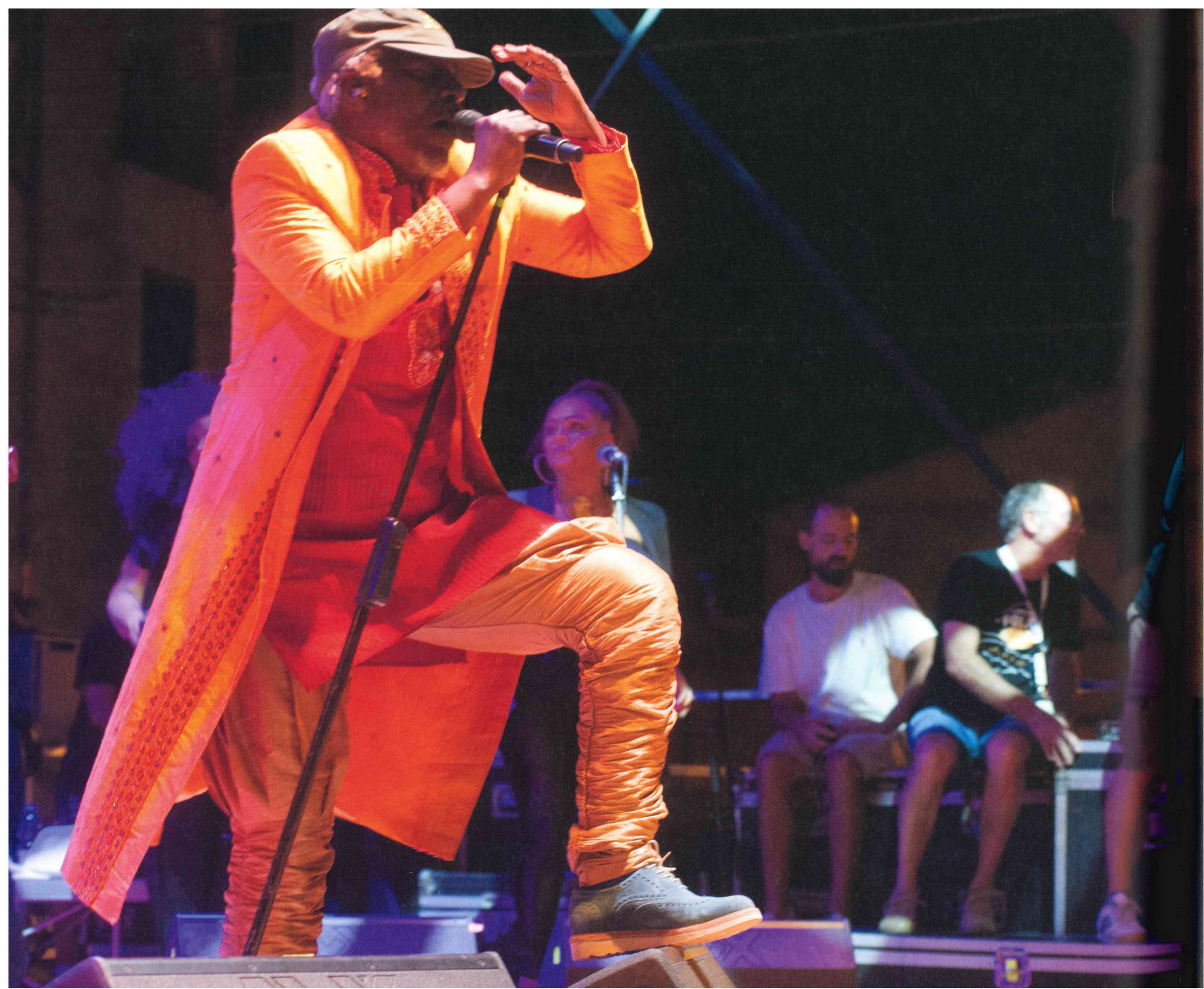
























NOTE DI EMILY

Il CFF per me è stato una scoperta notevole che mi ha catapultata in un mondo sorprendente ed ammaliante.

Reduce dall'esperienza della Taranta, posso affermare senza ombra di dubbio che il CFF esprime in modo viscerale l'essere umano in quanto tale. È ancora genuino, autentico e la sua forza è proprio nella purezza che racconta. Spero che in futuro non si lasci blandire dalle lusinghe di una mercificazione che porterebbe sí più denaro, ma svenderebbe memoria e dignità di un mondo agro-pastorale fatto di sudore, di lavoro e di integrità morale. Inchinarsi al re denaro non sempre porta arricchimento, ma anzi impoverimento del proprio io. La mia generazione è ancora fortemente vincolata alla magia, alla superstizione reverenziale verso l'ancestrale, verso l'incomprensibile. È vero che il mondo cambia, che la vita evolve e tutto acquista un sapore moderno fatto di tecnologia e robotica. Ma è anche vero che spesso, proprio da parte dei giovani si sente dire che ai tempi nostri tutto era più semplice, con una punta di rimpianto, di desiderio del ritorno alla

realtà un po' assopita del passato. Ognuno di noi ha molto da dire, ognuno di noi è storia e nelle interviste raccolte emerge soprattutto il desiderio di raccontarsi, di affermare il proprio protagonismo per tentare di lasciare un segno del proprio passaggio. La musica, l'arte in genere, parlano una lingua che valica ogni tempo. L'arte non viene annoverata tra i bisogni primari dell'uomo, ma come si spiegano i segni lasciati fin dalla Preistoria della realtà artistica del momento? Spesso dimentichiamo che l'uomo non è fatto solo di materia, ma di anima, di spirito, per cui personalmente ritengo che anche essi vadano nutriti e l'arte è il loro nutrimento.

Noi siamo ombra, passaggio, poi entriamo nel mondo del ricordo.

"Walking along the time, waiting for a better one", come un oceano che si agita nella profondità del proprio essere vita.



EMILY'S NOTES

CFF was a remarkable discovery for me. It catapulted me into a surprising and charming world. Differently from the previous experience with Taranta, I can say, without a shadow of a doubt, that the CFF expresses in a visceral way the human being as such. It is still authentic and precisely, its strength lies in its integrity. I hope that, in the future, it will never give up to commercialisation. Definitely, it would increase financial resources but would also sell off collective memory and dignity belonging to a rural and pastoral tradition whose funding values are hard work, moral integrity, sweat and tears. Bowing to Mammon does not always improve lives, rather impoverishes it. My generation is still strongly bound to magic, to the reverential superstition towards the ancestral, to the incomprehensible. It is true that the world changes, life evolves and everything acquires a modern taste through technology and robotics. Conversely it is true that the younger generation often state regretfully that life was much easier in the past, as if they are advocating some kind of return to simpler

values. Each of us has a lot to say, each of us is history itself and it shows in the interviews collected during the years. Above all, it appeared that the majority of those who were interviewed had a desire to tell, to be at the centre of attention, in order to leave their mark. Music, art in general, speaks a language that goes beyond time. Art is not counted among the primary human needs, although how do we explain the artistic signs left by humans since the prehistoric era? Often we forget that human beings are not only made of matter but of soul and spirit. In my opinion, these too should be nourished and art is their nourishment. We are shadows, our lives a passage, then we enter the world of memories.

"Walking along the time, waiting for a better one", just like the ocean roughs up and takes its energy from the very deepest part.

NOTE DI BARBARA

Quando la pubblicazione del volume *Obiettivo Taranta* era ancora alla fase ideale, il nostro team già discuteva e progettava di andare alla scoperta del *Carpino Folk Festival*, la cui fama, riconosciuta a livello nazionale, non riusciva a valicare i confini garganici verso il resto del Sud. Comunque, conoscendo la realtà della zona, avevo preannunciato una visione diversa ma parallela al fenomeno pop-folkloristico che avevamo visto durante gli anni salentini, sia per le sostanziali differenze di budget che per le scelte di palinsesto che, sapevo, avrebbero spaziato da seminari a escursioni, fino a veri e propri viaggi sensoriali. La realtà ha poi confermato questa mia conoscenza: spettacoli teatrali, di musica popolare e World, fino al bonus del post concerto, quando la piazza si svuotava pian piano dei visitatori e si rimaneva lì a scambiare qualche chiacchiera al bar con i Carpinesi ed i volontari del CFF. Poi capitava spesso di ascoltare tutti insieme le improvvisazioni degli artisti ancora in festa o accompagnare una ronda spontanea: insomma, una festa continua e sincera che ricorderò sempre come un caldo abbraccio.

Il progetto ultra-ventennale del *Carpino Folk Festival* è l'esempio primario di come sia possibile iniziare a cambiare il corso di una storia fatta di emigrazione, attingendo dalle radici e reinvestendo nel patrimonio materiale ed immateriale.

Per una settimana, nel glorioso sole d'agosto si celebra il rito dedicato alla Madre Terra, si offrono ai visitatori i suoi migliori frutti: il pane tradizionale, le fave, l'olio, il caciocavallo, i liquori e tanto altro ben di Dio, prodotti seguendo i segreti della tradizione, patrocinati dal Movimento Slow Food. Per una settimana Carpino diventa una porta sul mondo e sul tempo: si viaggia in Spagna, in Africa, in Brasile passando per Napoli, la Basilicata, Torino - città che ha assorbito la maggior parte dei migranti dalla Puglia - e altre regioni. Si va indietro nel tempo riascoltando i drammi quotidiani, cercando di quantificare il peso della fatica che gravava sulle spalle e sull'anima dei nostri antenati.

È quindi fisiologico che il percorso debba concludersi con i Cantori del luogo, le ballate e gli stornelli.



BARBARA'S NOTES

When the project "Obiettivo Taranta" was still at the ideal stage, our team were already talking of researching Carpino Folk Festival whose fame, recognized nationally, could not go beyond the southern Gargano borders. However and since I lived half of my life in the area, I had announced a different vision but parallel to the pop-folk phenomenon we had seen during the years in Salento because of the substantial differences in budget and the program it offers, ranging from seminars to excursions, to real sensory journeys. In fact, we became eager spectators of theatrical performances, popular and world music gigs, not to mention the post-show informal gatherings. After the crowd left the square, we stayed on having a chat at the bar with the locals and CFF's volunteers. It also happened very often to have the pleasure to see an improvised gig by artist still up to party or to assist to a street music improvisation. In short, a continuous and true party that I will always remember like a warm hug.

The over twenty-year project of the Carpino Folk Festival is the primary

example of how it is possible to start changing the course of the local history of emigration that is, drawing from its roots, reinvesting in the material and immaterial heritage of which they are guardians.

For a week, in the glorious sun of August we celebrate the ritual dedicated to Mother Earth, offering visitors its best fruits: traditional bread, broad beans, oil, caciocavallo, liqueurs and a lot more goodness produced following the principles of tradition, supported by the Slow Food Movement.

For a week, Carpino becomes the gateway to the world and a door open on history: we travel to Spain, Africa, Brazil through Naples, Basilicata, Turin - a city that has absorbed most of the migrants from Puglia - and other regions. We go back in time listening again about daily dramas, trying to quantify the weight of fatigue that weighed on our ancestors' shoulders and soul.

Therefore, it is only natural that the sensory itinerary must end with the local Cantori di Carpino, their ballads and folk songs.

L'azione dell'Associazione *Carpino Folk Festival* è la prova di come l'arte possa essere forza trainante per la rinascita economica attraverso il turismo culturale, il quale ha ripercussioni benefiche su altri settori



The action of *Carpino Folk Festival* Association proves how art can be a driving force for economic rebirth through cultural tourism, which has beneficial repercussions on other industrial sectors.



industriali. Un'esperienza magica durante la quale ci si sente a casa anche se un po' lontano da casa.

Carpino Folk Festival. Everybody's welcome. Yes, you are invited.



A magical experience, a homecoming even if a little away from home. *Carpino Folk Festival*. Everybody's welcome. Yes, you're invited.



NOTE DI TONY

Non voglio spendere molte parole su questa esperienza. Ho capito che affrontare un viaggio per conoscere un nuovo mondo richiede molte energie. I miei amici e colleghi hanno lavorato alacremente per molte ore, giorni, settimane, anni per concertare e consegnare agli altri e a noi stessi la produzione di questa opera.

Barbara ha partecipato a piene mani, condiviso tutto il possibile, ha mantenuto l'armonia del gruppo anche nei momenti di pressione e tensione e soprattutto ha realizzato la prima stesura dei testi in lingua inglese.

Un pensiero speciale va ad Emily, il deus ex machina del gruppo, autrice dei testi. Lei ha saputo mediare e migliorare ogni singolo evento incontrato durante il percorso. Ha coordinato, rimproverato, raccolto materiale, interviste, contatti e sopportato in primo luogo il mio carattere che è

invivibile. Un pensiero di gratitudine va a Gianni De Serio che ha raccolto una serie di video che resteranno patrimonio del nostro archivio, in attesa di un loro futuro utilizzo.

Carpino è tutto quello che ho conosciuto durante il festival mi hanno arricchito umanamente e professionalmente.

Troppo da raccontare e timore di non ricordare tutto e tutti.

Ringrazio la mia curiosità, il vero motore di ricerca che, senza consumo di energia, mi ha permesso di vivere a tutto tondo e a livelli diversi il mondo e la gente che accoglie e mostra cosa sa fare, perché l'arte, la cultura e le tradizioni sono il plasma che ridona vita ed orgoglio.

TONY'S NOTES

I will not spend too many words about this experience. I understood that to face a journey to discover a new world is a real challenge which needs a lot of energies. My friends and colleagues have been very busy, worked for hours, days, weeks, years to be able to delivery to people and our group this book.

Barbara worked around the clock, shared everything and realized the first translation of the texts in English. But harmony was the secret which kept the wheels on truck.

A special thought goes to Emily, the real deus machina in our group and the author of the texts.

She spent all her energies to mediate, to balance and to care about every single aspect of the project.

Emily kept all our notes, stories, working tools under close watch and she took care of my unbearable character.

A special thought for Gianni De Serio, who made lots of videos, now in our archive, waiting for a future use.

In Carpino everything I learnt and I met in years during our summer visits, made me richer as a person and professionally.

Too much to write and I may forget someone or something. So I thank my curiosity, the real unknown engine without wasting energy, that has allowed me to meet warm people and share events. I learnt and shared their stories, their dreams and I understood how arts, cultures and traditions are the real plasma which enrich life and makes you proud.

RINGRAZIAMENTI

Grazie alla famiglia Facenna per l'ospitalità e la gentilezza donate a perfetti sconosciuti quali eravamo.

Grazie ai tecnici e ai collaboratori tutti per aver condiviso e supportato il nostro impegno.

Grazie a Michelangelo Di Mauro e Silvana Giancristofaro per la loro disponibilità durante il nostro percorso.

Grazie a Gianni De Serio per la sua collaborazione e la sua positività nell'affrontare questa avventura.

Grazie a Marco Mallardi per l'interesse che ha manifestato verso questa iniziativa.

Grazie ad Enrica Grasso per il prezioso supporto.

Grazie a Floriano, Selim, Maila, Kyra, Anna, Cris, Petronilla, Mina e ai nostri genitori, per essere il nostro serbatoio di energia e forza.

Un grazie particolare a Stefany Tomalin per aver messo a nostra disposizione la sua competenza linguistica.

Grazie alla cittadinanza carpinese tutta e, naturalmente, al CFF.



ACKNOWLEDGMENTS

Thanks to the Facenna family for the hospitality and kindness towards perfect strangers as we were.

Thanks to the technicians and all CFF's associated for sharing and supporting our commitment.

Thanks to Michelangelo Di Mauro and Silvana Giancristofaro for their availability during our journey.

Thanks to Gianni De Serio for his collaboration and his positive attitude in dealing with this adventure.

Thanks to Marco Mallardi for the interest he showed towards this initiative.

Thanks to Enrica Grasso for the precious support.

Thanks to Floriano, Selim, Maila, Kyra, Anna, Cris, Petronilla, Mina and our parents reservoir of energy and strength.

A special thanks to Stefany Tomalin for helping us to translate the text.

Thanks to the Carpinesi and, last but not least, CFF.



ANCORA DUE PAROLE

Non si può concludere questo nostro lavoro senza spendere qualche parola per quello che può essere considerato uno dei più grandi artisti della tradizione popolare pugliese: MATTEO SALVATORE.

Compositore e cantante di musica popolare, interprete di canti tradizionali del Gargano, nasce ad Apricena nel Giugno 1925 in una situazione di miseria e disagio economico e culturale. Lavoratore stagionale nei campi di grano fin da bambino, sperimenta sulla sua pelle parole come "sfruttamento", "polvere", "fatica", "ingiustizia", tematiche che ricorrono nella poesia dei suoi testi, di cui ne rappresentano la forza. Autentico talento musicale, artista geniale ed imprevedibile, sregolato nelle sue esperienze artistiche, non permette mai a nessuno di imprigionare la sua anima.

Uomo del Sud che con le sue struggenti parole riesce ad emozionare e a scuotere le coscienze. La povertà e l'amarezza della sua terra vengono, però, filtrate attraverso il velo dell'ironia, riuscendo ad insaporirle con il gusto dell'allegria e della comicità.

Il fenomeno Matteo Salvatore ha interessato molti esponenti del mondo letterario e musicale italiano, da Italo Calvino a Claudio Villa, a Renzo Arbore, a Lucio Dalla e tanti altri.

Italo Calvino, particolarmente colpito dalla sua capacità di musicare le esperienze di vita conservate nella sua memoria, disse di lui: "Le parole di Matteo Salvatore noi le dobbiamo ancora inventare!".

A lui si deve l'invenzione della figura del moderno cantautore che denuncia una realtà di miseria, di fame, in canzoni amare ed ironiche, laddove l'ironia dissacra il potere di chi sta 'sopra'.

Salvatore muore il 27 Agosto 2005 lasciando un autentico patrimonio artistico e culturale non ancora completamente esplorato: cultura costruita non tra i banchi di scuola, ma alla scuola della vita, lottando e graffiando la realtà per renderla vivibile. Diceva: "Io mi sento più ricco di Rocco Fellò (Rockefeller). Qualcuno mi dirà: Matteo, ma tu chi sei? Io? Nessuno! Vado cercando il silenzio e lo spazio!".

Sicuramente ora lo spazio l'avrà trovato, quanto al silenzio è lecito



FEW MORE WORDS

This work cannot be concluded without mentioning Matteo Salvatore, who was considered one of the greatest artists of Apulian folk music. He was a composer, singer and interpreter of the traditional music of Gargano, born in Apricena in June 1925 in a poor environment, economically and culturally disadvantaged.

As a child, he had to go to work in the fields as a seasonal worker, experimenting on his skin at such a young age, the real meaning of words like "exploitation", "dust", "exertion", "injustice". They are all recurrent themes in his lyrics and represent the strength of his poetry. Authentic musical talent, brilliant and unpredictable artist, excessive in his artistic experiences, he never allows anyone to imprison his soul. Man from the south whose moving words shake and touch the conscience.

The poverty and bitterness of his land are filtered through irony reinforced by cheerfulness and comic timing.

The genius of Matteo Salvatore was immediately spotted in the literary

and musical world: Italo Calvino, Claudio Villa, Renzo Arbore, Lucio Dalla and many more were fascinated by his work. Italo Calvino, particularly impressed by his ability to record life experiences preserved in his memory, said of him: "We have yet to invent the words of Matteo Salvatore!".

Thanks to him the style of the modern Italian singer-songwriter was created: bitter songs dealing with misery and hunger, extremely ironic towards those "above us", desecrating towards higher power.

Salvatore dies on August 27th 2005, leaving behind an authentic artistic and cultural heritage that has not yet been entirely explored. His culture was not acquired at the school desk but at that of life, fighting and scratching through its tough reality to make it more liveable.

He used to say: "I feel I am richer than Rocco Fello' (Rockefeller). Somebody may ask: Matteo, who are you? Who, me? No one, I am just looking for silence and space".

Surely he has found his spatial dimension now but maybe he has

avere dei dubbi perchè il fenomeno Matteo Salvatore è ancora attuale, anticipatore come è stato anche dello sfruttamento del caporalato, che è ancora una piaga aperta della sua terra.

La sua visione di una realtà difficile, che può offrire spunto per la rinascita, continua ad influire sulle molteplici manifestazioni relate alle tradizioni popolari che oggi si organizzano per la promozione del territorio, tra cui lo stesso CFF; ha insegnato a molti ad essere orgogliosi delle proprie radici, a ricercarle e a mostrarle come fossero un trofeo, per dimostrare che ognuno ha in sé le gemme di un futuro migliore.

Quindi... un sentito grazie a Matteo Salvatore, figlio di una terra amara, ma fertile di genialità, creatività e forza d'animo.



not found silence, since Matteo Salvatore's phenomenon is still alive since he was such a ground breaking personality reporting on the exploitation of the agricultural workers by the gangmasters, which is still an open wound in Apulia, Carpino Folk Festival and other similar events are evidently and continuously inspired by his vision which, could be considered a starting point to rise again. Salvatore has taught many to be proud of our roots, they must be shown off like a trophy, proving that each one of us has a potential to build a better future. Therefore, to Matteo Salvatore, son of a bitter land, which is also fertile with genius, creativity, resilience, a heartfelt thank you.



ELENCO ARTISTI PRESENTI NEL VOLUME

- Enzo Avitabile e I Bottari
- A-Wa
- Marco Beasley
- Alpha Blondy & The Solar System
- Bombino e Dia
- Piero Brega e Oretta Orengo
- Mariella Brindisi
- Bufù di Sepino
- Cantatrici di Ischitella
- Cantori di Carpino & Antonio Piccininno
- Capitan Capitone (Daniele Sepe) e I Fratelli della Costa
- Vinicio Capossela
- La Dame Blanche
- Cristiano De Andrè
- Rosalia De Souza
- Donpasta e Franco Arminio con I Cicuta Quartet
- E-Mago (Michele Villetti e Michele Morsilli)
- Faraualla
- Gasandji
- Redi Hasa e Maria Mazzotta
- Hevia e Zampognorkestra (Giuseppe Spedino Moffa)
- Antonio Infantino
- Kalàscima

LISTED ARTISTS IN THE BOOK

- Enzo Avitabile and I Bottari
- A-Wa
- Marco Beasley
- Alpha Blondy & The Solar System
- Bombino and Dia
- Piero Brega and Oretta Orengo
- Mariella Brindisi
- Bufù di Sepino
- Cantatrici di Ischitella
- Cantori di Carpino & Antonio Piccininno
- Capitan Capitone (Daniele Sepe) and Fratelli della Costa
- Vinicio Capossela
- Dame Blanche
- Cristiano De Andrè
- Rosalia De Souza
- Donpasta and Franco Arminio with Cicuta Quartet
- E-Mago (Michele Villetti and Michele Morsilli)
- Faraualla
- Gasandji
- Redi Hasa and Maria Mazzotta
- Hevia and Zampognorkestra (Giuseppe Spedino Moffa)
- Antonio Infantino
- Kalàscima

ELENCO ARTISTI PRESENTI NEL VOLUME

- Canio Loguercio
- La Macina (Gastone Petrucci)
- Maldestro
- Antonio Marotta Ensemble
- Luca Morino
- Nàpoles y Sicilia
- Orchestra Bottoni (Alessandro D'Alessandro e Antonella Costanzo)
- Mercedes Peòn
- Matilde Politi
- Caterina Pontrandolfo
- Otello Profazio
- Quintana Ensemble (Ilaria Fantin e Katerina Ghannudi)
- Re Niliu (Ettore Castagna)
- Elena Ruzza
- Amparo Sanchez
- Andrea Satta e Angelo Pelini
- Sonidumbra
- Ambrogio Sparagna e l'Orchestra popolare italiana
- Giovanna Stifani
- Triace
- Nazario Vasciarelli
- Salvatore Villani
- Beppe Voltarelli

LISTED ARTISTS IN THE BOOK

- Canio Loguercio
- La Macina (Gastone Petrucci)
- Maldestro
- Antonio Marotta Ensemble
- Luca Morino
- Nàpoles y Sicilia
- Bottoni Orchestra (Alessandro D'Alessandro and Antonella Costanzo)
- Mercedes Peòn
- Matilde Politi
- Caterina Pontrandolfo
- Otello Profazio
- Quintana Ensemble (Ilaria Fantin and Katerina Ghannudi)
- Re Niliu (Ettore Castagna)
- Elena Ruzza
- Amparo Sanchez
- Andrea Satta and Angelo Pelini
- Sonidumbra
- Ambrogio Sparagna and l'Orchestra popolare italiana
- Giovanna Stifani
- Triace
- Nazario Vasciarelli
- Salvatore Villani
- Beppe Voltarelli

CURRICULUM TONY RIZZO

Tony Rizzo nasce in Puglia, a Lecce, ma si forma culturalmente e professionalmente in un ambiente socio-culturale eterogeneo, come si può riscontrare dalla diversità contestuale dell'ampio materiale fotografico che è riuscito a produrre nell'arco della sua trentennale carriera.

Il Regno Unito ed il Medio Oriente sono, dai primi anni Settanta ad oggi, il "crogiuolo" in cui forgia la caratterizzazione delle sue storie di quotidianità metropolitana fatta di cronaca e politica, oltre che di un'acuta analisi contestuale, che mette l'uomo ed i suoi modi di essere al centro del suo vedere professionale.

Dal 1977 al 1985 è inviato speciale in Medio Oriente con base in Israele: visita Egitto, Giordania, Libano e Siria.

Dal 1986 al 1992 è accreditato presso il teatro Petruzzelli di Bari a ricoprire per la stampa nazionale gli avvenimenti delle rassegne annuali di teatro, musica e balletto.

Contemporaneamente, a livello regionale, sempre nel 1986, inizia la sua

collaborazione come corrispondente fotografico per il «Quotidiano» di Brindisi, Lecce e Taranto e per la «Gazzetta del Mezzogiorno» di Bari.

Nel 1992 si dedica all'insegnamento dell'arte fotografica presso Istituti superiori di istruzione, guadagnandosi il Diploma di merito BFI (Benemerito della Fotografia Italiana) nel 2002, rilasciato dalla FIAF (Federazione Italiana delle Associazioni Fotografiche); fonda e dirige il Circolo fotografico "Hifoto", organizzando e programmando eventi e curando mostre a livello nazionale, conseguendo ottimi e riconosciuti risultati.

Dal 2004 si stabilisce definitivamente a Londra - UK, dove lavora presso il RAH (Royal Albert Hall) e dove continua il suo impegno fotogiornalistico coprendo eventi di natura artistica, politica e sociale.

Fa parte dell'NUJ (National Union of Journalists), membro della Commissione LFB (London Freelance Branch) ed acquisisce la cittadinanza britannica.

Suoi lavori editoriali sono presenti nelle testate giornalistiche italiane



TONY RIZZO'S BIOGRAPHY

Tony Rizzo was born in Lecce, Apulia, but he received his cultural and professional formation in a heterogeneous socio-cultural context, as one can see from the contextual diversity of the extensive range of photographic material that he has been able to produce throughout his thirty-year career.

From the early 1970s to the present, the United Kingdom and the Middle East have been the melting pot in which he has forged the typical features of his stories of daily life in the metropolis based on local news and politics, as well as an acute contextual analysis, which places man and his foibles at the centre of his professional viewpoint. From 1977 to 1985 he was a special envoy to the Middle East, based in Israel: he visited Egypt, Jordan, Lebanon and Syria.

From 1986 to 1992 he was accredited to the Petruzzelli theatre in Bari to cover the annual theatre, music and ballet seasons for the national press. At the same time, in 1986, at a regional level he began working as a photographic correspondent for *Il Quotidiano* in Brindisi, Lecce and

Taranto and for the *Gazzetta del Mezzogiorno* in Bari.

In 1992 he began teaching photography at college level. He earned a BFI Award (Benemerito of Italian Photography) in 2002 from FIAF (Italia Federation of Photographic Associations). He established and manages the Hifoto photography circle, organising and planning events and curating exhibits at national level, with excellent and well-received results.

Since 2004 he has been based definitively in London where he works at the Royal Albert Hall and continues with his work as a photo-journalist covering events of an artistic, political and social nature.

He is a member of the National Union of Journalists, a member of the London Freelance Branch commission and is a British citizen.

His editorial work can be found in Italian magazines *Panorama*, *Epoca*, *L'Espresso*, *Oggi*, *Gente*, *Natura Oggi*, *Sipario* and in English publications such as *The Independent*, *The Observer*, *Metro*, *South* and in the books *Natale è Gesù che nasce a Bari* by Enzo Quarto and Milena Romita,

CURRICULUM EMILIA SFILIO

«Panorama», «Epoca», «L'Espresso», «Oggi», «Gente», «Natura Oggi», «Sipario» ed in quelle inglesi «The Independent», «The Observer», «Metro», «South»; nei libri *Natale è Gesù che nasce a Bari* di Enzo Quarto e Milena Romita, editrice Biblos & Cooperativa *Lavoriamo insieme* e *Alla ricerca dell'immagine*, di Giorgio Saponaro, editore Schena.

Pubblica nel 1995 il libro fotografico *Su il sipario al Petruzzelli*, gli ultimi cinque anni del teatro (1986 - 1991), con testi di Nicola Sbisà, editore Schena e nel 2002 *Fasano: Confraternite, Processioni della Settimana Santa*.

Nel 2011 ha organizzato la mostra fotografica "E danza fu..." nel foyer del teatro Petruzzelli di Bari, per accompagnare la serata dedicata a Roland Petit

Nel 2012 ha pubblicato il primo libro fotografico sul festival Notte della Taranta, dal titolo *Obiettivo Taranta/Focus on Taranta*, edito da Gelsorosso. Dal 2014 al 2017 ha collaborato con l'Accademia di Belle Arti di Bari a progetti artistici e di contenuto storico-sociale.



published by Biblos & Cooperativa *Lavoriamo insieme*; *Alla ricerca dell'immagine* by Giorgio Saponaro, published by Schena.

In 1995 he published the book *Su il sipario al Petruzzelli, gli ultimi cinque anni del teatro (1986 - 1991)*, with texts by Nicola Sbisà, published by Schena and in 2002 *Fasano: Confraternite, Processioni della Settimana Santa*.

In 2011, Tony organised the photo exhibition "E danza fu ..." in the foyer of the Petruzzelli theater in Bari, to support the evening dedicated to Roland Petit

In 2012 he published the first photographic book about Notte della Taranta festival, entitled *Obiettivo Taranta / Focus on Taranta*, published by Gelsorosso.

From 2014 to 2017 he collaborated with the Academy of Fine Arts in Bari producing artistic, historical and social projects.

Emilia Sfilio nasce in Bari, Italia; studia presso l'Università degli Studi "Aldo Moro" di Bari, dove si laurea in "Lingue e letterature straniere" ed in "Lettere moderne". Lavora per quindici anni presso il "Centro Giovanile A.C.L.I." come Educatrice, con ragazzi portatori di disagio psico-sociale. Nel 1994 vince il Concorso per esami e titoli presso il Ministero della Pubblica Istruzione dove tuttora presta il suo servizio.

Sviluppa interesse nelle letture di stampo giornalistico e nel 2010 entra a far parte del gruppo 4Imagae con sede a Londra. In veste di "Editor" organizza e finalizza vari progetti giornalistici ed editoriali ad ampio respiro che riguardano la musica, la danza e le tradizioni radicate nel sociale. Nel 2011 entra nel NUJ (Sindacato Nazionale Giornalisti britannici) come Editor indipendente.

Nel 2012 ha collaborato alla realizzazione del libro *Obiettivo Taranta/Focus on Taranta*, edito da Gelsorosso.

Dal 2014 al 2017 ha collaborato alla realizzazione di progetti artistici e di contenuto storico-sociale proposti dall'Accademia di Belle Arti di Bari.

EMILIA SFILIO'S BIOGRAPHY

Emilia Sfilio was born in Bari, Italy. She studied at the "Aldo Moro" University of Bari, where she graduated with a degree in Foreign Languages and Literature and Modern Letters.

She worked for fifteen years at the A.C.L.I. youth centre with disadvantaged children. In 1994 she won a competition to enter the Ministry of Public Education where she still works.

She has developed an interest in journalism and since 2010 has been part of the 4Imagae group based in London. She acts as Editor, organising and finalising various journalistic and editorial projects on a wide range of subjects concerning music, dance and social traditions.

In 2011 she became a member of the National Union of Journalists as an Independent Editor.

In 2012 she collaborated at the production of the book *Obiettivo Taranta / Focus on Taranta* published by Gelsorosso.

From 2014 to 2017, she supported the production of artistic, historical and social projects proposed by the Academy of Fine Arts in Bari.

CURRICULUM BARBARA DE FINIS

Barbara De Finis nasce a Stornarella-Foggia (Italia).

Si diploma nel 1996 presso il liceo scientifico e, subito dopo, si trasferisce a Londra. Nel 2000 si laurea in "International Marketing and Modern Languages" alla London South Bank University. Nello stesso anno ritorna al suo paese dove collabora con varie aziende italiane e locali nell'ambito del commercio estero, logistica e marketing.

Nel 2005 realizza il sogno pugliese a Londra, aprendo il primo negozio del Regno Unito che importa e vende prodotti regionali, la "Masseria Apulian Delicatessen" e nel 2008 espande l'ambizioso progetto co-fondando "Terra&Gusto", ditta specializzata nella distribuzione di prodotti pugliesi ai più famosi ristoranti di Londra.

Nel 2009, con il fotogiornalista Tony Rizzo, avvia i lavori di *4Imagae* e scopre la voglia di raccontare accadimenti politici, culturali e di attualità, dalla prima edizione londinese del Salento International Film Festival a "Strictly Gershwin" presso il "Royal Albert Hall"; dal racconto del primo gruppo di Pizzica di emigrati a Londra a "Margot - Diary of an unhappy

Queen" di Goran Bregovic; dalle manifestazioni degli Italiani a Londra alle interviste a politici, giornalisti e scrittori Italiani che incontrano migliaia di giovani migranti.

Nello stesso anno entra nel NUJ (Sindacato Nazionale Giornalisti britannici) come giornalista freelance.

Nel 2012 ha collaborato alla realizzazione del libro *Obiettivo Taranta/ Focus on Taranta* edito da Gelsorosso.

Dal 2014 al 2017 ha collaborato alla realizzazione di progetti artistici e di contenuto storico-sociale proposti dall'Accademia di Belle Arti di Bari.



BARBARA DE FINIS'S BIOGRAPHY

Barbara De Finis was born in Stornarella-Foggia (Italy).

She finished her schooling in 1996 at the *liceo scientifico* before moving to London.

In 2000 she graduated in "International Marketing and Modern Languages" from London South Bank University. In the same year, she returned to Italy where she worked with various national and local firms within the context of foreign trade, logistics and marketing.

In 2005 she achieved her dream by opening the first shop in the United Kingdom to import and sell regional products from Puglia, Masseria Apulian Delicatessen, and in 2008 she expanded her ambitious project by co-establishing Terra&Gusto, a firm specialised in the distribution of apulian products to the most famous restaurants in London.

In 2009, together with the photo-journalist Tony Rizzo, she established *4Imagae* and discovered an enthusiasm for writing about political, cultural and news items, beginning with the first Salento International Film Festival in London and Strictly Gershwin at the Royal Albert Hall.

From the story of the first *Pizzica* group among Italian immigrants in London to *Margot - Diary of an unhappy Queen* by Goran Bregovic; from the events of the Italians in London to interviews with Italian politicians, journalists and writers meeting thousands of young migrants.

In the same year, she entered the National Union of Journalists as a freelance journalist.

In 2012 she collaborated at the production of the book *Obiettivo Taranta / Focus on Taranta* published by Gelsorosso.

From 2014 to 2017, she supported the production of artistic, historical and social projects proposed by the Academy of Fine Arts in Bari.



Photos By Nikon Gear

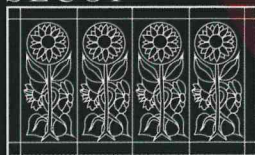
Finito di stampare nel mese di luglio 2018
www.secopedizioni.it

Stampato con carta Magno Volume da 150 gr/mq, presso STAMPA SUD S.p.a. - Mottola

*Nelle viuzze di questa perla del Gargano, si aspirano voluttuosamente
i profumi che si sprigionano dalle abitazioni ridenti e fiorite.*

*In the alleys of this pearl of Gargano, one cannot but voluptuously
breathe in the scents released from the houses all decorated with
pots of flowers and herbs.*

SECOP



edizioni

€ 30,00 i.i.

ISBN 978-88-94862-38-6



9 788894 862386